

Domani a Bologna si apre il Festival nazionale: grande diffusione dell'Unità

A PAGINA 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo che il governo è stato costretto a sospendere gli arbitrari rincari

Manovre imboscamenti e ricatti per alzare il prezzo della pasta

Gli industriali, sia pure divisi nelle richieste, insistono per un forte aumento - Disordine nei rifornimenti con molti negozi ormai privi del prodotto - Le proposte delle cooperative: intervento sul mercato del grano da pastificazione e accertamento rigoroso dei costi - Il prefetto di Roma porta il prezzo a 400 lire - Iniziativa dell'Umbria

UN SISTEMA ASSURDO

QUANTO è accaduto (e sta tuttora accadendo) attorno alla questione della pasta alimentare ha dell'incredibile. Ripetiamolo. Siamo entrati - anche se pochi se ne sono accorti - nella seconda fase della cosiddetta lotta all'inflazione, cioè nella fase del cosiddetto controllo manovrato dei prezzi. In tale quadro, le decisioni vengono affidate alle prefetture e ai comitati provinciali prezzi. In pratica, chi decide sono i prefetti, in quanto questi comitati sono puramente consultivi, non hanno né strumenti né autorità per fare accertamenti seri, e non hanno alcuna reale rappresentanza democratica. Le deliberazioni riguardano le merci prodotte nelle rispettive province, e hanno quindi valore nazionale. Così se il prefetto di Parma decide, ad esempio, che la pasta Barilla deve avere un determinato prezzo, quel prezzo vale per tutto il territorio della Repubblica; lo stesso per il prefetto di Perugia relativamente alla Buitoni, e così via.

Ebbene il 26 agosto - attenzione alle date - scoppia come una bomba la notizia che una serie di prefetture stanno deliberando colossali aumenti di prezzo, 100 o 150 lire in più al chilo, per cui la pasta dovrebbe costare 450-500 e anche 510 lire, a partire da lunedì 2 settembre. Conseguenza inevitabile e immediata, tutti si buttano a comprare il popolare alimento; conseguenza altrettanto inevitabile, i prezzi crescono senza aspettare il 2 settembre.

La stampa fa chiasso, i sindacati intervengono. Si fanno i conti. Si scopre che gli aumenti pretesi dagli industriali pastari e concessi con tanta solerzia dai prefetti sono ingiustificati. Si scopre (abbiamo fornito le cifre su queste colonne) che i prezzi internazionali del grano duro sono da tempo stabilizzati o addirittura calanti. Si scopre che gli industriali presentano (e i prefetti accettano) costi di trasformazione, imballaggio e distribuzione superiori di due volte e mezzo-tre volte al costo della materia prima.

Ministero dell'Industria e CIP nazionale tacciono come massi per quarant'ore. Nel frattempo la pasta sparisce. Poi finalmente, la sera del

Malgrado le decisioni prefettizie sul prezzo della pasta siano state sospese, gli industriali non intendono recedere dagli aumenti ed il governo non ha preso alcuna decisione concreta per riportare il mercato alla normalità. L'aspettativa degli aumenti ha condotto alla cessazione delle forniture dell'industria, a vendite a prezzi illegali ed allo svuotamento dei negozi. Il sistema di amministrazione dei prezzi, la cui riforma costituisce un punto fondamentale dell'azione del movimento democratico per la lotta all'inflazione, è sotto accusa per l'inefficienza di effettuati concreti accertamenti sui costi e di agire in un quadro di chiara responsabilità politica. E' quindi urgente un chiarimento politico - come chiesto dalla Federazione CGLI Cisl Uil - sulla linea di condotta del governo in questo settore, chiarimento la cui premessa è il rigetto delle pretese degli industriali pastari che stanno facendo da battistrada per altri settori che riforniscono i mercati di grande consumo come quelli del riso, dei formaggi, delle carni.

I metalmeccanici di Torino decisi a forti lotte per lavoro e salario

I metalmeccanici torinesi a conclusione del convegno di 500 delegati e sindacalisti del direttivo provinciale della FLM, si sono pronunciati per una forte mobilitazione di tutti i lavoratori. E' stata sottolineata la necessità di costruire una organica risposta di lotta agli attacchi del padronato ed alle errate scelte di politica economica del governo. Saranno subito sviluppate iniziative in tutte le zone dove già si sono verificati pesanti attacchi alla occupazione e alla garanzia del salario. Intanto è stato richiesto alla Fiat un incontro per aprire un negoziato complessivo sulla organizzazione del lavoro, gli investimenti, la utilizzazione degli impianti, l'applicazione degli accordi, eventuali provvedimenti di contenimento della produzione nel settore automobilistico escludendo comunque la Cassa integrazione.

Si intensifica il dibattito sulle prospettive economiche

Interviste del compagno Peggio e di Manca (PSI) - Altri echi alle dichiarazioni di Taviani

Una serie di interventi ha consentito ieri di sviluppare ulteriormente il confronto sui temi fondamentali (politica economica, «questione comunista», antifascismo) dell'ampio e serrato dibattito che ha anticipato la piena e la polemica s'indizierà in primo luogo nei confronti di Ugo La Malfa e delle sue gratuite accuse di «autorità». Le linee di politica economica necessarie per un profondo rinnovamento del Paese. Il PCI, sottolinea Peggio, punta ad un diverso modello di sviluppo economico, ma ci rendiamo conto che esso non possa non essere realizzato con la necessaria gradualità. «Adesso», aggiunge Peggio, «quello che occorre è studiare concrete misure d'intervento che possano far diventare governabile il Paese». La prima cosa da fare è abolire il servizio militare, la fine della spesa per un piano di lotta contro le esazioni fiscali che porterebbe sicuramente alla riduzione di un certo tipo di domanda. «Chi ha redditi alti e paga pochissimo di tasse è portato, in un momento così, a servizi di sicurezza.

Ieri un pastificio, il «Combattenti e Nosari» di Cremona, ha annunciato la cessazione della produzione da lunedì sostenendo che non trova la farina. Una delle associazioni padronali, l'UNIP, ha ribadito la piena validità dei prezzi trasferiti stabiliti dalle deliberazioni dei Comitati provinciali respingendo anche la sospensione ministeriale. Una altra, l'Associazione nazionale pastai e mugnai, ha inviato una lettera al ministero dell'Industria proponendo la fissazione di un prezzo nazionale alla fabbrica di 390 lire cui aggiungere, con decisione provvisoria per provvisoria, l'aumento per le spese di commercializzazione ed il margine del dettagliante. Nella diversità delle posizioni, il padronato si ritrova nel sostenere ad oltranza forti rincari.

Le industrie delle province di Parma e Perugia, dove hanno sede Barilla e Buitoni, hanno insistito ieri per vendere la pasta a prezzi che raggiungono le 500 lire. D'altra parte, come ha fatto rilevare in una dichiarazione il vicesegretario della Confesercenti Ivano Pardini, molti negozianti hanno acquistato il prodotto ai prezzi maggiorati e cercano di rivenderlo senza perdite. Sono sorti così due mercati della pasta, quello delle piccole industrie locali ai vecchi prezzi e quello delle industrie grandi che hanno applicato prezzi maggiorati su scala nazionale. In talune città, come Milano, i due mercati hanno operato insieme. In molte altre città, nel caso di disponibilità del prodotto, vi sono stati interventi della forza pubblica per verificare l'applicazione dei vecchi prezzi e multare i negozianti inadempienti. La polizia è intervenuta a Napoli, nella zona di Fuorigrotta, dove si era formato un corteo di alcune decine di donne e bambini per protestare contro gli aumenti. In provincia di Caltanissetta i carabinieri hanno denunciato un negoziante che aveva sottratto alla vendita 80 chili di pasta.

Questi interventi non colgono alla radice il problema che è quello di ristabilire la certezza del prezzo ed intervenire a livello dell'industria. A Roma ieri il prefetto ha fissato il prezzo della pasta di largo consumo, IVA compresa a 400 lire concedendo 40 lire di aumento delle 100 chieste dai pastificatori; contemporaneamente ha preso contatto con la Finanza per evitare imboscamenti. Il solo fatto tuttavia che in altre province possano essere praticati prezzi diversi può provocare l'esodo del prodotto.

D'altra parte le organizzazioni cooperative - Lega, Associazione consumatori e Associazione cooperative artigiane, Associazione cooperative agricole - fanno rilevare che compito del governo è quello di intervenire sulle condizioni operative dell'industria e della distribuzione se veramente si vuole ottenere il contenimento dei prezzi. L'intervento tardivo del ministro dell'Industria in assenza di chiari orientamenti relativi ai criteri di fissazione di un nuovo prezzo nazionale ha ulteriormente aggravato la situazione» afferma.

(Segue in ultima pagina)

IMPORTANTI SVILUPPI NELLE INCHIESTE SULLE TRAME NERE

Avvisi di reato al missino Basile a Sogno e ad altri personaggi della destra torinese

L'avvocato amico di Almirante è accusato di aver costretto Sgrò a mentire - Le comunicazioni giudiziarie per «cospirazione politica mediante associazione» recapitate anche a Mautino e Borghesio



STRAGE A TOKIO Una vera e propria strage è stata provocata ieri mattina, nel centro di Tokio, da una bomba ad orologeria esplosa davanti alla sede della società industriale Mitsubishi, specializzata nella produzione di armamenti (oltre che di auto e macchinari). Lo scoppio ha ucciso 7 persone e ha causato il ferimento di oltre 125. La polizia non è stata finora in grado di formulare nessuna ipotesi sulla paternità dell'attentato. NELLA FOTO: l'edificio subito dopo l'esplosione

Le inchieste sulle trame nere e le centrali eversive si arricchiscono di nuovi particolari clamorosi, mentre improvvisi anche se non inattesi sviluppi coinvolgono direttamente nell'indagine sull'attentato all'Italicus il missino Aldo Basile. Si tratta del legale che fece da tramite tra il bidello dell'università di Roma Sgrò e Almirante.

A Torino, il giudice istruttore Violante, che indaga sulle centrali eversive, ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie (alias, avvisi di reato) contro Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri, Andrea Borghesio e Felice Mautino: l'accusa ipotizzata è quella di «cospirazione politica mediante associazione. Al Borghesio e al Mautino, due noti esponenti di destra, le comunicazioni sono già state notificate. La conferma degli avvisi di reato per Sogno e Mauri è giunta nella tarda serata.

Le abitazioni di questi quattro personaggi erano state già perquisite. A Roma intanto si è appreso che i giudici di Bologna hanno avvisato di reato l'avvocato Aldo Basile, accusato in pratica di aver costretto Francesco Sgrò ad inventarsi la «pista rossa» per le indagini sull'attentato all'Italicus. L'abitazione e lo studio dell'avvocato amico di Almirante sono stati perquisiti per tre ore. I magistrati Persico e Nuziati giunti da Bologna hanno anche fatto eseguire controlli in banche.

A PAGINA 5 & 6

Nel quadro di un europeismo di marca atlantica

BONN CONFIRMA IL SUO APPOGGIO PER UN PRESTITO CEE ALL'ITALIA

Il risultato dell'incontro Schmidt-Rumor a Bellagio, in questo senso, era scontato - Gli interessi della RFT e il ruolo che essa intende svolgere in Europa

OGGI con che faccia

LO RICORDIAMO benissimo alle sinistre scritte un corsivo non dimenticato: «E i neti?», fu lui che, pur approvando le misure messe in atto contro il Movimento Studentesco, osò chiedere sul «Corriere» di Spadolini: «E quando ci libererete dai sambambini?», e fu lui, soltanto lui, che con un fazzoletto di carta si asciugò il sudore che gli colava dalla fronte, e in particolare a Valpreda, e noi, storditi anche dalla perentoria fulmineità della imputazione, restammo senza parole. Ma Montanelli, solo, non perdettero la testa, pubblicò un famoso articolo intitolato: «E se fossero stati i fascisti?». E quando pochi giorni più tardi, morì il povero Pinelli, anche allora, fu lui, il primo a scendere in campo, restammo perplessi, ma Indro Montanelli scrisse appena un'ora dopo un altro pezzo giustamente celebre: «Stronco da infarto, suicida o assassinato?».

Questo riconoscimento ci pare, oltre che naturale, doveroso, dopo che abbiamo letto l'articolo che Indro Montanelli ha scritto sul «Giornale», articolo nel quale si condanna quella che lui giudica la nuova mania: attribuire ai neti tutti i misfatti, come ieri venivano attribuiti ai rossi. E noi cogliamo ricominceremo l'autorità, morale prima ancora che politica, di muovere questo rimprovero. Fu lui, che riprese (lo ricordate?) Camilla Cederna, invitandola alla obiettività. Fu lui che, ucciso Calabresi, davanti

Dal nostro inviato

BELLAGIO, 30. I portavoce italiani cantano vittoria annunciando che il presidente del Consiglio Rumor ha ottenuto già oggi, nel corso del primo colloquio con il cancelliere federale Schmidt, l'assicurazione formale della Germania occidentale ad adoperarsi perché la Comunità europea proroghi di tre mesi il prestito concesso all'Italia e che scade a metà settembre e accolla favorevolmente la richiesta di un altro, a scadenza più lunga, per una somma che dovrebbe aggirarsi sui 5 miliardi di dollari e la cui modalità dovranno essere messe a punto dagli appositi organismi tecnici e finanziari.

In realtà nessuno, almeno da qualche giorno, avrebbe potuto dubitare che questo sarebbe stato il risultato del vertice italo-tedesco occidentale di Bellagio. E ciò per due ragioni. Prima di tutto perché un accordo in tal senso era stato già raggiunto nei giorni scorsi. In secondo luogo perché - e questa è la ragione più profonda - la Germania di Bonn ha interesse a dare una mano all'Italia - come del resto a qualsiasi altro paese europeo - nel momento difficile che sta attraversando. Da questo punto di vista, dunque, il vertice di Bellagio non ha avuto in questa prima giornata, né può avere domani, alcun motivo di suspense. Il solo elemento imprevisto è stata la durata insolitamente lunga della riunione di oggi: sei ore circa contro le due previste. Ciò è stato in gran parte dovuto ad un puntigliosa esposizione del cancelliere federale sulla situazione economica dell'assemblea del mondo occidentale e alla sua richiesta di ottenere la più ampia e dettagliata informazione sul momento economico e politico italiano.

Requisita l'officina «Fiore» di Caserta

I lavoratori e le forme democratiche di Caserta, con la lotta, hanno ottenuto un primo successo. Nel pomeriggio di ieri il sindaco ha requisito l'officina «Fiore» il cui proprietario aveva deciso di sospendere 71 lavoratori, senza alcuna giustificazione, assumendo un atteggiamento provocatorio e tracotante. I lavoratori hanno lasciato la stazione ferroviaria che avevano prestato per diversi giorni.

A PAGINA 4

Per un tempestivo intervento di pace del governo italiano

PASSO DEL PCI SULLE BASI STRANIERE

I senatori comunisti chiedono la riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa prima del viaggio di Leone e Moro negli USA - Interrogazione alla Camera sulla situazione a Lampedusa

La crisi cipriota, le ripercussioni che essa ha avuto nell'area mediterranea avranno come conseguenza anche la richiesta di nuove basi militari sul territorio italiano? E' questo, un interrogativo inquietante, che si pongono le forze politiche e l'opinione pubblica.

I senatori comunisti Bufalini, Pecchioli, Adamoli, Albaro, Bruni, Calamandrei, Pirasù, D'Angelantoni, Di Benedetto, Peluso, Rossi, Specchio, Valori e Valenza hanno chiesto ai presidenti delle Commissioni difesa ed esteri di Palazzo Madama, Scelba e Garavelli, «un dibattito aggiornato specifico

sui più recenti avvenimenti internazionali» ed in particolare, appunto, «sul pericolo dell'installazione di nuove basi militari straniere sul nostro territorio». E' urgente, un interrogativo inquietante, che si pongono le forze politiche e l'opinione pubblica.

Nella riunione congiunta delle Commissioni - che, sottolineano i compagni senatori, dovrebbe tener «al

più presto e comunque prima dell'annuncio viaggio che il Presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri compiranno negli USA» - sarà necessario l'intervento dei ministri degli Esteri e della Difesa, ai quali spetta informare il Parlamento sulla posizione del governo.

«Precise notizie sull'installazione di una base NATO nell'isola di Lampedusa» sono state chieste, inoltre, dai compagni deputati La Torre, Marcaluso, Vitale, Bisignani, Cerretti, Riela, La Marca e Micheli, che hanno rivolto in proposito un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa. Il nucleo investigativo dei carabinieri di Agrigento, dopo le preoccupate notizie pubblicate dalla stampa, ha comunicato che esiste a Lampedusa, ormai da tre anni, una stazione radio americana con 24 militari. I compagni deputati chiedono: che tipo di concessione è stata fatta dal governo italiano nell'isola? Ed a chi? I deputati del PCI chiedono anche che venga fatto conoscere «l'elenco completo delle basi di ogni tipo concesse alla NATO o direttamente alle forze aeronautiche americane sul territorio della Sicilia e delle sue isole minori».

(Segue in ultima pagina)

Una ferma presa di posizione della CGIL-scuola

Il governo trovi lo strumento per sbloccare i decreti

Il documento votato all'unanimità - Decisa per l'inizio dell'anno scolastico una « mobilitazione unitaria e di lotta » preparata da « una rete capillare di assemblee in orario di servizio » - Preparazione delle elezioni degli organismi collegiali

Con un ampio e interessante documento del suo Comitato direttivo riunito a Firenze, il sindacato nazionale scuola della CGIL ha preso ieri posizione sulla situazione determinata dalla vicenda dei decreti delegati, in questa immediata vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. La presa di posizione della CGIL Scuola assume particolare importanza non solo per la linea concreta di lotta che il direttivo ha adottato ma anche perché il documento è stato approvato all'unanimità, sottolineando

Sottoscrizione: al 100% altre sette Federazioni

Altre sette federazioni hanno raggiunto o superato il 100%: Matera ha raccolto 11.000.000 pari al 105%, ed Enna 8.200.000 pari al 102,5% (sono queste le prime federazioni del sud a raggiungere l'obiettivo); e inoltre: Viareggio 14.892.000 (102%), Pordenone 10.523.500 (100,2%), Varese 40.000.000 (100%), Cremona 26.600.000 (100%) e Sondrio (100%).

Anche queste federazioni hanno comunicato che la sottoscrizione prosegue ovunque per raggiungere ulteriori successi.

La « Gazzetta » esce nonostante le lettere di licenziamenti

Ieri mattina, poche ore dopo la riunione con il ministro Bertinotti, il giornale recapitato alla Gazzetta del Popolo 371 lettere di licenziamento per il personale, da parte dell'avv. Viglio, liquidatore dell'azienda pubblica della IRI. Lo ha reso noto con un comunicato il Comitato unitario dei giornalisti e dei poligrafici impegnati nella lotta per la sopravvivenza del quotidiano torinese. Nel comunicato l'invio delle lettere di licenziamento viene definito « un gesto che non ha precedenti nella storia sindacale italiana », in quanto viene posto in atto nel corso di trattative per risolvere la vertenza. Appare chiaro - prosegue il comunicato - il tentativo quindi di colpire i lavoratori e di chiudere l'azienda, per consegnare alla proprietà un giornale morto o per lo meno « imbastardito », di « drammatizzare la situazione e di voler giungere alla chiusura della testata ».

La nota conclude: « A vigilia, a Caprotti, ai loro protettori, i giornalisti e i poligrafici democratici rispondono continuando a lavorare sul giornale, libero e completo ». Una nota è stata emessa nel frattempo dalla Federazione Nazionale dei giornalisti e poligrafici italiana a proposito dell'incontro con il ministro del Lavoro svoltosi giovedì e durante il quale i rappresentanti dei poligrafici CGIL, CISL, UIL, il presidente e i rappresentanti della giunta esecutiva della FNIGI, i segretari provinciali dei poligrafici e l'associazione stampa subalpina, il consiglio di fabbrica e il comitato di redazione - è stato documentato e reso noto confermato la validità dell'intervento pubblico nella gestione della Gazzetta del Popolo, purché si realizzino certe condizioni precisate in tre punti.

Si tratta in primo luogo di garantire « un'informazione libera, completa e aperta a tutte le forze democratiche e antifasciste », attraverso la costituzione di un « comitato per l'informazione » comprendente i rappresentanti della FNIGI, il sindacato nazionale poligrafici. Il secondo punto consiste nell'impiego della società subentrante a garantire la continuità del rapporto al lavoro per tutti i dipendenti. Infine si chiede che non vi sia nessuna interruzione delle pubblicazioni del quotidiano, in attesa che il giornale, l'on. Bertoldi, dichiarando la propria disponibilità di fronte alle proposte delle organizzazioni sindacali, si impegna a sottoporre all'esame del ministro delle Partecipazioni Statali, on. Gullotti, e alla presidenza del Consiglio del ministro Egli, in modo da riconfermare l'impegno ad assicurare la continuità delle pubblicazioni della Gazzetta.

Martedì si terrà una nuova riunione tra il ministro del Lavoro e le parti interessate alla vertenza. Il presidente della Regione Piemonte ha invitato il presidente del Consiglio Rumor, al ministro del Lavoro Bertoldi e al ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti, in un telegramma in cui sottolinea la gravità della notizia del licenziamento alla Gazzetta e sollecita un intervento per raggiungere una soluzione positiva della vertenza.

Sugli sviluppi della vertenza alla « Gazzetta del Popolo », il segretario della FNIGI, Luciano Ceschi, ha dichiarato: « Quest'ultimo atto motivato da ragioni burocratiche, è l'ennesima prova che ci troviamo di fronte a gravi resistenze contro una soluzione positiva della vicenda della « Gazzetta ».

I livelli delle conseguenze del deterioramento della situazione, pesa sulla scuola il blocco degli investimenti socialmente produttivi, il diritto allo studio e la prospettiva generale di riforma dell'istruzione che vengono colpiti alla base ».

Da quest'analisi e da questo giudizio è scaturita la decisione di chiamare il personale della scuola ad una vasta « mobilitazione unitaria e di lotta ».

Una « mobilitazione unitaria e di lotta » (che dovrà però passare per interventi capillari ben coordinati) viene giudicata necessaria dal SNS-Cgil, il quale si dichiara anche preparato « ad affrontare l'impegno nuovo della scadenza delle elezioni degli organismi collegiali della scuola (il punto più qualificante dei decreti bloccati dalla Corte) che coinvolgerà per la prima volta nella storia della scuola italiana milioni di studenti e di lavoratori ».

La necessità e l'urgenza di questa mobilitazione vengono motivate sulla base di una attenta analisi della situazione. « Si è avviata - giudica il SNS-Cgil - una manovra di licenziamento e di esodo dei punti democratici qualificanti dei decreti, ed « alla colpevole dilazione ministeriale nei tempi di presentazione dei decreti delegati, si è aggiunta una manovra che ha trovato espressione nella recente deliberazione della Corte dei conti con motivazioni gravemente strumentali, come dimostra per esempio, la inaudita pretesa della presenza del sindacato fascista della Cisl nella commissione consultiva ». Questa richiesta deve essere respinta, afferma la CGIL-sc, che contemporaneamente chiede che il governo trovi immediatamente lo strumento per sbloccare i decreti ».

Il documento denuncia con forza anche le conseguenze altrettanto gravi, quali la nuova circolare Malfatti per l'inizio dell'anno scolastico che comprime ulteriormente la spesa per la scuola, la proposta di progetti di numero chiuso; il modo epitetico e distorto che si è scelto per il rifinanziamento dell'edilizia scolastica; il blocco sistematico da parte dell'autorità tutoria delle leggi regionali sul diritto allo studio, e il mancato riconoscimento del diritto di studio ».

Dopo aver fatto presente che gli elementi pesantissimi della crisi scolastica (doppi turni, limitazioni del tempo pieno, del doposcuola, della scuola materna, ecc.) si incontrano in atto e la situazione si aggraverà alla apertura dell'anno scolastico, nonostante la fondamentale conquista sindacale dell'immissione in ruolo di oltre 180 mila insegnanti, la CGIL-scuola si impegna a sviluppare una iniziativa di lotta preparata da una rete capillare di assemblee in orario di servizio, che testimonierà la capacità del sindacato di scaturire vertenze puntuali in risposta « alla crescita della volontà di lotta dei lavoratori della scuola ».

La parte conclusiva del documento è dedicata a sottolineare il legame fra la crisi generale in atto e la situazione della scuola e la ristrutturazione che i decreti fiscali scaricano sui lavoratori. Precisa il documento sindacale: « La CGIL-scuola si impegna a sviluppare una iniziativa di lotta preparata da una rete capillare di assemblee in orario di servizio, che testimonierà la capacità del sindacato di scaturire vertenze puntuali in risposta « alla crescita della volontà di lotta dei lavoratori della scuola ».

« La scuola - conclude il documento - risente a tutti i livelli delle conseguenze del deterioramento della situazione, pesa sulla scuola il blocco degli investimenti socialmente produttivi, il diritto allo studio e la prospettiva generale di riforma dell'istruzione che vengono colpiti alla base ».

Da quest'analisi e da questo giudizio è scaturita la decisione di chiamare il personale della scuola ad una vasta « mobilitazione unitaria e di lotta ».

Le manifestazioni del Partito

OGGI Brescia, Gruppo; Milano, Rodano; Pisa, Tedesco. DOMANI Brescia, Cosulich; Trieste, Mignani; Ivrea, Pecchioli; Civitanova, Petroselli; Venezia-Giudecca, Serris; Ravenna, Boldini; Matera, Borghini; Asti, Cervellati; Bassano del Grappa, Capponi; Fano, Fabbrì; Roma-Ostia, Fredduzzi; Milano, Gruppi; Nuoro, Gallo; Mamoiada, Gallo; Lendinara, Liberini; Imola, Pochini; Roma-Montelivolo, Pochini; Arona, Rapparoli. LUNEDÌ Milano, Galluzzi; Torino-Porta Vittoria, Pecchioli; Pavia, Vecchi. MARTEDÌ Venezia-Canaresio, Serris; Avellino, Vecchi.

Nuovo ambasciatore della Grecia a Roma

Il nuovo ambasciatore di Grecia a Roma è il signor Jean Glogicopoulos, per il quale ieri è stato concesso il gradimento.

Nei numerosi colloqui politici a Roma

ESPRESSA A GLADYS MARIN LA SOLIDARIETÀ CON IL CILE

La dirigente comunista e deputata di Unità popolare si è incontrata con la segreteria della Federazione sindacale unitaria e con esponenti di partiti, organizzazioni democratiche e movimenti giovanili

Il fraterno incontro alla Direzione del PCI

Nel mese di settembre iniziative in tutta Italia a sostegno della lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare - Rinnovato impegno per la salvezza del compagno Corvalan e di tutti i prigionieri politici

settembre a bologna con l'Unità

FESTIVAL NAZIONALE DEL CINQUANTESIMO

1-15/9. Parco Nord

Il manifesto diffuso in questi giorni in tutta Italia per annunciare il Festival

La giovane dirigente cilena oggi sarà a Firenze, per proseguire poi per Pisa, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna e Milano. Nelle città nelle quali sarà accolta sono previsti colloqui con amministratori regionali e comunali e con esponenti politici, incontri con i lavoratori, manifestazioni. Venerdì Gladys Marin partirà per Parigi.

Visita del cardinale Poma al compagno Dozza

BOLOGNA, 30. Il cardinale Antonio Poma ha fatto visita, l'altra sera, in forma privata, al compagno Giuseppe Dozza presso la Clinica di patologia medica dell'ospedale S. Orsola dove il popolare sindaco della Libertà si trova da una settimana ricoverato. L'incontro è stato particolarmente cordiale.

Incontro al PCI del compagno Pullai del POSU

Il compagno Carlo Galluzzi, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del PCI, e Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione esteri, hanno avuto un fraterno incontro con il compagno Arpad Pullai, segretario del Comitato centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese, che trascorre, con la sua famiglia, un periodo di vacanze in Italia, ospite del CC del PCI.

La cerimonia di apertura del Festival nazionale del Cinquantesimo del Partito Comunista Italiano si svolgerà il 9 agosto a Bologna. La cerimonia imponente e solenne dei funerali delle vittime straziate dalla bomba fascista sul treno. Qui si raccolgono i pellegrinaggi alla grande lapide che ricorda i caduti della Resistenza.

Domani sera, lo splendido rettangolo sovrastato dalla mole imponente della basilica e dalle torri merlate dei suoi palazzi medievali si trasforma in una platea. Una vastissima libreria piastrellata (l'ingresso è gratuito per tutti), alla quale viene offerto uno spettacolo classico e gentile: il balletto della scuola del Teatro d'arte drammatica: « Stasiosos. Nostalgia di Danekno » di Mosca, uno dei più importanti dell'Unione Sovietica. Con questa « anteprima » di gala, con questo omaggio a Bologna tanto più significativo perché assume anche un carattere di fraternità internazionale, il Festival si « presenta » alla città.

Questo Festival del 50. è sicuramente destinato a far parte della storia lunga storia delle grandi manifestazioni nazionali dell'Unità e accanto alle recenti, straordinarie esperienze di Roma, di Venezia, di Milano, già la sua data - 15 giorni - dal primo settembre alla notte del 15 - la dice lunga sull'impegno con cui è stata organizzata, sulla mole straordinaria di energie e di risorse ad assicurare lo svolgimento: poche altre organizzazioni oltre a quella bolognese, con i suoi centocinquanta iscritti e la vasta esperienza di iniziative in ogni campo, sono oggi in grado in Italia di affrontare un compito di simile portata.

Nei numerosi colloqui politici a Roma

Il fraterno incontro alla Direzione del PCI

Nel mese di settembre iniziative in tutta Italia a sostegno della lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare - Rinnovato impegno per la salvezza del compagno Corvalan e di tutti i prigionieri politici

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

La cerimonia di apertura del Festival nazionale del Cinquantesimo del Partito Comunista Italiano si svolgerà il 9 agosto a Bologna. La cerimonia imponente e solenne dei funerali delle vittime straziate dalla bomba fascista sul treno. Qui si raccolgono i pellegrinaggi alla grande lapide che ricorda i caduti della Resistenza.

Domani sera, lo splendido rettangolo sovrastato dalla mole imponente della basilica e dalle torri merlate dei suoi palazzi medievali si trasforma in una platea. Una vastissima libreria piastrellata (l'ingresso è gratuito per tutti), alla quale viene offerto uno spettacolo classico e gentile: il balletto della scuola del Teatro d'arte drammatica: « Stasiosos. Nostalgia di Danekno » di Mosca, uno dei più importanti dell'Unione Sovietica.

Questo Festival del 50. è sicuramente destinato a far parte della storia lunga storia delle grandi manifestazioni nazionali dell'Unità e accanto alle recenti, straordinarie esperienze di Roma, di Venezia, di Milano, già la sua data - 15 giorni - dal primo settembre alla notte del 15 - la dice lunga sull'impegno con cui è stata organizzata, sulla mole straordinaria di energie e di risorse ad assicurare lo svolgimento: poche altre organizzazioni oltre a quella bolognese, con i suoi centocinquanta iscritti e la vasta esperienza di iniziative in ogni campo, sono oggi in grado in Italia di affrontare un compito di simile portata.

Nei numerosi colloqui politici a Roma

Il fraterno incontro alla Direzione del PCI

Nel mese di settembre iniziative in tutta Italia a sostegno della lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare - Rinnovato impegno per la salvezza del compagno Corvalan e di tutti i prigionieri politici

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

La cerimonia di apertura del Festival nazionale del Cinquantesimo del Partito Comunista Italiano si svolgerà il 9 agosto a Bologna. La cerimonia imponente e solenne dei funerali delle vittime straziate dalla bomba fascista sul treno. Qui si raccolgono i pellegrinaggi alla grande lapide che ricorda i caduti della Resistenza.

Domani sera, lo splendido rettangolo sovrastato dalla mole imponente della basilica e dalle torri merlate dei suoi palazzi medievali si trasforma in una platea. Una vastissima libreria piastrellata (l'ingresso è gratuito per tutti), alla quale viene offerto uno spettacolo classico e gentile: il balletto della scuola del Teatro d'arte drammatica: « Stasiosos. Nostalgia di Danekno » di Mosca, uno dei più importanti dell'Unione Sovietica.

Questo Festival del 50. è sicuramente destinato a far parte della storia lunga storia delle grandi manifestazioni nazionali dell'Unità e accanto alle recenti, straordinarie esperienze di Roma, di Venezia, di Milano, già la sua data - 15 giorni - dal primo settembre alla notte del 15 - la dice lunga sull'impegno con cui è stata organizzata, sulla mole straordinaria di energie e di risorse ad assicurare lo svolgimento: poche altre organizzazioni oltre a quella bolognese, con i suoi centocinquanta iscritti e la vasta esperienza di iniziative in ogni campo, sono oggi in grado in Italia di affrontare un compito di simile portata.

Nei numerosi colloqui politici a Roma

Il fraterno incontro alla Direzione del PCI

Nel mese di settembre iniziative in tutta Italia a sostegno della lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare - Rinnovato impegno per la salvezza del compagno Corvalan e di tutti i prigionieri politici

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

La cerimonia di apertura del Festival nazionale del Cinquantesimo del Partito Comunista Italiano si svolgerà il 9 agosto a Bologna. La cerimonia imponente e solenne dei funerali delle vittime straziate dalla bomba fascista sul treno. Qui si raccolgono i pellegrinaggi alla grande lapide che ricorda i caduti della Resistenza.

Domani sera, lo splendido rettangolo sovrastato dalla mole imponente della basilica e dalle torri merlate dei suoi palazzi medievali si trasforma in una platea. Una vastissima libreria piastrellata (l'ingresso è gratuito per tutti), alla quale viene offerto uno spettacolo classico e gentile: il balletto della scuola del Teatro d'arte drammatica: « Stasiosos. Nostalgia di Danekno » di Mosca, uno dei più importanti dell'Unione Sovietica.

Questo Festival del 50. è sicuramente destinato a far parte della storia lunga storia delle grandi manifestazioni nazionali dell'Unità e accanto alle recenti, straordinarie esperienze di Roma, di Venezia, di Milano, già la sua data - 15 giorni - dal primo settembre alla notte del 15 - la dice lunga sull'impegno con cui è stata organizzata, sulla mole straordinaria di energie e di risorse ad assicurare lo svolgimento: poche altre organizzazioni oltre a quella bolognese, con i suoi centocinquanta iscritti e la vasta esperienza di iniziative in ogni campo, sono oggi in grado in Italia di affrontare un compito di simile portata.

Nei numerosi colloqui politici a Roma

Il fraterno incontro alla Direzione del PCI

Nel mese di settembre iniziative in tutta Italia a sostegno della lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare - Rinnovato impegno per la salvezza del compagno Corvalan e di tutti i prigionieri politici

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

Oggi Mitterrand riceverà la cittadinanza di Cortona

L'indipendenza della ex colonia portoghese

Lo Stato nuovo della Guinea Bissau

L'originalità di una struttura politico-sociale che è cresciuta nel fuoco della guerra di liberazione sotto la guida di un partito d'avanguardia

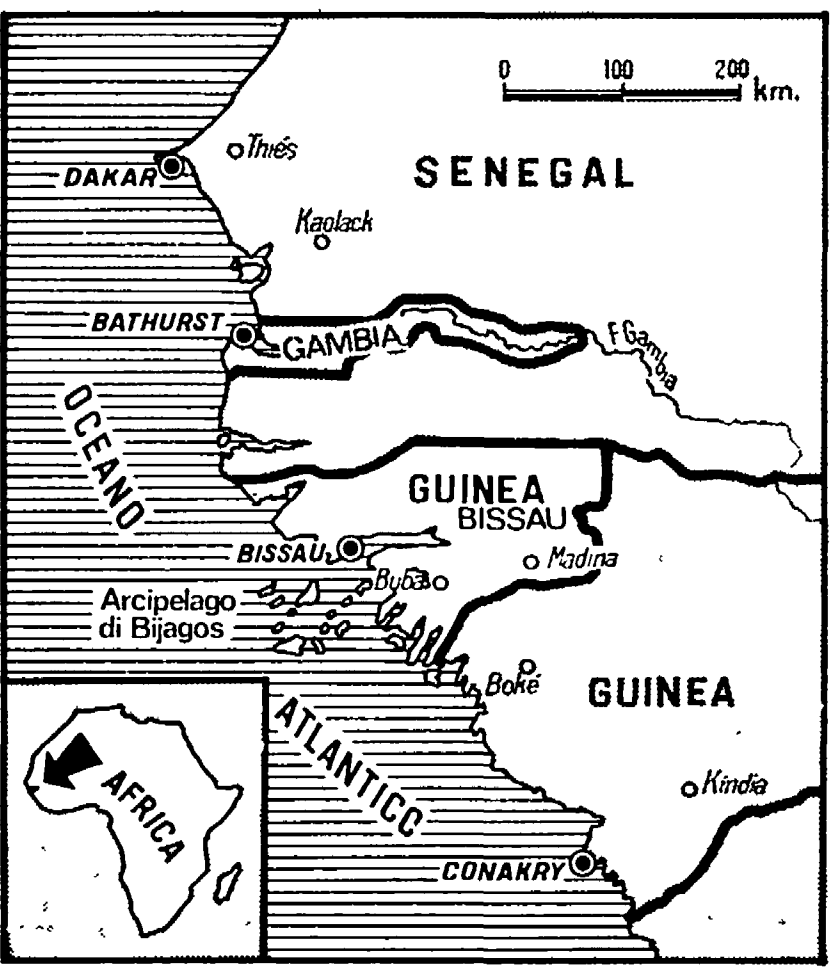
L'indipendenza e la nascita del nuovo Stato della Guinea verranno solennemente proclamate il prossimo 10 settembre a Bissau. La scelta della data non è casuale. Fu infatti esattamente diciotto anni orsono — nel settembre del 1956 — che sei uomini fondarono in quella città il Partito africano dell'indipendenza della Guinea e di Capo Verde (PAIGC). I sei erano Amílcar Cabral, il prestigioso leader assassinato nel gennaio del 1973 da sicari fascisti, suo fratello Luiz, ora capo del nuovo Stato, Aristides Pereira, attuale segretario generale del PAIGC, Osvaldo Vieira, Francisco Fortes e Bernardo Vieira. Allora fu uno dei tanti episodi che accendevano nell'Africa di quegli anni, toccata dalla crisi generale del colonialismo, ricca delle ten-

nelle sue strutture economiche, e vi si arriva avendo già un solido tessuto nazionale alle spalle, una nazione costituita, avendo cioè già fuso in unico crogiuolo le varie e disperse realtà tribali. Tutto ciò è certo dovuto alla pratica di una lunga guerra di popolo, al cemento di sacrifici, di sofferenze, di eroismi, che hanno annullato scelti contrasti o pure più semplicemente una storia di isolamenti reciproci determinati da strutture economiche e sociali proprie dell'autosussistenza. Ma è dovuto anche e soprattutto, da un lato, al peso determinante che il PAIGC ha dato al lavoro di unificazione politica e ideale delle cosche, di costruzione dell'organizzazione politica moderna dai grandi centri agli sperduti villaggi della savana e della foresta; e dall'altro lato alla costante e paziente iniziativa, condotta sul terreno economico e sociale, per rimuovere le antiche strutture indigene contemporaneamente a quelle imposte dal dominio coloniale. Per cui se colpisce nel corso di tutta la guerra di liberazione la capacità militare di un piccolo popolo che ha intrapreso la sua guerra con gli archi e con alcuni vecchi fucili, per firla maneggiando con perfetta padronanza missili moderni, non di meno si è colpiti dalla robustezza di un processo politico, sociale e culturale che è, nel corso stesso della guerra, di liberazione rivoluzionaria non solo rispetto a una presenza straniera, ma anche rispetto alla propria storia tribale, alle sue congelanti e remote, spesso magiche, tradizioni del passato.

Quando il PAIGC scrive nella prima Costituzione guineana, varata agli inizi di quest'anno, che il nuovo Stato nasce libero da ogni ipoteca coloniale e neocoloniale per edificare una società in cui non ci sia posto per nessuna forma di sfruttamento dell'uomo su altri uomini, nessuna soggezione a egoistici interessi individuali e di gruppo stranieri indigeni, proclama qualcosa di più di un principio; descrive una realtà già viva, cresciuta e consolidata in anni di lotta. Se si dovesse cercare il segreto di questo elemento distintivo che delinea per la Guinea una via nazionale e statale, capace di sottrarsi ai condizionamenti di gruppi privilegiati interni e della presenza neocoloniale esterna, lo si dovrebbe certamente cercare nell'impianto teorico e pratico che Cabral e il suo partito hanno dato alla rivoluzione nazionale guineana. Quell'attento lavoro di «ricognizione nazionale» che precede e poi si fonde con l'azione, ricavano nuove alleanze, mirano a individuare non solo i dati più evidenti della realtà, ma anche le sue tendenze più nascoste, i suoi processi più embrionali, le sue concrete contraddizioni, per costruire su questa analisi una strategia e una tattica, una organizzazione e degli strumenti di lotta adeguati. Ma se il punto di partenza è nazionale, la prospettiva in cui si muove è internazionale, tutta volta a cogliere i momenti favorevoli della congiuntura mondiale, ma anche a definire i meccanismi politici, economici e sociali con cui si muove l'imperialismo, nella sua versione neocoloniale, per forgiare un potere nazionale e statale che sappia combattere adeguatamente la minaccia.

Questo è in definitiva il nuovo Stato che nasce all'estremo limite dell'Africa occidentale. Uno Stato nel quale l'idea di sovranità e di indipendenza sono strettamente intrecciate a contenuti economici e sociali estremamente avanzati, e si fondano su una attività, reale e concreta partecipazione delle masse organizzate con alla testa un partito politico di inedito nel pur dirompente cammino nazionale dell'Africa nera, che potrà essere esemplare anche nella pace — come lo fu nella guerra — per un ulteriore sviluppo del nazionalismo africano, sviluppo reso urgente dall'impiombare di drammatiche contraddizioni (sottosviluppo e fame) e dal riflusso che colpisce più Stati anche sul terreno dell'indipendenza nazionale formale, provocati, le une e l'altro, dalla soffocante rete neocoloniale che grava sul continente.

Romano Ledda



sioni di più lotte nazionali, pullulante di partiti, organizzazioni, movimenti di varia estrazione. Più tardi Cabral ebbe a dire che quel piccolo gruppo di uomini — tutti provenienti dalla ristretta élite colta del paese — era convinto di seguire il processo comune a continente: una forte agitazione nazionale che utilizzando i dati del contesto mondiale e del riassetto dei rapporti tra metropoli e colonie, avrebbe portato nel giro di pochi anni all'indipendenza nazionale. Non vi era nulla che lo distinguesse dalla montante marea dei movimenti nazionalisti.

Il corso degli eventi sarebbe stato invece diverso, e quel paese piccolo (poco meno di un milione di abitanti) e povero di risorse che potessero giustificare una presenza coloniale, sarebbe diventato il simbolo ideale e pratico del tragico delle indipendenze africane, di una lotta articolata e complessa contro l'imperialismo, non solo nella sua versione tradizionale di ottusi e feroci sistemi di sfruttamento, ma anche in quella più sofisticata, ma al fondo non meno feroce, che si chiama neocolonialismo. Sarebbe infatti un errore ottico — ed è presente in alcuni commenti della stampa — valutare la conquista dell'indipendenza da parte del popolo guineano, come il saldo di un vecchio debito, come il ricongiungimento della Guinea alla «pioggia di indipendenza» che contrassegnò la vita africana negli anni '60, oppure come la conclusione di una delle ultime guerre contro vecchi bastioni di un arcaico colonialismo.

Tutto ciò certo è presente in una lotta durata, tra azione politica e armata, quasi due decenni. Ma il nuovo Stato che nasce, l'indipendenza cui si accede, portano un segno nuovo e diverso, sono la risultante di una esperienza nazionale e internazionale, che vanno ben al di là di un confronto con il fascismo portoghese, e anche ben al di là delle dimensioni oggettive del paese, per assumere — invecchiando — una rilevanza di spicco nei processi di formazione delle nazioni e degli stati dell'Africa nera. Vi è già un primo elemento di portata storica con immediati effetti politici, che colpisce perché rovescia tutte le precedenti esperienze africane. In Guinea si arriva all'indipendenza avendo già costituito uno Stato funzionante nella sua vita amministrativa, nelle sue sovrastrutture politiche,

na e della foresta; e dall'altro lato alla costante e paziente iniziativa, condotta sul terreno economico e sociale, per rimuovere le antiche strutture indigene contemporaneamente a quelle imposte dal dominio coloniale. Per cui se colpisce nel corso di tutta la guerra di liberazione la capacità militare di un piccolo popolo che ha intrapreso la sua guerra con gli archi e con alcuni vecchi fucili, per firla maneggiando con perfetta padronanza missili moderni, non di meno si è colpiti dalla robustezza di un processo politico, sociale e culturale che è, nel corso stesso della guerra, di liberazione rivoluzionaria non solo rispetto a una presenza straniera, ma anche rispetto alla propria storia tribale, alle sue congelanti e remote, spesso magiche, tradizioni del passato.

Una testimonianza su Togliatti del compagno Vassilis Nefeludis dell'esecutivo dell'EDA

Mosca 1934: ricordo di Ercoli

Nella «casa di riposo» di Kunciovo a 40 km. dalla capitale sovietica tra i rappresentanti dei partiti comunisti - Le giornate trascorse nella biblioteca - La preparazione del settimo congresso del Komintern e la svolta rispetto agli indirizzi settari del passato

Il compagno Vassilis Nefeludis, membro dell'esecutivo dell'EDA, già segretario generale del partito comunista di Grecia di cui fu rappresentante nel Comitato, ci ha inviato questo ricordo di Togliatti in occasione del decimo anniversario della sua scomparsa.

Estate del 1934: alcune centinaia di rappresentanti di Partiti comunisti di paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, e della America, si sono già riuniti a Mosca, per prendere parte ai lavori del VII Congresso dell'Internazionale Comunista. Fuori Mosca, a 40 chilometri circa dalla città, si trova il villaggio di Kunciovo. Qui c'è la casa di riposo dei quadri del Comintern. Ognuno dei delegati che si riposa qui si distrae in qualche modo. Il padrone e la padrona di casa insistono nel dire che la casa di riposo è un luogo adatto non al lavoro ma allo svago e al divertimento. Alcuni giocano a scacchi, altri a ping-pong, altri ascoltano dischi, altri ballano, altri raccolgono funghi nel bosco, altri nuotano nel fiume. Un delegato, relativamente giovane, sembra che non si trovi alla casa di riposo per distendersi, o divertirsi. La

sua assenza dalle gite al bosco, al fiume, il suo isolamento continuo mi impressiona. Ogni giorno lo vedo nella biblioteca o nel salone della casa chio sulle sue carte o su qualche libro. Legge quasi senza sosta. E quando smette di leggere, scrive. Ti viene da gridargli che qui ci troviamo per riposarci un po', di tirarlo per la mano, di portarlo a una gita nel bosco, di proporgli una partita a scacchi. Ma la serietà con la quale si sprofonda nel lavoro ti si impone. Chiedo chi è questo compagno che non sente per tutti questi giorni la necessità di riposarsi e divertirsi. E mi rispondono semplicemente: è Ercoli, il capo della delegazione del Partito Comunista Italiano.

Una svolta profonda fu realizzata in quell'anno, nella linea politica e nella tattica dell'Internazionale Comunista. Questa svolta si esprime in modo lampante nelle risoluzioni del VII Congresso. Con queste ultime si pose fine alle distorsioni settarie e intolleranti che avevano spesso condotto nel passato a semplificazioni sciocche e catastrofiche, ci facevano vedere come traditore chiunque non fosse comunista o che non andasse d'accordo con noi. Adesso i comunisti venivano chiamati a fare una netta distinzione fra i fascisti e i democratici borghesi, fra gli stati fascisti e quelli democratici borghesi, in generale fra il fascismo e la democrazia borghese, in modo di elaborare ed applicare la politica di fronte contro il fascismo e la guerra. Finalmente uscivano dal vocabolario dei partiti comunisti gli aggettivi «socialfascista», «socialtraditore», «socialsbirro», ecc. e veniva sottolineata l'esigenza della collaborazione, della collaborazione più stretta e sincera con la socialdemocrazia nelle lotte per respingere le minacce fasciste e salvaguardare la pace.

Il contributo di Palmiro Togliatti (Ercoli) alla elaborazione e alla definizione della linea del VII Congresso è stato decisivo. Sono passati quasi quarant'anni da allora. Nei miei occhi rimane viva l'immagine del volto serio e allo stesso tempo amabile dell'uomo che sapeva analizzare giustamente i fatti, che sapeva guardare con lucidità le situazioni, che non indietreggiava davanti al dovere di rilevare o di respingere quello che riteneva sbagliato. Palmiro Togliatti aveva il coraggio di lottare per i cambiamenti più audaci, quindi li riteneva necessari, in una epoca in cui la concezione dell'«infallibilità» del dirigente era profondamente radicata e quando ogni tentativo di critica degli errori poteva molto facilmente venire considerato un «tradimento». Con il compiersi dei dieci anni dalla sua morte, mi sento profondamente commosso e sento anche il bisogno di studiare ancora, di capire ancora più profondamente e assimilare ancora più ampiamente l'opera di Togliatti.

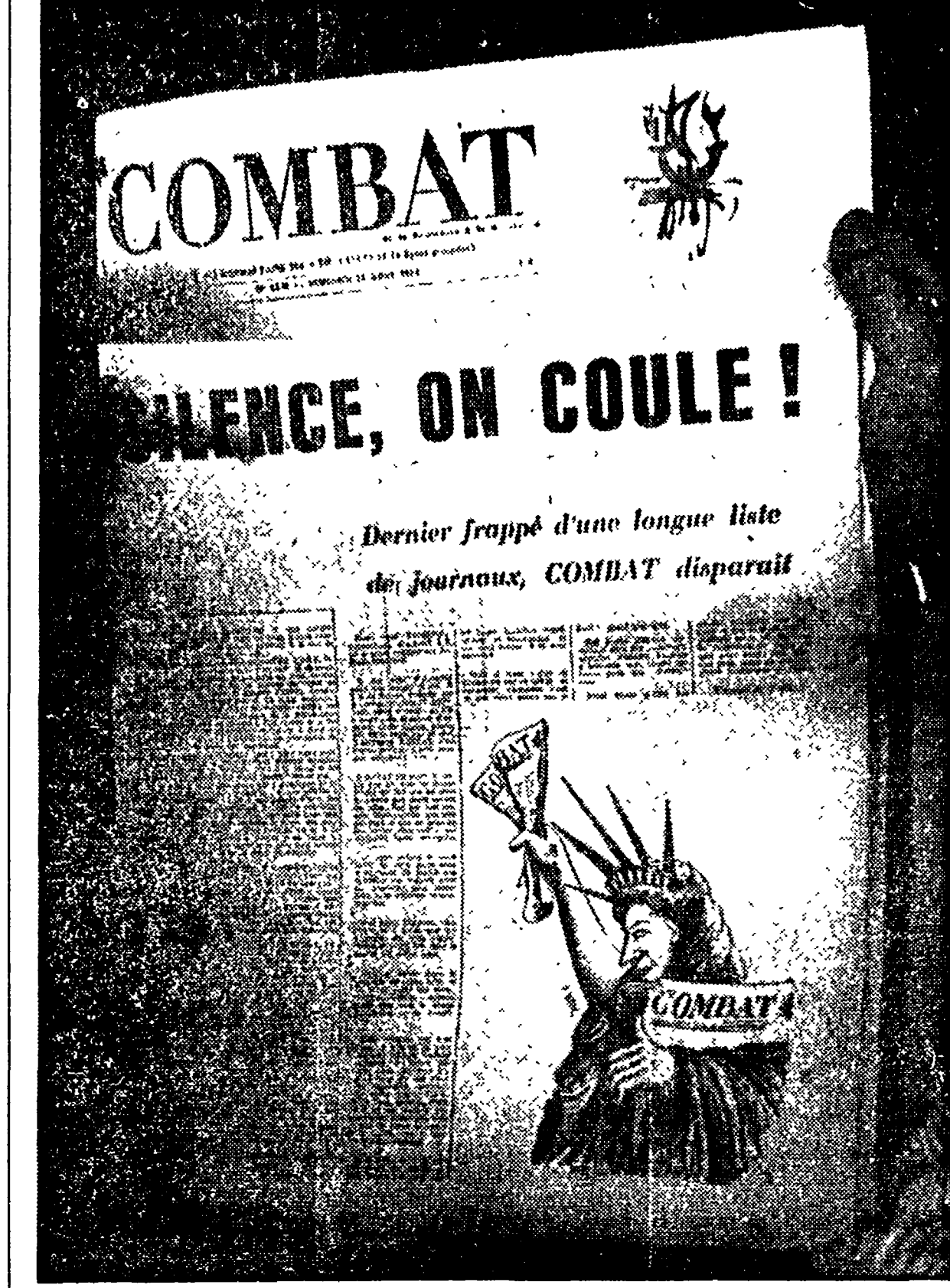
Vassilis Nefeludis

INCHIESTA SULLE ISTITUZIONI MILITARI IN ITALIA / 5

I comunisti per le Forze Armate

L'importanza di un'opera di reale rinnovamento dell'esercito per rafforzare le istituzioni democratiche - Come si può stabilire un collegamento con il Parlamento - I punti sui quali è più urgente intervenire - Trasformazione della PS in servizio civile - La riorganizzazione dei servizi di sicurezza con una nuova direzione politica da parte di un organismo collegiale

Chiude anche «Combat»



PARIGI, 30 (A.P.) Il quotidiano parigino «Combat» pubblica stamattina, con l'ultimo numero, il proprio atto di morte. Come tanti altri giornali nati nel fuoco della Resistenza — ricordiamo «Franc Tireur», «Ce Soir», «Libération» — anche «Combat» (che aveva come parola d'ordine «Dalla Resistenza alla rivoluzione») scompare nella grande crisi che travaglia la stampa indipendente francese e che poco a poco, tra testate morte e altre inibite da concentrazioni, riduce le possibilità di informazione dell'opinione pubblica francese.

Se la morte di «Combat» è particolarmente dolorosa è perché questo giornale aveva visto la luce nel 1940, cioè nella Francia occupata dai nazisti e aveva accolto le voci di uomini che non avevano voluto piegarsi all'umiliazione e alla vergogna della collaborazione. In quei giorni dolorosi per la democrazia e per la libertà del mondo, Albert Camus, Jean Paul Sartre e altri grandi scrittori francesi avevano fatto di «Combat» il loro giornale e attraverso le sue pagine avevano chiamato il popolo francese alla resistenza e alla rivolta contro l'oppressore.

In un manifesto pubblicato in questo numero di «Combat» la CGT ricorda che dei 203 quotidiani che apparivano ogni mattina sul territorio francese nel 1946 non ne restano più che novanta e che questa progressiva riduzione delle fonti di informazione è il risultato della carenza della legislazione, dell'assalto dei monopoli alle testate indipendenti, di una offensiva ideologica e di una sfrenata ricerca del profitto. Già da molto tempo «Combat» si dibatteva nella stretta di una situazione finanziaria sempre più difficile, ed aveva potuto sopravvivere grazie alla volontà del suo proprietario unico, Henry Smadja, che praticamente aveva riversato la sua fortuna nel suo giornale. Sei settimane fa Smadja moriva e da allora nessuna forza poteva più salvare il quotidiano. Oppure si c'era una possibilità, ma essa implicava la rinuncia di «Combat» alla propria indipendenza. I successori di Smadja non l'hanno voluto.

Le Forze Armate e di polizia sono oggetto da qualche tempo di una vivace discussione a tutti i livelli, che investe il carattere, la collocazione, gli orientamenti, la utilizzazione e le strutture degli istituti militari nel quadro dello Stato democratico. Alcuni oscuri episodi, legati alle «trame nere» nelle quali sono stati coinvolti ambienti del SID e di altri organi dell'apparato statale nonché di ufficiali dell'Esercito, hanno contribuito a riproporre grossi problemi che preoccupano le forze politiche e l'opinione pubblica e lo stesso mondo militare. In particolare si discute sul rapporto Forze Armate-istituzioni democratiche, sul controllo e sulla direzione politica degli istituti militari, considerati per troppo tempo dalla DC come una sorta di «dominio riservato» del governo o, ancora peggio, del solo ministro della Difesa, con danno per le istituzioni militari sottoposte a pressioni e a manovre che non hanno giovato e non giovano certamente al loro prestigio.

Le polemiche sulle Forze Armate e sul loro ruolo nella società democratica hanno sollecitato una riflessione sul periodo che va dalla liberazione ad oggi. Sul «Giorno», in una recente inchiesta sul fascismo, Giorgio Bocca e Marco Nazzari hanno sostenuto che l'errore di fondo delle forze democratiche nell'immediato dopoguerra sarebbe stato quello di avere rimesso in piedi delle Forze Armate «fondate sugli stessi modelli e sulle stesse strutture del passato, senza porsi il problema di una nuova concezione del loro ruolo nell'ambito di una società democratica come quella italiana, dove lo Stato è nato dalla Resistenza». Questo drastico giudizio è ingiusto e non vero.

Una certa sottovalutazione della «questione militare», da parte delle sinistre, effettivamente ci fu, ma non si può tacere che monarchia, alleanza e alta burocrazia militare interferirono pesantemente per bloccare la riorganizzazione democratica delle Forze Armate, impedendo persino che venissero epurati coloro che avevano servito il fascismo e il nazismo. I comunisti — questo va ricordato per la verità storica — si batterono con fermezza per un Esercito il cui spirito doveva essere quello espresso da Togliatti sull'Unità il 14 maggio 1944 — nazionale, democratico, antifascista, non deve essere più, sotto nessuna forma, né reazionario, né imperialista, né antipopolare».

Questi concetti trovarono più tardi una loro sistemazione nella Costituzione repubblicana. In quegli anni si ebbero affermazioni di principio, al primo governo Parodi a liberazione avvenuta, stabiliva una «organica immissione nelle unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica di forze partigiane e di quadri militari tratti dal Corpo volontari della libertà e dal risorto Esercito, che avevano partecipato con onore alla guerra di liberazione». Vennero sciolti lo Stato Maggiore e il SIM (il servizio informazioni militari creato da Mussolini) e furono avviate alcune misure di democratizzazione nelle caserme: dai Consigli degli anziani, ai giornali di compagnia, ai comitati di controllo sui diversi aspetti della vita militare.

Si trattò certo di misure parziali, ma che poterono rappresentare l'avvio di un rinnovamento delle FF.AA. che venne invece bloccato, quando, rotta l'unità antifascista, comunisti e socialisti vennero esclusi dal governo. Da allora — come rievoca Longo nella prefazione agli atti del convegno del PCI su «Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale» — i governi diretti dalla DC «hanno operato per fare delle Forze Armate un corpo separato dal complesso delle istituzioni democratiche, per farne strumento di una politica di rottura anche all'interno del Paese, di una politica contraria agli interessi nazionali, promossa e ispirata da centri lontani come il Pentagono, il Dipartimento di stato americano o dagli alti comandi della NATO».

Così le vecchie strutture rimasero in piedi: il codice penale militare risale al 1926, il Regolamento di disciplina è stato solo parzialmente aggiornato nel 1965, il segreto militare è ancora regolato da una legge fascista di guerra, varata nel 1941, mentre la schedatura e la discriminazione contro i giovani di sinistra è stata eretta a sistema. Tutto ciò ha fornito il terreno alle «deviazioni» dei servizi di sicurezza e alle con-

nivenze di taluni ambienti militari con le «trame nere». Il problema del rinnovamento delle Forze Armate resta quindi uno dei più urgenti per il rafforzamento della democrazia in Italia. Di ciò se ne vanno rendendo conto anche taluni governanti e gran parte del mondo militare. Il ministro Andreotti si è impegnato al Senato ad esporre, subito dopo le vacanze estive, un programma organico che affronti la ristrutturazione degli istituti militari, la riforma del servizio di leva, e modifiche al Regolamento di disciplina e al regolamento di disciplina. Impegni analoghi erano stati presi dal predecessore Andreotti, l'on. Tanassi, il quale annunciò, nel gennaio scorso, che una indagine conoscitiva e programmatica sugli organismi militari era stata portata a termine. Da allora sono passati quasi otto mesi ma nessun passo avanti risulta compiuto.

Per una profonda ristrutturazione e la riforma delle Forze Armate e dei corpi di polizia, il PCI si batte da tempo allo scopo di assicurare razionalità ed efficienza alle istituzioni militari, rafforzare la fiducia nella lealtà del nostro Esercito verso la Costituzione e stabilire un più saldo rapporto con il Paese. «Ciò che vogliamo — si legge nella relazione Pecchioli-Boldrini al convegno del PCI sulle Forze Armate — è chiaro: vogliamo far corrispondere ai principi costituzionali l'intero svolgersi dell'attività militare, restituendo al Parlamento e agli organi costituzionali il diritto primario della direzione politica e del controllo di quanto attiene alla organizzazione della difesa della Repubblica. Vogliamo che un rapporto vivo e costruttivo si stabilisca tra le Forze Armate e il Paese, tra le Forze Armate e gli istituti democratici in cui si articola lo Stato, tra le Forze Armate e le organizzazioni popolari».

Per realizzare questi indirizzi il PCI ha proposto un insieme organico di misure — talune delle quali contenute in proposte di legge presentate da tempo in Parlamento — che possono essere così sintetizzate:

1) Affidare un ruolo nuovo al Consiglio supremo della difesa, integrandolo con membri eletti dal Parlamento. Istituire per indirizzare la politica governativa sulle questioni della difesa nazionale, questo organismo non ha avuto alcun impulso: si è preferito lasciare questi compiti nelle mani di ristretti vertici militari;

2) Porre il Parlamento in grado di poter conoscere direttamente tutti i problemi delle Forze Armate ed intervenire per risolverli. Il controllo sul potere militare è uno dei nodi da sciogliere per rafforzare lo Stato democratico;

3) Stabilire un collegamento diretto tra Forze Armate e Parlamento, attraverso le commissioni Difesa delle due Camere, che dovrebbero ascol-

Sergio Pareda
FINE
I precedenti articoli sono stati pubblicati il 17, 20, 23 e 27 agosto.

Gli ultimi anni della vita di Togliatti

In occasione del decennale della sua morte il CONTEMPORANEO del numero di RINASCITA del 6 settembre sarà dedicato alla analisi dei grandi temi politici su cui Togliatti lavorò negli anni 1962-64:

- * Le trasformazioni mondiali degli anni '60 e i problemi del movimento operaio internazionale di LUIGI LONGO
- * La nascita del centro-sinistra, l'unificazione socialista, la questione comunista di GERARDO CHIAROMONTE
- * La questione cattolica e la questione democristiana alla luce delle modificazioni intervenute nel mondo e nella società italiana di GIUSEPPE VACCA
- TESTIMONIANZE SULL'AGOSTO DEL 1964
- * Quel giorno di GIORGIO AMENDOLA
- * Togliatti e le masse di PAOLO SPRIANO
- * I disegni preparatori di RENATO GUTTUSO per il suo quadro sui funerali di Togliatti
- INOLTRE:
- * Un inedito di Togliatti presentato da FRANCO FERRI
- * Togliatti e dieci anni della sua morte nella stampa italiana e nel giudizio degli altri di GIUSEPPE CALDAROLA

Le prenotazioni dovranno pervenire entro le ore 12 di martedì 3 settembre all'ufficio diffusione di Milano

Le proposte avanzate dalla riunione dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche

Primo successo della lotta dei lavoratori e delle forze democratiche

I lavoratori torinesi impegnati per le forti lotte dell'autunno

Requisite a Caserta le officine «Fiore»

Le vertenze che si dovranno aprire con il padronato e il governo per la difesa dell'occupazione, dei salari e per un nuovo sviluppo economico — La riunione tra Bertoldi e Agnelli — Forse l'11 l'incontro con la Fiat — La Indesit verso l'azione

Terminato il presidio della stazione ferroviaria - Il valore della decisione presa dalla Giunta comunale e dai capigruppo consiliari - Lo sviluppo dell'iniziativa - Assemblea al Comune

Dalla nostra redazione

TORINO, 30.

I metalmeccanici torinesi hanno chiesto alle segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL di convocare al più presto, entro i prossimi quindici giorni, una conferenza dei delegati di tutte le industrie e di tutte le categorie per costruire in questa grande assise una risposta di lotta complessiva ed unificante agli attacchi terroristici del padronato e scatenando ed alla logica deflattiva della politica economica del governo, per aprire tempestivamente una serie di vertenze sui punti qualificanti della strategia che si è data il sindacato.

E' questa una delle importanti proposte contenute nel documento con il quale il Comitato di base metalmeccanici torinesi chiedono di assumere entro il prossimo mese una serie di decisioni mirate alla apertura della vertenza per la unificazione del punto di contingenza, la garanzia del salario e dell'occupazione, per

gli investimenti e una diversa politica economica.

La FLM toinese sottolinea che «cardine di questa risposta generale deve essere il rilancio dell'iniziativa sui temi dell'organizzazione del lavoro, degli straordinari, degli organici e dei carichi di lavoro, dell'applicazione estensiva degli accordi che allargano con coerenza i principi egualitari della partecipazione e del potere collettivo in fabbrica». Infine, il rifiuto nei fatti, di ogni tentativo di politica salariale e di utilizzo delle categorie in modo discriminatorio. Non estrinseca nessuna alternativa — conclude la FLM — senza respingere nei fatti una politica di divisione, di indebolimento dei lavoratori

Aumentati del 2,6% i veicoli iscritti al PRA

Sono aumentati nel primo semestre di quest'anno le vetture iscritte al registro automobilistico. L'incremento è stato, in base alle rilevazioni ISTAT, del 2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I veicoli «nuovi di fabbrica» iscritti sono stati infatti 819.225 contro i 798.577 del primo semestre del '73.

Per quanto riguarda le categorie risulta un aumento dello 0,1% per le automobili; un aumento del 40,4% per gli autobus, del 24% per gli autocarri industriali e del 23,4% per i motoveicoli.

nella fabbrica». Quest'ultima esigenza vale soprattutto alla FIAT, dove non a caso la campagna allarmista su possibili provvedimenti di riduzione del lavoro lanciata da Agnelli si accompagna con estese violazioni degli accordi, richieste padronali di inasprimento di manovra sulla «mobilità» dei lavoratori, tentativi di inasprire lo sfruttamento in fabbrica.

La FIAT ha perciò chiesto alla FIAT un incontro, che indicativamente potrebbe svolgersi l'11 settembre presso la Unione Industriale di Torino, con l'obiettivo di un complessivo su tutti i problemi aperti: organizzazione del lavoro, investimenti, utilizzo degli impianti, inquadramento unico, unificazione del contratto e degli accordi, eventuali provvedimenti di contenimento della produzione nel settore automobilistico. In preparazione del confronto con l'azienda è stato convocato a Torino per il 10 e 11 settembre il coordinamento nazionale FIOM-Autobianchi-Lancia della FLM.

In un incontro che ha avuto a Roma col ministro del Lavoro Bertoldi, l'amministratore delegato della FIAT, Umberto Agnelli, ha confermato «l'esigenza di ridurre la produzione automobilistica nel ultimo trimestre dell'anno in corso ed in aggiunta che si cercano misure idonee ad evitare la messa a cassa integrazione di lavoratori, quali potrebbero essere il ricorso a ferie estive, pur presentando un contributo con la paga di festività che cadono di domenica) e ad un anticipo delle ferie del 1975.

A parte l'inaccettabile proposta di anticipare le ferie, occorre dire che il tentativo di Agnelli di evitare la cassa integrazione non denota da parte sua un generoso rispetto del rispetto di un preciso accordo sottoscritto nel scorso aprile con la FIAT torinese, che impegna la FIAT a non procedere alla cassa integrazione fino al 30 settembre ed in seguito, nel periodo 1° ottobre-31 dicembre, a ricorrere in via prioritaria ad ogni altro mezzo idoneo a gravare di limitazione produttiva. Intanto i consigli di fabbrica sono impegnati a raccogliere le proposte di produzione (che procedono sostenute per tutti i tipi di auto Fiat, compresa la «131») che non è ancora in vendita e sarà appunto se emersero gravi esigenze di limitazione produttiva. Intanto i consigli di fabbrica sono impegnati a raccogliere le proposte di produzione (che procedono sostenute per tutti i tipi di auto Fiat, compresa la «131») che non è ancora in vendita e sarà appunto se emersero gravi esigenze di limitazione produttiva.

Lunedì a Torino, alle ore 9 presso la Camera del Lavoro, si riunisce il coordinamento nazionale del gruppo Indesit, i delegati degli stabilimenti di Torino e Caserta decideranno la risposta da dare, in fabbrica e fuori, all'industria di elettrodomestici che subito dopo le ferie ha ridotto l'orario a 6000 dipendenti su 8300 e soltanto loro, dopo aver lasciato circolare le voci più allarmistiche, ha ammesso il grave provvedimento temporaneo e serve principalmente ad attuare una ristrutturazione a spese dei lavoratori.

Michele Costa



SCIOPERANO GIOVEDI' GLI ALIMENTARISTI

120 mila alimentaristi del terzo raggruppamento (conservie vegetali e ittiche, surgelati, omogeneizzati, estratti, risi, pasta e molini) scendono in sciopero giovedì prossimo per 24 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. E' la prima astensione decisa dalla Federazione degli alimentaristi a sostegno della piattaforma rivendicativa. Per il prossimo 12 settembre è stato convocato il primo incontro tra le parti. Entro il 15, inoltre, si svolgeranno altre otto ore di sciopero articolato. NELLA FOTO: una recente manifestazione della categoria, che si batte per l'unificazione dei contratti di lavoro, attualmente divisi a seconda dei vari comparti produttivi

Mentre in alcune province va avanti l'attacco a salari e occupazione

Toscana: il sindacato rilancia l'azione per un nuovo sviluppo

Colpite in particolare le piccole aziende - I processi di ristrutturazione - Le maggiori preoccupazioni per il settore dell'edilizia - Presa di posizione della Federazione Cgil, Cisl, Uil - Gli obiettivi della lotta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30.

La situazione toscana, alla ripresa dell'attività dopo le ferie estive, pur presentando alcuni casi di ricorso a cassa integrazione e di diminuzione di orario di lavoro, non appare drammatica anche se esistono tentativi di strumentalizzazione. I casi presenti nella regione non sembrano, allo stato attuale delle cose, indicativi di un processo recessivo anche se pericoli in questo senso permangono, sia perché la Toscana, al pari delle altre regioni, risente della linea economica nazionale, sia perché qui più che altrove si assiste con piccole e medie imprese, su cui si riflettono negativamente le restrizioni creditizie e l'alto costo del denaro.

sono concentrati in alcune province ed in alcuni settori. A Pisa si hanno circa mille lavoratori colpiti da provvedimenti di cassa integrazione e sospensioni: 320 all'Arco, 5.600 alla Permallex e all'Italbed, 40 all'Ipta, dove i lavoratori hanno occupato la fabbrica. Ad Arezzo sono annunciate sospensioni in cinque aziende dell'abbigliamento e in altrettante aziende di argenteria si incontrano difficoltà. Sono annunciati in tutto 60 licenziamenti alla Ermosa e 250 lavoratori della Saefem sono a cassa integrazione. In Lucchesia continuano la battaglia in alcune aziende che già da parecchi mesi sono impegnate nella lotta per la difesa del posto di lavoro: alla MTC di Portofino, al calzaturificio Versilia e negli stabilimenti, alla Lenzi si ha una situazione difficile in conseguenza di una crisi di gestione, difficoltà si incontrano anche in una vetreria ed in un calzaturificio Versilia e negli scottolifici, al magnificio Maestri si lotta contro le manovre, in atto da tempo, per liquidare l'azienda. A Siena, i lavoratori della Sbrilli di S. Salvatore sono a cassa integrazione in vista della ristrutturazione della azienda, difficoltà sembrano esistere anche in alcune aziende del legno. Nel Pisano c'è la proposta di portare a zero ore 30 lavoratori della ITP, mentre altri venti dovrebbero lavorare a orario ridotto, e si ha la cassa integrazione per 30 operai dell'Ombrellificio di Pontedera.

In collegamento alla necessità di combattere il caro-vita, di difendere il salario e di sviluppare l'occupazione. Un confronto da portare avanti naturalmente, anche con la controparte padronale per impedire qualsiasi tentativo di strumentalizzazione come sembra verificarsi nella zona del cuoio dove il padronato esaspera difficoltà reali per respingere le richieste dei lavoratori. E' quindi all'interno della piattaforma rivendicativa regionale — elaborata nei mesi scorsi dalla Federazione e della quale oggi si riconferma tutta la validità — che si sta compiendo una scelta dei «punti di attacco» sui problemi più maturi. Proprio in rapporto alla battaglia di carovita e per l'occupazione la proposta sindacale si propone di riprendere il discorso con la regione sul settore dell'agricoltura, focalizzando sulla conferenza zootecnica di Arezzo i gravi problemi legati alle opere infrastrutturali (irrigazione) e di nuovi investimenti e di rinnovamento delle strutture aziendali.

Iniziativa a Marghera sull'ambiente di lavoro

VENEZIA, 30. I sei consigli di fabbrica della Alumelet, Sava e Leghe leggere e di Porto Marghera e Fusina, i delegati dei lavoratori della Alumelet di Bolzano, Feltrina e Mori, un rappresentante del coordinamento nazionale alluminio, dirigenti della FLM provinciale e della Federazione CGIL-CISL-UIL di Venezia, si sono riuniti questo pomeriggio presso la sede della CISL di Marghera per discutere i problemi del settore, collegati soprattutto agli inquinanti, bonifica ambientale e di nuovi investimenti e di rinnovamento delle strutture aziendali.

La morte agghiacciante dell'operaio Aurelio Zago avvenuta mercoledì sera nel reparto fonderia dello stabilimento Alumelet di Fusina, a seguito dello scoppio di un pozzo di colata, ha riproposto, con drammaticità, l'urgenza di affrontare le gravi condizioni di lavoro esistenti nelle fabbriche.

Le cause della precaria situazione ambientale del reparto, è stato detto, vanno ricercate innanzitutto nell'insufficiente opera di manutenzione e di prevenzione che mette in pericolo la salute degli impianti e la stessa incolumità fisica dei lavoratori.

Renzo Cassigoli

Mentre si bloccano i rifornimenti

Il Cip varerebbe nuovi aumenti dei concimi chimici

Manovre ricattatorie della Montedison e dell'Anic

La Associazione regionale delle cooperative agricole dell'Unione regionale delle Coop dell'Emilia-Romagna hanno denunciato in questi giorni le scabiose manovre che il «cartello» di fertilizzanti Montedison, ANIC e Federconsorzi — cioè un'azienda pubblica e un organismo che ha sempre successo — hanno fatto allo Stato per le fortune politiche di Bonomi e della DC — compie per ottenere ulteriori aumenti di prezzo dei concimi chimici. Siamo alle semine autunnali, i gravosi aumenti concessi alla fine dello scorso anno al «cartello» non sono bastati. Siamo alle semine invernali, il nuovo le forniture di concimi vengono bloccate. Si tratta della consueta, scandalosa manovra ricattatoria per far cedere subito il governo ed è probabile che il governo, facendo i conti sul costo delle materie prime fornite da Montedison e ANIC, e cedendo al «solo fine» di garantire il raccolto anche per il prossimo anno, non denuncerà la manovra ma vi si piegherà.

dice la nota degli agrari — si sono già dovuti lamentare gravi inconvenienti di notevole portata subito dopo gli aumenti decisi alla fine del '73. Ciò significa che determinati concimi, non convenienti secondo la logica del massimo profitto, non sono stati forniti la scorsa primavera (e sono stati quindi esportati) e significa una netta smentita alle affermazioni di Ceris e dell'ANIC. I quali hanno sempre dichiarato di non aver fatto mancare concimi all'agricoltura.

r. g.

L'occupazione ha già subito duri colpi

A Treviso le piccole aziende in difficoltà per il credito

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 30. Si presenta difficile rientro al lavoro dopo le ferie, per gli operai di alcuni settori dell'industria trevisana, soprattutto nelle piccole e medie aziende. Ad alcune situazioni di crisi preesistente se ne aggiungono altre, determinate dall'effetto negativo delle misure governative di restrizione dei consumi interni, dalle difficoltà creditizie per l'aumento del costo del denaro e per la restrizione dei prestiti. Però sono in atto anche processi di ristrutturazione che si vogliono far pagare ai lavoratori. Da tener di conto infine che si tratta di industrie fragili cresciute con i prestiti bancari ottenuti grazie a: lezioni aziendali con la DC.

gruppo Tamaro, naufragato a suo volta in un crack di venti miliardi. Tutto luglio in cassa integrazione lo hanno passato, sempre a Castel Franco, 1.350 dipendenti della Fedintra Italia mentre alla M.V.R., un magnificio di circa 200 dipendenti, è stata chiesta la riduzione dell'orario per circa 240 persone, mentre nel solo mese di agosto sono stati affidati all'esterno, al lavoro a domicilio, circa 100.000 capi.

La non confortante panoramica del settore tessile e confezioni può continuare con la Lombardia di Castel Franco, con 50 operai su 200 a zero o e con le confezioni del Consiglio di Revine dove da luglio per la Colorte interiore di 70 dipendenti, appartenente al

r. b.

Nostro servizio

CASERTA, 30.

Nel pomeriggio di oggi, intorno alle ore 16, i lavoratori delle officine «Fiore» di Caserta i quali nella notte avevano lasciato la stazione ferroviaria presidiata da lunedì scorso per protestare contro la messa a cassa integrazione di 71 dipendenti, hanno ottenuto il primo, grosso e significativo successo: il sindaco della città, avv. Vincenzo Galliccia, insieme ad alcuni funzionari del comune, è entrato nella fabbrica per prenderne possesso per 30 giorni, mettendo in atto la requisizione dell'intero complesso industriale.

Dopo che il sindaco ha provveduto ad apporre i sigilli ai cancelli, secondo quanto previsto dal rappresentante del legge 2248 del 1965, gli operai sono entrati nei locali della fabbrica messi a loro disposizione.

Immediatamente dopo che l'atto voluto dalla giunta municipale e da tutti i partiti democratici (significativo a questo proposito il voto contrario espresso dal rappresentante del MSI nella riunione di ieri sera della giunta e del capigruppo consiliari) rappresenta un grosso e significativo atto politico sono nostro partito sono impegnate unitariamente a garantire questo appoggio anche per favorire la ripresa del lavoro, così come richiesto dagli operai.

In secondo luogo, per la prima volta, la tracotanza del titolare della S.p.A. «Fiore» ha subito un duro colpo da parte del rappresentante della giunta municipale. Il sindaco è stato favorito indubbiamente da copertura politica di alcuni ambienti democristiani dal sostegno di qualche grosso gruppo di elettori che attendono le pretese di questo padrone, di trarre vantaggi per le commesse ferroviarie da parte dello Stato.

Il traffico serale di ieri e gran parte di questa notte sono trascorse in febbrili riunioni al Comune di Caserta fra gli esponenti del partito politico, i sindacati e i lavoratori sindacali. Dopo che il sindaco aveva firmato il decreto di requisizione, alla stazione, si era intorno alle ore 24, si è svolta una riunione con i lavoratori della «Fiore» a cui hanno partecipato anche i sindacalisti e gli operai del consiglio di fabbrica, che nella mattinata di ieri si erano recati a Roma.

Non sono mancati nel corso dell'assemblea interventi vivaci e dettagliati soprattutto sulla occupazione dei modi di attuazione della requisizione e delle prospettive di lotta che con essi si sono aperte. Da molte parti però è stata sottolineata l'importanza del provvedimento. Verso le ore 4 i lavoratori hanno lasciato la stazione, dando una prova di grande senso di responsabilità.

ce della situazione ora determinata e che, secondo l'orientamento dei sindacati, avranno un ulteriore allargamento e più forte incidenza. Nella mattinata si è svolto anche l'arrivo dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche della zona. Una riunione di giunta, per la convocazione del Consiglio comunale, è prevista per stasera.

g. c.

Anche a Brindisi lotta per le riassunzioni alla SIDELM

BRINDISI, 30. Il provocatorio atteggiamento del proprietario delle Officine «Fiore» trova una ferma risposta anche da parte degli operai della SIDELM di Brindisi, che continuano la lotta per la riassunzione di 28 giugno scorso tutti i lavoratori della SIDELM ricevevano la lettera di licenziamento per messa in liquidazione della SIDELM. L'arrivo avveniva nel momento più aspro della lotta intrapresa sulla piattaforma presentata dal consiglio di fabbrica. Puntualmente tutti i lavoratori erano soprattutto la piena utilizzazione delle diecimila ore della commessa della Ferrovia dello Stato, con la costruzione di un nuovo impianto per quattrocento unità lavorative nella località di Tutarano, per il quale il consiglio di fabbrica aveva ottenuto una variazione al piano regolatore della zona industriale.

Alle organizzazioni sindacali e al consiglio di fabbrica che decidevano la occupazione della azienda, appariva ormai chiaro il disegno del padrone che tentava di utilizzare la lotta operaia per accendere la propria fetta di commesse da destinare all'eventuale nuovo impianto di Tutarano, e di svendere alla speculazione edilizia locale il suolo dove si trovava l'azienda SIDELM. Basandosi sulla violazione di alcune norme dello statuto dei lavoratori da parte di Brindisi, il pretore di Brindisi, su ricorso della FLM e della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ha emesso una sentenza che imponeva al piano regolatore della zona industriale.

In attesa di un nuovo verdetto del pretore di Brindisi, si è riunito l'intero consiglio di fabbrica, che nella mattinata di ieri si erano recati a Roma. Non sono mancati nel corso dell'assemblea interventi vivaci e dettagliati soprattutto sulla occupazione dei modi di attuazione della requisizione e delle prospettive di lotta che con essi si sono aperte. Da molte parti però è stata sottolineata l'importanza del provvedimento.

Il traffico serale di ieri e gran parte di questa notte sono trascorse in febbrili riunioni al Comune di Caserta fra gli esponenti del partito politico, i sindacati e i lavoratori sindacali. Dopo che il sindaco aveva firmato il decreto di requisizione, alla stazione, si era intorno alle ore 24, si è svolta una riunione con i lavoratori della «Fiore» a cui hanno partecipato anche i sindacalisti e gli operai del consiglio di fabbrica, che nella mattinata di ieri si erano recati a Roma.

Occupati i magazzini «Gamma D»

VASTO, 30. I dipendenti dei magazzini «Gamma D» di Vasto hanno occupato l'azienda in difesa dell'occupazione. I lavoratori erano stati licenziati in tronco in quanto la ditta aveva in mente di smobilitare il magazzino. Sono state costituite così società fittizie i cui proprietari sono proprio gli ex dirigenti della Gamma, i quali hanno assorbito la clientela dei vecchi magazzini.

la Caviggiana conoscerla, cacciara, cucinarla Giuseppe Cervetto, Francesco Bassilana e Giorgio Mistretta ogni settimana in edicola FRATELLI FABBRI EDITORI

PER L'ATTENTATO ALL'ITALICUS IMPORTANTI SVILUPPI NELL'INCHIESTA

Accusato anche Basile per le bugie di Sgrò Perquisito l'ufficio dell'avvocato missino

Il legale avrebbe costretto il superteste ad inventarsi la « pista rossa » — Il tentativo di far passare per matto il bidello romano quando ha deciso di « vuotare il sacco » — La missione romana di due giudici bolognesi: forti contrasti fra gli inquirenti? — Sopralluoghi in banche, studi e case — Lungo interrogatorio di un marchese di « Avanguardia Nazionale » — I legami con ambienti fascisti toscani

Le intense indagini nella Capitale

«E' una di quelle giornate che si segnano sull'agenda», ha detto uno degli agenti che ha partecipato alle perquisizioni che hanno tenuto impegnati decine di uomini agli ordini dei magistrati di Bologna. Persico e Nunziata, arrivati in mattinata con una lunga lista di riscontri da effettuare. Certo deve essere stata una giornata molto faticosa: perquisizioni in casa e nello studio dell'avv. Basile (due ore complessive quasi tre ore), visite in un istituto bancario (sempre la Banca Nazionale del Lavoro, sede centrale) alla ricerca della strada seguita da una certa cifra per finire nel conto di un personaggio implicato nella vicenda dell'Italicus; un interrogatorio durato qualche ora di « testi » ritenuti molto importanti; la verifica di altri piccoli, ma non insignificanti particolari: insomma la giornata romana dei magistrati bolognesi è stata « pesantissima ».



L'avvocato missino Basile nel suo studio dopo la visita dei giudici di Bologna e di Roma

sostenuto che l'amico poteva confermare almeno una parte del racconto scorciato durante l'ultimo interrogatorio a Ferrara dopo la finta crisi e il finto svenimento di due giorni fa. Sembra comunque che il Cofari dopo la lunga permanenza in questura se ne sia tornato a casa a Ostia a tempo, nella mattinata, senza alcuna contestazione.

Anche altri giovani di destra, sembra quattro, le cui abitazioni sono state perquisite (le perquisizioni sarebbero state in totale dodici, comprendendo alcune palestre) sono stati interrogati e poi rilasciati. Tutti, ha precisato il dottor Improta, sono stati sentiti, per ora, come testi.

Quarto: i magistrati stanno indagando, a quanto risulta sui contatti che Sgrò avrebbe avuto all'interno dell'università e in altre città. Sgrò è stato notato più volte discutere animatamente con due noti esponenti di un gruppo fascista all'inizio del mese di luglio. Quel due personaggi sembra che ieri siano stati sentiti dai magistrati in questura e a loro sarebbe stato chiesto perché discutevano e altre cose.

Dalla nostra redazione

E' stato l'avvocato Aldo Basile a costringere il bidello garagista Francesco Sgrò a dirtare le indagini dell'autorità giudiziaria per far luce sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, una inesistente « pista rossa »? Stamane, a Roma, il legale missino, custode della disciplina degli iscritti laziali al MSI, è stato notificato, infatti, per mezzo degli stessi giudici impegnati nell'inchiesta, la comunicazione giudiziaria con la quale lo si è invitato a nominarsi un legale per difendersi dal reato previsto e punito dall'art. 611 del codice penale. « Chiunque — dice la norma — o minaccia o costringere o determinare altri a commettere un fatto costituente reato è punito con la reclusione fino a cinque anni ».

Qualcuno ha detto: era ora. Sin dal primo momento si può dire, la parte più attenta della opinione pubblica si era convinta che il legale missino avesse recitato un ruolo di primo piano nella commedia interpretata con impegno da Giorgio Almirante e Alfredo Covelli per difendere l'inchiesta per l'uccisione dell'Italicus-Express. Il giovane bolognese David Ajo, che il quartetto di Sgrò-Basile-Almirante-Covelli voleva veder sacrificato a questa esigenza, si costituì parte civile contro i catturatori, con l'assistenza dell'avv. Tassinio. Dopo il clamoroso voltafaccia del bidello romano. Il processo era stato instaurato, di ufficio, soltanto contro Sgrò. Il pesce più piccolo del branco. Gli altri? Si aspettava da un momento all'altro un fatto che ristabilisse l'entità dei mali.

Dalla nostra redazione

La decisione di iniziare un procedimento contro Basile è stata presa ieri notte a conclusione di un animato vertice svoltosi nell'ufficio del procuratore capo di Cigno, presentati sostituti Persico, Nunziata e Ricciotti, questo ultimo « titolare » della indagine sul massacro di San Benedetto. Era stato un « incontro » importante e drammatico. Difatti Sgrò, messo con le spalle al muro a proposito di certe invenzioni che, però, non modificavano l'architettura globale della sua ritrattazione, aveva cercato di sottrarsi al tormento che gli procurava il dire « verità », accusando un inesistente malore. Nel colloquio del pomeriggio con i magistrati inquirenti, presente il suo difensore avv. Lenzi e l'avv. Tassinio, Sgrò ha detto che, per rassicurarlo su quanto avvenire, deve aver cominciato a vuotare parzialmente il sacco; forse ha intuito che rischiava di pagare, solo, per tutti.

Dalla nostra redazione

Saranno emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti degli ufficiali del SID che hanno coperto la latitanza di Guido Giannettini, il giornalista socialista ex redattore del Secolo d'Italia ed ex agente del Servizio Informazioni? Questa precisa domanda, assieme ad altri giornalisti, l'abbiamo posta stamane al Procuratore capo della Repubblica di Milano, Giuseppe Micale. Il massimo rappresentante dell'accusa, al cui Ufficio spetta l'iniziativa penale, pur accogliendoci cortesemente, si è chiuso nel più assoluto riserbo. Ha tuttavia replicato alle nostre incalzanti domande, con questa affermazione: « Allo sfato non sono in grado di rispondere ». Ciò significa, evidentemente, che la questione è oggetto di studio.

BOLOGNA, 30.

«Allo sfato non sono in grado di rispondere». Ciò significa, evidentemente, che la questione è oggetto di studio. Abbiamo fatto osservare all'alto magistrato che il ministro di Grazia e Giustizia, per esempio, non ha dubbi in proposito. A suo avviso, infatti, un agente del controspionaggio che abbia avuto contatti con una persona accusata di gravi reati senza, poi, avvisarne la polizia giudiziaria e la magistratura, è da considerare « certamente reo ». Qual'è, in proposito, l'opinione del Procuratore capo della Repubblica di Milano?

Dalla nostra redazione

Il secondo punto è questo: sicuramente Giannettini ha ricevuto somme, anche ingenti, dal SID.



Francesco Sgrò, il « superteste » del MSI

Dopo le clamorose affermazioni di Giannettini ai magistrati milanesi

Non esclusi provvedimenti contro alti ufficiali SID

Ci saranno comunicazioni giudiziarie? « Allo sfato attuale non posso rispondere » dice il procuratore capo milanese - Evidentemente la questione è allo studio - Lettere nel cassetto del generale Maletti - Una chiarezza s'impone

Dalla nostra redazione

re, con questa affermazione: « Allo sfato non sono in grado di rispondere ». Ciò significa, evidentemente, che la questione è oggetto di studio. Abbiamo fatto osservare all'alto magistrato che il ministro di Grazia e Giustizia, per esempio, non ha dubbi in proposito. A suo avviso, infatti, un agente del controspionaggio che abbia avuto contatti con una persona accusata di gravi reati senza, poi, avvisarne la polizia giudiziaria e la magistratura, è da considerare « certamente reo ». Qual'è, in proposito, l'opinione del Procuratore capo della Repubblica di Milano?

Dalla nostra redazione

Il secondo punto è questo: sicuramente Giannettini ha ricevuto somme, anche ingenti, dal SID.

BOLOGNA, 30.

«Allo sfato non sono in grado di rispondere». Ciò significa, evidentemente, che la questione è oggetto di studio. Abbiamo fatto osservare all'alto magistrato che il ministro di Grazia e Giustizia, per esempio, non ha dubbi in proposito. A suo avviso, infatti, un agente del controspionaggio che abbia avuto contatti con una persona accusata di gravi reati senza, poi, avvisarne la polizia giudiziaria e la magistratura, è da considerare « certamente reo ». Qual'è, in proposito, l'opinione del Procuratore capo della Repubblica di Milano?

Dalla nostra redazione

Il secondo punto è questo: sicuramente Giannettini ha ricevuto somme, anche ingenti, dal SID.

Le ispezioni antiterrorismo

Proseguono i controlli alle stazioni romane

Perquisizioni e vigilanza sui treni si svolgono con metodicità e ordine - Partenze assicurate in orario



Sono proseguiti ieri i controlli ai treni in partenza da Termini

Continuano, forse fino a stasera, le operazioni di controllo che, su precise disposizioni da due giorni, stanno eseguendo gli agenti della polizia ferroviaria e dell'Antiterrorismo alle stazioni romane. In modo particolare la sorveglianza si è concentrata sugli scali Termini e Prenestino perché le segnalazioni che erano giunte alla direzione dell'Antiterrorismo indicavano queste come sedi di probabile attesa.

Da dove sia venuta la segnalazione non è stato possibile accertare con sicurezza, tuttavia sempre maggiore credito viene dato, negli ambienti giudiziari, alla voce secondo la quale le operazioni di emergenza sarebbero scattate dopo l'ultimo interrogatorio di Francesco Sgrò nel carcere di Ferrara. Insomma in poche parole sembra che il superteste di Almirante abbia detto ai giudici che gli risultati della preparazione di altri attentati giudiziari, alla voce secondo la quale le operazioni di emergenza sarebbero scattate dopo l'ultimo interrogatorio di Francesco Sgrò nel carcere di Ferrara.

MILANO, 30.

Proseguono anche alla stazione Centrale di Milano le operazioni di controllo sui treni e passeggeri predisposte in seguito all'attentato al treno « Italicus ». Non sono, secondo quanto comunicato dalla polizia ferroviaria, operazioni speciali, ma è una serie di ispezioni per garantire la maggior sicurezza possibile ai passeggeri dei convogli in partenza da Milano.

MILANO, 30.

Proseguono anche alla stazione Centrale di Milano le operazioni di controllo sui treni e passeggeri predisposte in seguito all'attentato al treno « Italicus ». Non sono, secondo quanto comunicato dalla polizia ferroviaria, operazioni speciali, ma è una serie di ispezioni per garantire la maggior sicurezza possibile ai passeggeri dei convogli in partenza da Milano.

Proseguono anche alla stazione Centrale di Milano le operazioni di controllo sui treni e passeggeri predisposte in seguito all'attentato al treno « Italicus ». Non sono, secondo quanto comunicato dalla polizia ferroviaria, operazioni speciali, ma è una serie di ispezioni per garantire la maggior sicurezza possibile ai passeggeri dei convogli in partenza da Milano.

In perfetto stato di conservazione

Armi da guerra e bombe scoperte presso Ravenna

Trovato anche un fucile in dotazione alla NATO - Le indagini negli ambienti della destra eversiva - Esplosivo rinvenuto in una grotta a Riveggio

CERVIA, 30. Un arsenale di armi da guerra di materiale bellico è stato trovato, nella mattinata di giovedì dalla guardia di Finanza, in località Lido di Classe. L'arsenale era composto da un fucile automatico MK2 di fabbricazione americana; un fucile da guerra Garand e un fucile automatico di tipo M16; quattro caricatori per mitra di fabbricazione tedesca, una bomba a tempo, note e altri tre inneschi, otto detonatori non innescati, 64 proiettili per mitra, 278 proiettili per mitragliatrice dei quali 26 erano di tipo M16. Il materiale ritrovato si trova in buono stato di conservazione. Il rinvenimento è stato effettuato da agenti della tenenza delle guardie di Finanza di Cervia i quali stavano effettuando una ricognizione, in seguito ad una segnalazione, in una zona distante alcuni chilometri dal luogo del ritrovamento. Dato lo scarso risultato della prima operazione i militi decisero di estendere il raggio della ricognizione e, all'interno dello scolo di una fogna, avvolto in pacchetti di plastica sul quale non compare alcuna dicitura veniva rinvenuto l'arsenale. I primi interrogatori che si pongono dopo questo ennesimo ritrovamento di armi si riferiscono all'uso e alla provenienza delle stesse.

Per quanto riguarda la prima domanda è noto che il porto di Ravenna e le zone circostanti, sono state, e probabilmente sono, una fonte di alimentazione per i promotori della strategia della tensione che da alcuni anni stanno minando le basi delle istituzioni democratiche del nostro Paese. In secondo luogo, per quanto concerne la provenienza del materiale a disposizione degli inquirenti, emerge un elemento di rilievo: tutto il materiale rinvenuto è fornito di tracce numeriche di immatricolazione per cui non dovrebbe essere difficile risalire alla provenienza delle varie armi. In questa direzione sono già in corso accertamenti da parte degli organi competenti presso il ministero della Difesa e presso le case fabbricatrici dei fucili da caccia che si presume siano di provenienza turca.

BOLOGNA, 30. Ventisei chilogrammi di tritolo, cinque detonatori e un fucile di mitraglia — che secondo gli investigatori potrebbero essere residui bellici tenuti nascosti — sono stati trovati oggi dai carabinieri a Riveggio, sulle colline bolognesi, a 20 chilometri dalla città.

Ieri in una via del centro

Milano: catturata la fidanzata del bombardiere nero Marzorati

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Agenti dell'ufficio politico hanno arrestato oggi in una via del centro Cristina Merico, di 77 anni, moglie del sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessandrini per concorso in associazione sovversiva.

Paolo Gambescia

Il Pedron (che venne successivamente trasferito al carcere di Milano) scrisse, nel luglio scorso, poco prima di essere arrestato una lettera alla ragazza in cui le chiedeva di procurargli delle armi.

IBIO PAOLUCCI

COMUNE DI CAROVIGNO

Provincia di Brindisi

Avviso di gara di appalto

IL SINDACO. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14: RENDE NOTO che questa Amministrazione darà a procedura d'appalto dei lavori di sistemazione strade interne nella frazione di Specchiolla, mediante licitazione pubblica da esperti con le modalità di cui alla legge 2-2-1973, n. 14 art. 1 lettera «a» con accettazione di offerte anche in aumento, per un importo a base d'asta di Lit. 24.500.000.

COMUNE DI LASTRA A SIGNA

Prov. di Firenze

IL SINDACO

Visto l'art. 7, 3. comma L. 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

Questo Comune intende appaltare, con la procedura di licitazione pubblica, ai sensi dell'art. 1, lettera a) della L. 2-2-1973, n. 14, i lavori di costruzione di: 1) Impianto di distribuzione gas - per un importo a base d'asta di Lit. 21.000.000. 2) Centro sociale, sanitario e residenziale anziani - per un importo a base d'asta di Lit. 476.207.302; 3) Loculi nel cimitero di Malmantile - per un importo a base d'asta di Lit. 21.000.000. Gli interessati, entro le ore 12 del 15. giorno dalla pubblicazione, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Lastra a Signa, 28 agosto 1974. IL SINDACO (G. PISA)

Le comunicazioni giudiziarie consegnate anche a Mautino e Borghesio

Sogno e Mauri indiziati di coscrizione con altri due esponenti della destra

L'esplosiva notizia resa nota a tarda ora dal nucleo antiterrorismo piemontese - Le perquisizioni che avevano portato gli inquirenti nelle case e nelle ville dei 4 personaggi - La carriera anticomunista dell'editore e i suoi legami con l'eversione - Gli appoggi e i rapporti con ambienti americani

Chiesti provvedimenti disciplinari

I liberali prendono le distanze dal «golpista» torinese

Le notizie sulla grave posizione in cui si trova Edgardo Sogno dopo la perquisizione ordinata dalla magistratura torinese... La decisione di proporre un provvedimento disciplinare... Anche il segretario del PLI on. Bignardi ha preso posizione sul « caso » Sogno.

Nostro servizio TORINO, 30.

Le indagini che da tempo sta conducendo attorno alle centrali eversive il giudice torinese dott. Luciano Violante, hanno subito oggi una importante svolta. Infatti quattro comunicazioni giudiziarie sono state spiccate nei confronti di altrettanti noti ed ambigui personaggi della destra: si tratta di Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri, Felice Mautino ed Andrea Borghesio.

netta, un coltello, corrispondenza di «Ordine Nuovo». A Torino la perquisizione è stata eseguita in casa di Emanuele Perotti, 20 anni, maturato l'anno scorso al liceo scientifico, abitante in via Piffetti 7-bis, ora nullafacente.

Prancia) e trafficanti proficui con persone delle quali pare che il dott. Violante abbia nomi e recapiti. Lo spagnolo sarebbe inoltre l'istituzionale di uno dei tre mandati di cattura (dei di classe firmati) ancora da eseguire nell'ambito dell'inchiesta torinese.



TOKIO, 30. Gli effetti dello scoppio sono stati terribili: due vittime sono state trovate praticamente tagliate in due dagli spezzoni di vetro; due passanti hanno avuto le gambe strappate e i loro corpi sono stati scagliati a dieci metri di distanza.

Tragico quanto misterioso attentato questa mattina nella capitale giapponese: verso l'ora del pranzo, una potente bomba ad orologeria è esplosa di fronte all'ingresso della società Mitsubishi, uno dei massimi complessi finanziari e industriali del Giappone.



TOKIO - Due drammatiche immagini (sopra e in alto) della tragica esplosione

Tragica catena ieri di sciagure sul lavoro

Quattordicenne folgorato in un cantiere a Napoli

Dopo l'omicidio bianco sono scomparsi il padrone, il responsabile dei lavori e persino il proprietario dell'immobile - Edile muore a Palermo - Un altro operaio ucciso a Bologna - Tragica fine di un lavoratore a Catania

Tragica catena di infortuni mortali sul lavoro ieri in varie parti d'Italia. Tre sono le vittime, tra cui un ragazzino di appena 14 anni. Quest'ultimo omicidio bianco è successo a Napoli: Luigi De Mare, un ragazzo di Arzano, domiciliato in via Luigi Rocco 99, lavorava in un cantiere edile, ed è rimasto ucciso da una scarica elettrica.

postami pensioni

Attività commerciali

Sono pensionato per invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria dal 1967 e avendo pagato i contributi per gli esecutori al lavoro in Italia dalla fondazione della Gestione (1966) al 1973, mi sono recato all'INCA di Terni per inoltrare domanda di supplemento di pensione essendo trascorsi più di 5 anni dalla data di decorrenza della pensione per invalidità. Il direttore dell'INCA di Terni mi ha risposto che per avere il supplemento di pensione bisogna essere inabile al lavoro non solo invalido, mentre voi nella risposta data su «postami pensioni» del 26-1-1974 al signor Vincenzo Bruno Brindisi si è detto che dopo 5 anni che si usufruisce della pensione per invalidità, senza limite di età si può inoltrare domanda di supplemento.

La risposta del direttore dell'INCA di Brindisi è esatta quanto a differenza dal signor Vincenzo Bruno di Brindisi, tu non hai ancora raggiunto il 65mo anno di età. Infatti l'articolo 22 della legge del 22 luglio 1966 n. 613 che estende l'assicurazione obbligatoria anche agli esecutori attività commerciali stabilisce che ai pensionati per invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria spettano i supplementi di pensione decorrenti dal primo del mese successivo a quello della relativa domanda, in relazione al contributo versato ed accreditato nella Gestione speciale per gli esecutori attività commerciali purché siano trascorsi anni di decorrenza della pensione e sia stato raggiunto il 65mo anno di età se uomini od il 80 se donne, purché sia accertata la perdita della residua capacità lavorativa: in altre parole purché l'individuo diventi inabile.

I contributi versati in Svizzera

Alla fine dell'anno in corso raggiungo l'età pensionabile e sul mio libretto ci sono 1264 marce. Poiché ho anche lavorato in Svizzera dal 1959 al '64, questi anni di lavoro mi vengono aggiunti a quelli italiani? In caso affermativo come devo fare per farmi applicare le marce svizzere? RISPONDE MASSIMILIANO SURACI Petronà (Catanzaro)

In virtù dell'articolo 1 dell'accordo aggiunto alla convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa ai contributi versati in Svizzera, ratificata con la legge del 18 maggio 1973, n. 283, i cittadini italiani hanno facoltà di chiedere l'aggiunta a quelli italiani? In caso affermativo come devo fare per farmi applicare le marce svizzere? RISPONDE MASSIMILIANO SURACI Petronà (Catanzaro)

Il « caso » Pilia arrivato a una svolta?

Atri due arresti per il «piano» scoperto in una auto a Cagliari

Mandato di cattura per due giovani che si professano anarchici ma frequentano fascisti. Una vicenda che cerca di contrabbandare ancora la teoria degli opposti estremismi

Manifestano i pendolari per i ritardi dei treni. L'aspirazione delle centinaia di lavoratori «pendolari» costretti a servirsi dei «treni operai» della linea di Milano Bergamo e Milano-Cremona da tempo soggetti a continui ritardi è, in questi ultimi tempi, anche soppressa, a causa di falsi allarmi alla stazione di Milano o lungo la linea, e esplosiva novità questa sera dopo le numerose proteste avvenute già nei giorni scorsi anche alla stazione di Treviglio.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Il « caso Pilia » sarebbe arrivato ad una svolta dopo l'arresto, avvenuto stamane, di due studenti anarchici: Ettore Martini, 23 anni, e Michele Caria, di 26 anni. Come Luigi Pilia e Giampaolo Pili, incaricati già da qualche mese, anche i due studenti tradotti stamane nelle carceri del Buon Cammino e trattenuti in cella di isolamento, sarebbero accusati di costituzione di bande armate dirette a sovvertire le istituzioni repubblicane. Come è noto il « piano eversivo » è stato rintracciato a suo tempo nella macchina di Pilia assieme ad una pistola ed alcuni candelotti lacrimogeni, da quattro agenti della « volante » che tra qualche giorno, per la festa della polizia, riceveranno un encomio solenne.

Manifestano i pendolari per i ritardi dei treni. L'aspirazione delle centinaia di lavoratori «pendolari» costretti a servirsi dei «treni operai» della linea di Milano Bergamo e Milano-Cremona da tempo soggetti a continui ritardi è, in questi ultimi tempi, anche soppressa, a causa di falsi allarmi alla stazione di Milano o lungo la linea, e esplosiva novità questa sera dopo le numerose proteste avvenute già nei giorni scorsi anche alla stazione di Treviglio. Questa sera in conseguenza di un ennesimo ritardo del treno n. 7617 in partenza verso le 18.30 dalla Centrale, circa 400 «pendolari» in attesa alla stazione di Limite-Pioltello hanno invaso alle 18.40 i binari bloccando al suo arrivo il convoglio già carico, a sua volta, di viaggiatori innervositi dal ritardo. I manifestanti hanno rifiutato di lasciare ripartire il treno chiedendo che i responsabili del compartimento ferroviario si recassero in stazione per ascoltare direttamente le proteste dei viaggiatori.

«Avvertimenti» intimidatori. Quattro bombe mafiose in una notte a Cosenza. Presso una base in Sardegna. Mitragliato pescatore durante manovre NATO.

«Avvertimenti» intimidatori. Quattro bombe mafiose in una notte a Cosenza. Presso una base in Sardegna. Mitragliato pescatore durante manovre NATO.

Quattro bombe rudimentali confezionate con polvere da sparo compressa dentro barattoli di latte e collegati ad una miccia a lenta combustione, sono state fatte esplodere ieri sera, tra le ore 22,30 e le ore 23, presso altrettanti cantieri edili situati nel territorio del comune di Rende, nell'entroterra di Cosenza.

Le «grandi» manovre aeree della Nato di Capo Frasca, in Sardegna, non si sono, per puro caso, concluse tragicamente. Un aereo militare, di nazionalità non ancora identificata, nel corso di una esercitazione per il golfo di Oristano, ha colpito con una raffica di mitragliatrice una barca di pescatori. Il gravissimo episodio è avvenuto in pieno giorno, poco prima delle ore 14: Angelo Argiolas, di 51 anni, è il pescatore rimasto ferito alla gamba da un proiettile della mitragliatrice aerea.

Giuseppe Podda. «Avvertimenti» intimidatori. Quattro bombe mafiose in una notte a Cosenza. Presso una base in Sardegna. Mitragliato pescatore durante manovre NATO.

Massimo Mavaracchio. Tragica catena di sciagure sul lavoro. Quattordicenne folgorato in un cantiere a Napoli. Dopo l'omicidio bianco sono scomparsi il padrone, il responsabile dei lavori e persino il proprietario dell'immobile - Edile muore a Palermo - Un altro operaio ucciso a Bologna - Tragica fine di un lavoratore a Catania.

Un incontro con
Rafael Alberti

Rafael Alberti, il grande poeta spagnolo esule, che da tanti anni si è stabilito a Roma, sarà presentato ai telespettatori da Vanni Ronisvalle in un programma che sarà trasmesso la sera dell'11 settembre sul primo canale.

Ronisvalle punta a tracciare un breve ma esauriente profilo di Alberti artista e uomo. Poeta civile e «politico» per eccellenza Rafael Alberti — come è noto — ha dovuto lasciare il suo paese dopo aver partecipato alla difesa della Repubblica spagnola dallo attacco di Franco e del fascismo italiano e tedesco, e abita attualmente nel cuore del vecchio Trastevere, in via Garibaldi; la sua casa è luogo di ritrovo di artisti, di intellettuali e di quanti si battono per la libertà della Spagna: ne sono stati ospiti, in tanti anni, uomini come Picasso, Neruda, Ehrenburg, Sartre e Asturias. E in questa casa è stata registrata l'intervista.

Nel corso del suo incontro con Ronisvalle, Alberti parlerà delle sue esperienze di scrittore, di pittore e, anche, di uomo di teatro: quando egli racconterà con orgoglio, ma anche con angoscia, la dura fatica affrontata per salvare dalle bombe fasciste i quadri di Goya, di Velasquez, del Tintoretto, di Tiziano, occorrerà ricordare che questa esperienza egli ha condensato in una *pièce* teatrale, *Noite di guerra al Museo del Prado*, rappresentata con successo a Roma e in numerose altre città italiane.

Alberti ci intratterrà poi sulla storia del suo sodalizio con Federico Garcia Lorca e con Nicolás Guillén in un periodo che egli considera aureo per la cultura di lingua spagnola e per la stessa Spagna: un paese che è rimasto nel suo cuore e in quello della sua compagna, la poetessa Maria Teresa León.

Il poeta parlerà anche e soprattutto delle sue opere, tra le quali predilige *Marinato in terra*, *Degli angeli* e *Il Poeta nella strada* e dei suoi versi più recenti, alcuni dei quali destinati a dar vita all'investitura contro i golpisti clienti, altri dedicati a Trastevere, un rione che Rafael Alberti, rimasto giovane nonostante i suoi 72 anni, considera alla stregua di un suggestivo teatro.

Dall'Italia

Quello che hanno da dire i cantautori — Riccardo Cocciante, uno tra i più giovani cantautori italiani che sta salendo nelle classifiche discografiche con *Bella senza anima*, sarà uno degli ospiti della seconda puntata dello spettacolo *Qualcosa da dire*, dedicato appunto ai cantautori e che andrà in onda domenica sera alle 21 sul secondo TV.

Conduttore del varietà è Memo Remigi, cantautore anche lui, coadiuvato da Aldina Martano. Altri protagonisti della trasmissione saranno Pino Donaggio che canterà *Donna d'estate*, Umberto Bindi, che riproporrà alcuni dei suoi motivi più noti, Roberto Vecchioli che canterà *Camion*. L'attrice di Cabaret Rosanna Ruffini si esibirà in *L'Autostrada* e *Bernardo del mio cuore*. L'angolo delle rievocazioni dedicate ai cantautori del passato vedrà in scena Armando Gil, mentre sul piccolo palcoscenico riservato alle attrici si esibirà Giulia Lazzarini. Nantes Salvataggio avrà il compito, invece, di condurre un'inchiesta tra i cantanti, mentre Memo Remigi canterà *Io sono di Milano*.



Rafael Alberti

Virna è la canarina



«La canarina assassinata» occupa un posto di rilievo nel ciclo dei romanzi scritti, sotto lo pseudonimo di S.S. Van Dine, dall'americano William M. Wright ed ha per protagonista uno dei più cerebrali e psicologi investigatori usciti dalla penna degli autori di gialli: Philo Vance.

«La canarina» è una «soubrette» newyorchese, Margherita Odelli, uccisa proprio all'indomani del suo debutto a Broadway. La parte della sventurata ragazza, nella riduzione televisiva del romanzo è stata affidata a Virna Lisi (nella foto), che torna alla televisione dopo una lunga assenza; il «raffinato» Philo Vance è, invece, Giorgio Albertazzi. La regia è di Marco Leto. «La canarina assassinata» sarà trasmessa la sera del 10 settembre.

filatelia

Mostra sul tema «Resistenza» a Lanciano — L'Unione Filatelica «Anxanum» di Lanciano (Via degli Abruzzi 4 - 66034 Lanciano) sta organizzando una mostra filatelica avente per tema la Resistenza. La mostra si terrà dal 3 al 7 ottobre nel quadro delle celebrazioni per il 30. anniversario della Resistenza abruzzese organizzato sotto il patrocinio della Regione Abruzzo.

Al Comitato organizzatore della mostra sono già giunte le adesioni dei maggiori collezionisti specializzati.

In occasione della mostra è previsto l'uso di quattro bolli speciali dedicati rispettivamente alla mostra filatelica della Resistenza, al premio nazionale della poesia sulla Resistenza, alla inaugurazione del sacrario ai caduti della Resistenza lancianese, alla 1. Giornata filatelica abruzzese.

Programma di emissioni italiane per il 1975 — Nella seduta del 6 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato il programma delle emissioni filateliche per il 1975. Tale programma prevede l'emissione dei seguenti francobolli: commemorativi di Giovanni Emerico nel VI centenario della morte; commemorativi di Michelangelo Buonarroti nel V centenario della nascita; com-

memorativi di Salvo D'Acquisto; celebrativi delle imprese spaziali italiane; celebrativi dell'Anno Santo; celebrativi dell'Anno internazionale della donna; celebrativi del XXX anniversario della Resistenza; celebrativi dell'Idea europea; celebrativi della giornata del francobollo.

Il programma è nel complesso buono ed è da notare con favore il fatto che — per la prima volta — sia prevista l'emissione di francobolli dedicati a un eroe della Resistenza (Salvo D'Acquisto). Qualche dubbio suscita la ristrettezza del programma troppo bella per essere vera; vi è pertanto da prevedere e temere che strada facendo il programma si estenda in modo caotico sotto la spinta di varie pressioni e raccomandazioni.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — In occasione della Mostra mercato dei vini tipici lucchesi il 1. settembre presso l'Istituto Carmignani di Montecatini (Lucca) funzionerà un servizio postale dotato di bollo speciale. Il 2 settembre presso il Palazzo Comunale di Pisa (Piazza XX Settembre) sarà usato un bollo speciale in occasione del trentennale della Liberazione della città. Fino al 3 settembre presso le scuole medie di Pescia (Pistoia) sa-

rà usato un bollo speciale in occasione della XII Biennale del Fiore. La V Assemblea generale dei rettori delle Università europee sarà ricordata da un bollo speciale in uso fino al 6 settembre presso il Palazzo di Re Enzo (Piazza Nettuno) di Bologna.

Una targhetta pubblicitaria con la dicitura: «31 AGOSTO - SAGRA CASTELLA - 8 SETTEMBRE 1974 - CASTEL S. PIETRO TERME» sarà usata fino al 7 settembre presso l'ufficio postale di Castel S. Pietro Terme (Bologna).

In occasione della Mostra internazionale di «omilicoltura» ad Erba in provincia di Como dal 6 al 9 settembre sarà usato un bollo speciale. L'ufficio postale di Forlì Ferrovia userà dall'1 al 14 settembre una targhetta con la dicitura: «FIERA DI FORLÌ - 18-23 SETTEMBRE 1974».

Nel giorno 7, 8 e 9 settembre presso il Palazzo di Re Enzo a Bologna in occasione dell'Assemblea delle Università europee, che si svolge sotto gli auspici dell'UNESCO, sarà usato un bollo speciale.

L'8 settembre, a Milano, in Piazza del Duomo, sarà usato un bollo speciale per ricordare il secondo centenario della Madonna.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 31 agosto - venerdì 6 settembre



Milena Vukotic (nella foto a sinistra) sarà la protagonista dello sceneggiato televisivo «Il mondo di Alice»; tra gli altri interpreti sono Claudia Giannotti e Duilio Del Prete (nelle due foto a destra)



Sul piccolo schermo il popolare personaggio di Carroll

Alice: paradosso e libertà

«Alice nel Paese delle meraviglie» e «Alice attraverso lo specchio» in quattro puntate sul secondo

Alice, il popolare personaggio creato dalla fantasia di Lewis Carroll, arriva sul piccolo schermo; a partire dal 3 settembre, infatti, sarà trasmesso, in quattro puntate settimanali sul secondo canale — per il pubblico adulto, cioè, e non nella TV dei ragazzi — lo sceneggiato *Nel mondo di Alice*, tratto dai due romanzi *Alice nel Paese delle meraviglie* e *Alice attraverso lo specchio*.

Nella parte della protagonista vedremo Milena Vukotic, che si muoverà sulle scene favolistiche e pittoresche (ma non tanto, sembra) approntate da Emanuele Luzzati, autore anche dei costumi; la regia è di Guido Stagnaro, il quale ha curato la trasposizione testi, insieme con Nini Mantegazza e Vico Bonino. Accanto a Milena Vukotic reciteranno, tra gli altri, anche Ave Ninchi, Edmonda Aldini, Claudia Giannotti, Duilio Del Prete, Franca Valeri e Giustino Durano: un cast, come si vede, di prim'ordine.

E' da qualche tempo che il teatro, in specie quello d'avanguardia (e anche il cinema) ha sottoposto il personaggio di Alice ad una revisione e ad un'attualizzazione critica, scoprendo nei testi di Carroll molti motivi di riflessione sulla società contemporanea. In televisione, com'è noto, le più stimolanti esperienze del teatro di prosa non arrivano; e se arrivano, ciò avviene normalmente con parecchi anni di ritardo. Però la notizia che avremo una nuova Alice televisiva ha sollevato una certa curiosità, proprio perché si attende di vedere con quale segno ideologico e stilistico la RAI riproporrà la favola di Carroll.

Per ora la cosa migliore ci sembra quella di lasciare la parola allo stesso Guido Stagnaro, che così spiega le

sue intenzioni: «Non ho voluto tradire lo spirito fantastico e meraviglioso dell'autore, ma anzi ho trasformato il capolavoro letterario in un'opera per grandi e piccoli. La vicenda di Alice — continua il regista — poteva so-

prattutto, in qualità di «programma per adulti», essere riletta da infinite angolazioni: si poteva affrontare il discorso psicoanalitico o sociologico di una storia che non è del tutto fantastica e che nel corso degli anni ha de-

stato non pochi problemi critici. Invece ho preferito puntare sull'aspetto favolistico del libro per bambini, mettendo in luce, per gli adulti, il gusto del paradosso che è evidente nelle pagine del romanzo. Non ho accettato — conclude Stagnaro — nessun ridimensionamento in senso cabarettistico e ho tolto, anzi, dal primo abbozzo di sceneggiatura tutto ciò che c'era di gratuito».

Milena Vukotic, che si dichiara felicissima di essere stata scelta come protagonista dello sceneggiato, spiega che la sua «irresistibile attrazione nei riguardi di Alice risale all'infanzia e ora deriva dalla certezza che Carroll l'abbia identificata con una creatura profondamente libera, ma pavida, istintivamente protesa a stupirsi superando incertezze e timori naturali. Alice — sostiene l'attrice — non è una bambina e basta, non è quella ragazzina bizzarra che ha stimolato per decenni la curiosità di tante sue coetanee; è un essere coraggioso che permette a quanti si occupano di lei di smarrirsi nei meandri di un mondo fantastico tutto personale».

Secondo Milena Vukotic il regista ha voluto deliberatamente usare un linguaggio molto semplice nell'intento di lasciare un largo margine alle capacità interpretative e alle facoltà di immaginazione dello spettatore. Avremo, dunque, un'Alice «oggettiva», che non porterà messaggi?

La strada della semplicità è però la più difficile: si vedrà alla prova dei fatti se Stagnaro sarà riuscito ad imboccarla e a trasmettere la poesia e la forza di invenzione fantastica di Carroll ai telespettatori senza defraudarli del loro diritto anche alla riflessione e alla formazione di una coscienza critica.

La TV e la radio in Italia

Una larga parte dello studio analitico che ogni anno la SIAE compie sull'andamento dello spettacolo in Italia, è dedicato alla televisione e alla radio. Alcuni dei dati elaborati, per quanto riguarda il 1973, meritano di essere qui ricordati.

Alla data del 31 dicembre scorso gli abbonati alla radio e alla televisione, per uso privato, nel nostro paese erano esattamente 12.515.552, di cui 11.350.492 per la televisione; e l'utenza autorizzata poteva calcolarsi: pari a circa 2,6 milioni di abbonamenti; il servizio di diffusione ha avuto nel 1973 un discreto aumento: il numero degli allacciamenti ha raggiunto le 370 mila unità, rispetto alle 284 mila del 1972.

La diffusione degli apparecchi a domicilio continua a ridurre quelli installati nei pubblici esercizi. Alla fine del 1973, gli abbonati alla televisione muniti di licenza speciali per la detenzione degli apparecchi fuori della cerchia familiare (bar, caffè, ristoranti, alberghi, circoli, negozi e locali di ogni tipo aperti al pubblico) erano 75.992 contro i 98.039 del 1963.

Si calcola che il 70,2 per cento delle famiglie italiane abbia il televisore in casa, e corrisponda il canone

di abbonamento, con la seguente distribuzione media: 76,3 per cento nel Nord; 76,4 nel Centro; 59,3 nel Sud e 51,7 per cento nelle Isole.

In rapporto alla popolazione l'Italia, per densità radiofonica, è superata da tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, esclusi Portogallo, Jugoslavia e Grecia. Per quanto riguarda la televisione, secondo i dati al 31 dicembre 1972, l'Italia occupa, in rapporto alla popolazione, il dodicesimo posto nella scala della densità dei paesi dell'Europa occidentale, con una percentuale del 20,3 per cento, dopo la Svezia (32,2), la Gran Bretagna (31,1), la Germania federale (29,8), la Danimarca (28,6), la Finlandia (25,9), la Francia (25,4), il Belgio (25,1), l'Olanda (25), la Svizzera (24,7), la Norvegia (24,1) e l'Austria (22,6).

Per la radio e per la televisione, Roma supera nettamente Milano per entità della spesa del pubblico e quindi per numero di abbonamenti (646 mila contro 520 mila). La media nazionale della spesa per abitante è di 2.604 lire, con differenze secondo la ripartizione territoriale: nel Nord è di 3.043 lire, nel Centro di 2.779 lire, nel Sud di 1.976 lire, nelle Isole di 1.830 lire.

AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

Nella fase iniziale film dei Taviani della Cavani e di Pasolini

Musica senza distinzioni tra i generi

Concerti nell'area della manifestazione e nelle piazze centrali della città

Dal nostro inviato

BOLZANO, 30. Giunti ormai alla vigilia del Festival nazionale dell'Unità, ci sembra giusto sottolineare che anche l'edizione di quest'anno della triennale, grandiosa «kermesse» popolare si è proposta di dare una significativa testimonianza delle tendenze artistiche, presentando un folto programma di lungometraggi a soggetto e di documentari improntati al più alto livello artistico e ad un appassionato impegno politico e sociale.

Dalla nostra redazione

BOLZANO, 30. Gli spettacoli musicali in programma a Bologna in occasione del Festival del cinquantenario sono quest'anno particolarmente densi e vari: si va dalla tradizione popolare delle musiche delle danze folkloristiche, alla musica di protesta, alla musica e alla danza classica, al jazz, alla musica leggera, secondo un'articolazione di complessa prevede ogni giorno alla ribalta del teatro centrale del festival, capace di settemila posti, uno spettacolo di rilievo internazionale e di grande attrazione popolare.

Dal nostro inviato

EMPOLI, 30. La «Settimana senese» si è trasferita, ieri, ad Empoli, per partecipare nella città, dove il musicista nacque nel 1868, alle celebrazioni predisposte, d'intesa con lo specifico comitato, del cinquantenario della morte di Ferruccio Busoni.

Significativa manifestazione ad Empoli

Continua a sorprendere la modernità di Busoni

Il musicista commemorato, nel cinquantenario della morte, da Dallapiccola al Comune - L'intervento del sindaco - Un concerto (con l'esecuzione di «Arlecchino») nella Piazza Farinata degli Uberti

Dal nostro inviato

EMPOLI, 30. La «Settimana senese» si è trasferita, ieri, ad Empoli, per partecipare nella città, dove il musicista nacque nel 1868, alle celebrazioni predisposte, d'intesa con lo specifico comitato, del cinquantenario della morte di Ferruccio Busoni.

Dal nostro inviato

EMPOLI, 30. La «Settimana senese» si è trasferita, ieri, ad Empoli, per partecipare nella città, dove il musicista nacque nel 1868, alle celebrazioni predisposte, d'intesa con lo specifico comitato, del cinquantenario della morte di Ferruccio Busoni.

Dal nostro inviato

EMPOLI, 30. La «Settimana senese» si è trasferita, ieri, ad Empoli, per partecipare nella città, dove il musicista nacque nel 1868, alle celebrazioni predisposte, d'intesa con lo specifico comitato, del cinquantenario della morte di Ferruccio Busoni.

Cinema

Il caso Drabble

John Tarrant, agente del controspionaggio inglese, è in grossi guai: una banda di terroristi, che ha assunto come insegna il nome convenzionale di «Drabble», gli rapisce il figlioletto, e chiede quale prezzo del riscatto un costoso acquisto di un appartamento acquistato dal servizio segreto per diversi scopi. Gli stessi terroristi, poi (ecco spiegato l'uso del verbo drabble, che significa sporcare, macchiare), fabbricano prove da cui falsamente risulta che Tarrant, già incaricato di infiltrarsi nel loro gruppo, sia in realtà (anche per via di una bella spia) un traditore della patria. Accertata, agli occhi dello spettatore, l'innocenza del protagonista, appare via via chiaro che qualcuno altro, fra i suoi colleghi o superiori, deve essere il felfone. Noi non diremo chi, ma abbiamo il dovere di ammonirvi che ogni sforzo viene compiuto in questa inchiesta barare al gioco da parte del regista, per indirizzare i sospetti del pubblico verso la persona sbagliata.

Cinema

Il caso Drabble

John Tarrant, agente del controspionaggio inglese, è in grossi guai: una banda di terroristi, che ha assunto come insegna il nome convenzionale di «Drabble», gli rapisce il figlioletto, e chiede quale prezzo del riscatto un costoso acquisto di un appartamento acquistato dal servizio segreto per diversi scopi. Gli stessi terroristi, poi (ecco spiegato l'uso del verbo drabble, che significa sporcare, macchiare), fabbricano prove da cui falsamente risulta che Tarrant, già incaricato di infiltrarsi nel loro gruppo, sia in realtà (anche per via di una bella spia) un traditore della patria. Accertata, agli occhi dello spettatore, l'innocenza del protagonista, appare via via chiaro che qualcuno altro, fra i suoi colleghi o superiori, deve essere il felfone. Noi non diremo chi, ma abbiamo il dovere di ammonirvi che ogni sforzo viene compiuto in questa inchiesta barare al gioco da parte del regista, per indirizzare i sospetti del pubblico verso la persona sbagliata.

Cinema

Il caso Drabble

John Tarrant, agente del controspionaggio inglese, è in grossi guai: una banda di terroristi, che ha assunto come insegna il nome convenzionale di «Drabble», gli rapisce il figlioletto, e chiede quale prezzo del riscatto un costoso acquisto di un appartamento acquistato dal servizio segreto per diversi scopi. Gli stessi terroristi, poi (ecco spiegato l'uso del verbo drabble, che significa sporcare, macchiare), fabbricano prove da cui falsamente risulta che Tarrant, già incaricato di infiltrarsi nel loro gruppo, sia in realtà (anche per via di una bella spia) un traditore della patria. Accertata, agli occhi dello spettatore, l'innocenza del protagonista, appare via via chiaro che qualcuno altro, fra i suoi colleghi o superiori, deve essere il felfone. Noi non diremo chi, ma abbiamo il dovere di ammonirvi che ogni sforzo viene compiuto in questa inchiesta barare al gioco da parte del regista, per indirizzare i sospetti del pubblico verso la persona sbagliata.

Professore venga accompagnato dai suoi genitori

Mino Guerrini insiste nel fare film, e c'è chi glieli fa fare. Questo non ha né capo né coda: dovrebbe comunque raccontare la storia di un contestazione giovanile in un liceo romano. Ci sono dentro tutti i più viziati luoghi comuni sull'argomento: studenti che non vogliono studiare, professori ridotti a macchiette, pernacchie e slogan che si alternano senza senso.

Niente sesso siamo inglesi

Tratto dall'omonima commedia di Marryott e Foot (il primo figura anche tra gli sceneggiatori del film), questo «Niente sesso, siamo inglesi» del regista britannico Cliff Owen si avvale del fatto di essere stato colto con successo sul palcoscenico, compresi quelli italiani. E il meccanismo funziona, pur se non mancano le ripetizioni.

in breve

Otto paesi in gara per il cinema umoristico

LA CORUNA, 30. Si inaugura domani a La Coruña la seconda edizione del Concorso internazionale del cinema umoristico. Alla manifestazione, che si concluderà il 7 settembre, parteciperanno otto paesi: Italia, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica, Stati Uniti, Messico, Argentina e Spagna.

«L'ostaggio»: film western con bambini

Il regista Luigi Valanzano ha dato il primo giro di manovella del film «L'ostaggio». La polizia, ambientata nel Far West, è interpretata esclusivamente da bambini dai 3 agli 11 anni e comprende moltissime scene d'azione quali l'assalto degli indiani al treno ed alla diligenza, la «scazzottata» nel saloon, e altre situazioni divertenti.

Sogna una parte di amante infelice



PARIGI — Jane Birkin (nella foto) sta interpretando, sotto la guida del regista Robert Benayoun, in una parte comica, il film «Je serai sérieux comme le plaisir» e in autunno sarà la protagonista di un altro film ispirato alla nota canzone erotica «Je t'aime, moi non plus» da lei lanciata insieme col marito Serge Gainsbourg. Però non è contenta del tutto: «Il mio sogno — ha detto — è quello di essere l'eroina di una grande storia d'amore, un amore infelice»

Erasmus Valente

Comincia oggi la stagione lirica del Teatro Bolscoi

MOSCA, 30. La nuova stagione dell'opera e del balletto del Teatro Bolscoi, presenterà due novità. Una è il balletto «Il fiero secolo» di Sergej Prokofiev, dedicato alla Russia dell'epoca di Ivan il Terribile; l'altra è l'opera di Ciaikovski «Iolanta».

A muso duro

Uomo già dai molti mestieri, Vince Majestyk ha ora ripreso ogni sua cura in un campo di cocco. Per avere ragione alla prepotenza di un vicino, arrogante quanto imbecille, finisce in galera. Qui conosce un temibile gangster, Frank Hendra, e si trova a evadere con lui. Ma Vince ha sempre in cima ai propri pensieri la terra e le angurie (vi si aggiunge poi una bella lavoratrice messicana) e rifiuta di entrare nell'orbita del bandito. Questi giura ven-

RAI TV controcanale

PARLA ECEVIT — La crisi e l'intervento armato della Turchia nell'isola hanno portato il nome di Bulent Ecevit, primo ministro turco, sulle prime pagine dei nostri quotidiani. Prima, pochi italiani avevano sentito parlare di quest'uomo e, in generale, la Turchia stessa era «un paese poco conosciuto e sconosciuto» anche da noi, sebbene facesse parte da tempo della NATO. La RAI-TV avrebbe dovuto contribuire a colmare, almeno in parte, questa lacuna già quattro mesi fa: l'incontro con Ecevit, curato da Enzo Forcella, infatti, fu realizzato nell'aprile scorso. Ma è andato in onda, innoce, soltanto adesso.

alcuni elementi utili per orientarsi nei confronti del mitra turco.

«C'è, certo, tuttavia, e ciò va rilevato a prescindere dal momento della messa in onda, che le dichiarazioni di Ecevit, i suoi stessi programmi e il suo ruolo sul piano potenziale progressista della borghesia turca, e le opinioni degli altri interessati dovrebbero poter essere meglio compresi e giudicati dal pubblico se essi fossero stati collocati da Forcella sullo sfondo di una documentata descrizione della struttura economica, sociale e dei rapporti di classe della Turchia contemporanea. Così, invece, siamo, volenti o no, costretti a fidarci».

Tre pianisti in finale nel «Busoni»

BOLZANO, 30. La rosa dei pianisti rimasti in gara per l'assegnazione del primo premio del Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», in svolgimento al Conservatorio Monteverdi di Bolzano, si è ristretta a tre concorrenti, Robert Benz, tedesco occidentale, Pascale Deagan, francese, e Diane Walsh, statunitense, che hanno ottenuto il punteggio più alto tra i dieci ammessi alla fase finale.

la casa per tutti

la casa per tutti

la casa per tutti

la casa per tutti



Advertisement for 'DOMA IMPORT S.p.A.' featuring 'CASA PREFABBRICATE IN LEGNO' and 'EXPORTLES-MOSCA-URSS'.

COLLEGIO «G. PASCOLI»

COLLEGIO «G. PASCOLI»

Il provvedimento riguarda tutte le aziende della città e della provincia

Il CPP propone che la pasta non superi il prezzo di 400 lire al chilogrammo

L'aumento è di 40 lire - Riconosciuto solo il rincaro della semola di grano - Gli industriali avevano chiesto di portare il listino a 460 lire - Accolte alcune delle richieste dei sindacati e delle organizzazioni di massa - La parola definitiva spetta ora al CIP - Forte mobilitazione contro gli aumenti decisi per le autolinee extra-urbane

Il Monopolo riconosce la carenza delle sue strutture

Il monopolio tabacchi ha ritenuto di dover chiarire, almeno in parte, il «giullo» delle sigarette, sempre più scarse in queste settimane nelle rivendite. Secondo un altro dirigente (rimasto peraltro anonimo) che si è fatto intervistare da un quotidiano romano, la mancanza di alcuni tipi di sigarette, come le MS, le Diana Super e le Colombo, dipende da una «lunga serie di cause».

Il dirigente dell'azienda di Stato ha dichiarato che il motivo principale andrebbe ricercato nelle ferie estive sia dei dipendenti che dei tabaccai. Da una parte sono così rimasti sguarniti i centri di produzione e dall'altra numerosi gestori di rivenditorie sarebbero andati al mare o ai monti dimenticando di fare le ordinazioni per le ferie della carta e le conseguenti mancanze di cartine e di filtri ha aggravato la situazione.

In realtà le sole ferie estive dei lavoratori non dovrebbero mettere in crisi nessuna azienda, se gli organi non fossero, come sono per il Monopolo, molto al di sotto del minimo indispensabile. In seguito alle pressioni sindacali sono stati aboliti i cottimi, ha proseguito il funzionario, ricordando che la burocrazia è lenta e che sono in corso da mesi le pratiche per l'assunzione di mille nuovi dipendenti.

A tutto ciò va aggiunto che, come confermano le statistiche, negli ultimi dodici mesi la domanda è aumentata del 19,5 per cento. A parte alcune piccole eccezioni, le dichiarazioni del dirigente del monopolio sono più che legittime e giustificate.

Queste carenze del monopolio sono state nuovamente denunciate ieri dal segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL dei lavoratori del tabacchi, il quale ha anche criticato le dichiarazioni del ministro delle Finanze, Tanassi, rifiuta da mesi di ricevere una delegazione con cui discutere della situazione.

Rischia di chiudere il centro estivo di Tiburtino III

Il centro estivo ricreativo istituito nella scuola Fabio Filzi di Tiburtino III rischia di chiudere. La notizia, infatti, è venuta proprio la decisione adducendo come motivo il fatto che dal 2 settembre avranno inizio i corsi di aggiornamento per gli insegnanti, e che quindi i locali non possono più essere utilizzati per il centro.

Contro la minaccia della chiusura delegazioni di cittadini si sono recate nella sede del provviditorato agli studi, mentre il comitato scuola-famiglia e le forze democratiche del quartiere si sono riunite per intraprendere iniziative da intraprendere nei giorni prossimi.

Il CPP (Comitato provinciale prezzi) ha proposto ieri che il prezzo della pasta sia fissato a 400 lire al chilogrammo, IVA compresa. L'indicazione riguarda le aziende di Roma, che producono il 18 per cento del prodotto consumato in città e provincia. La decisione definitiva spetta, però, al CIP (Comitato interministeriale prezzi).

La riunione del CPP era stata preceduta da un incontro del prefetto con ufficiali della guardia di finanza addetti al controllo della distribuzione, cui sono state impartite direttive per l'insediamento della lotta contro gli imboscamenti e le lesive variazioni dei listini.

Com'è noto, la riunione era stata convocata per discutere la richiesta di aumento delle paste alimentari di 100 lire al chilo avanzata da quattro aziende romane: Bertini, SAMA, Gandolfo e Santangelo. Questo rincaro doveva, secondo i pastai, compensare l'aumento dei costi della semola, degli imballaggi e del trasporto.

I sindacati avevano preso fermamente posizione contro questa pretesa dimostrando l'infondatezza delle motivazioni degli industriali per quanto riguarda il confezionamento e le consegne. L'aumento della semola, era stato messo in evidenza dalle organizzazioni dei lavoratori e reale, ma si è verificato solo negli ultimi tempi, quando cioè la corsa ai rialzi dei prezzi era già iniziata, per fini chiaramente speculativi che vanno combattuti e non incoraggiati.

Per denunciare le drammatiche ripercussioni per consumatori e dettaglianti del rincaro della pasta e di altri generi di prima necessità (come olio, pomodori pelati, formaggi e insaccati) il segretario della Federazione romana, Mario Mammucari, aveva avuto un incontro col prefetto al quale aveva esposto le proposte dell'organizzazione dei dettaglianti per far fronte alla situazione.

Nel corso della riunione di ieri Mammucari era stato ascoltato dal prefetto insieme al presidente dell'associazione nazionale pastai e mugnai, Agostinelli, ed i rappresentanti della Concommercio Vespasiani e Lucci.

Nel provvedimento del CPP non vengono specificati i nomi delle aziende autorizzate ad aumentare i prezzi; ciò significa che potranno farlo tutte le società della città e della provincia, oltre alle aziende che avevano chiesto la maggiorazione di 100 lire al chilogrammo.

La decisione del Comitato provinciale prezzi, anche se accetta il fatto compiuto dei nuovi listini della semola, fa proprie comunque la maggior parte delle posizioni espresse in queste settimane dalle organizzazioni dei lavoratori e dagli organismi democratici e di massa.

Nello stesso tempo il provvedimento del CPP romano costituisce un'importante precedente nei confronti della posizione di passiva accettazione da parte di molti altri comitati provinciali nei confronti delle richieste delle grandi industrie pastarie, che ha provocato il caos degli ultimi giorni con fenomeni di accaparramento e di aperta speculazione.

Spetterà ora al CIP (Comitato interministeriale prezzi), presieduto dal ministro De Mita, dire l'ultima parola, dopo che sono stati dichiarati illegali, purtroppo tardivamente, i ritocchi già apportati da alcune delle maggiori società ai propri listini.

TRASPORTI Prosegue, intanto la mobilitazione contro gli aumenti dei trasporti extra-urbani, deciso dalla Giunta regionale del Lazio e ratificato dalla commissione governativa di controllo sugli atti degli enti locali.

Le nuove tariffe, già in vigore per le corse di quattro società, prevedono aumenti medi del 30 per cento (ma in certi casi si arriva al 100 per cento) e vengono a colpire soprattutto i 200 mila pendolari che sono costretti a compiere quotidianamente lunghi percorsi per raggiungere i propri luoghi di lavoro.

Negli ultimi giorni prese di posizione sono venute dalla Camera del Lavoro di Albano, Velletri, Colferro, Tivoli e Frascati. In numerosi centri della provincia e della regione si tengono assemblee e incontri per esaminare e concordare tempi e forme di lotta per chiedere la revoca del provvedimento e che l'intera questione sia esaminata dal consiglio regionale.

Indetta dall'ANPI per celebrare il XXXI della Resistenza

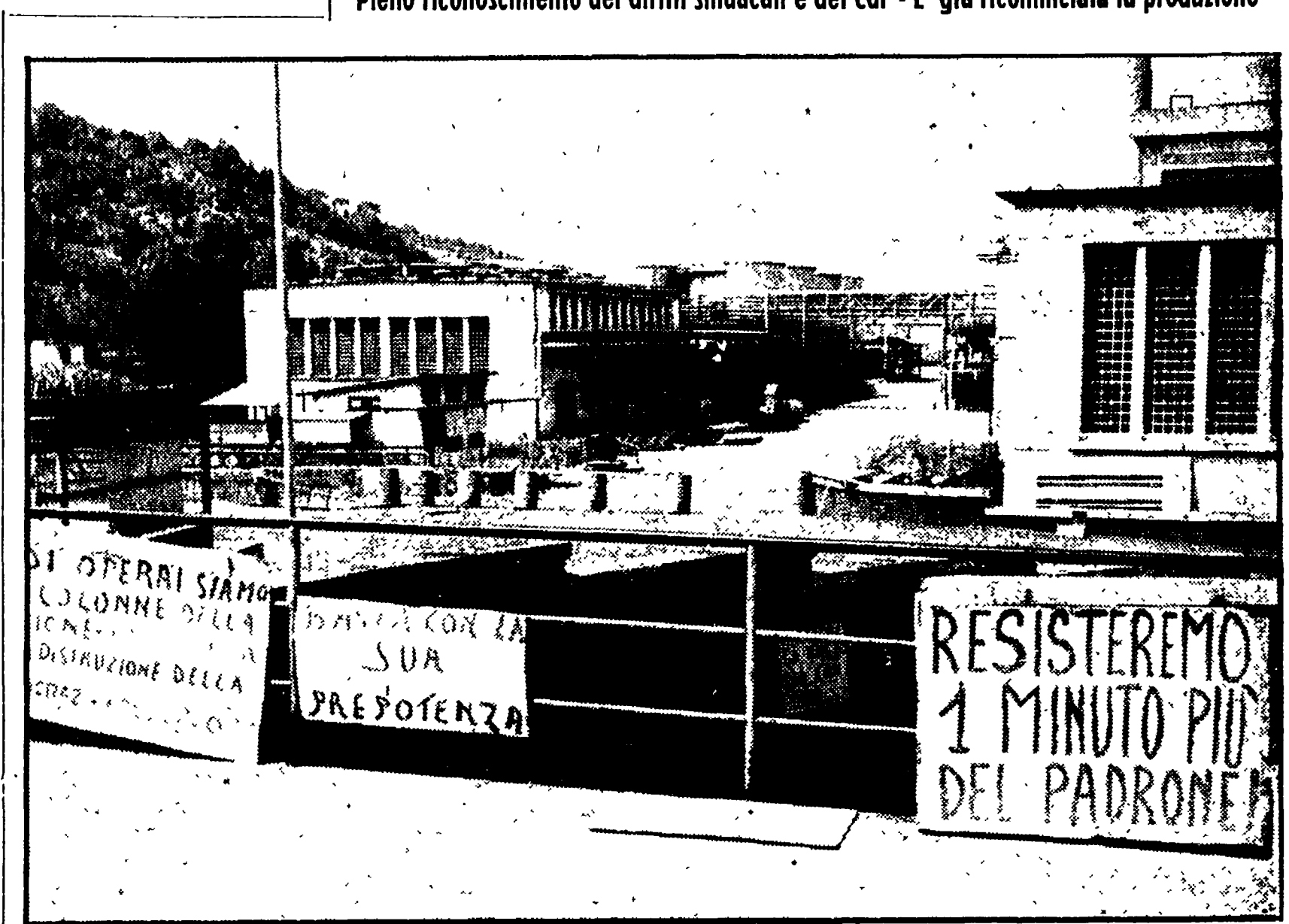
Manifestazione a Porta S. Paolo il 9 settembre

Appello dell'associazione partigiana, rivolto a tutti i democratici, a partecipare attivamente all'iniziativa

Lavoratori, giovani, donne partecipano lunedì 9 settembre a porta San Paolo (alle 18,30) alla manifestazione indetta dall'ANPI provinciale per ricordare l'inizio della guerra di liberazione nazionale e per ribadire un rinnovato impegno di lotta antifascista.

L'Associazione nazionale partigiana d'Italia, nell'invitare i democratici della capitale e dei centri della provincia ad intervenire, ricorda in un appello, come le stragi di Brescia e di Bologna siano ancora vive nel sentimento popolare e nello sdegno dell'opinione pubblica. I timidi passi avanti compiuti in questi mesi nelle indagini sulle trame nere illuminano in modo sempre più chiaro le responsabilità, gli obiettivi, le dimensioni reali del complotto fascista.

L'ANPI invita infine i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni democratiche, le assemblee elettive del Lazio, i comitati unitari a dare il loro contributo per fare di questo 8 settembre un importante momento di impegno vivo e attuale della battaglia antifascista.



I cartelli esposti fuori la fabbrica di Annunziata durante l'occupazione

Accordo per i 700 operai che occupavano gli stabilimenti Scala

Dopo 3 mesi di lotta piegata l'arroganza del «boss» del sapone

Annunziata si è impegnato a far rispettare l'orario di lavoro di 40 ore a settimana. Pieno riconoscimento dei diritti sindacali e del Cdf - E' già ricominciata la produzione

Dopo tre mesi di lotta, di occupazione dei due stabilimenti, di trattative paralizzanti dall'atteggiamento provocatorio dell'azienda, gli operai dei saponifici Scala di Ceccano e Castriello hanno finalmente strappato l'accordo al padrone Annunziata. L'altro ieri sera, infatti, alla presenza del ministro del Lavoro Bertoldi, è stata firmata l'ipotesi d'intesa che i 730 lavoratori impiegati nei due stabilimenti in provincia di Frosinone hanno approvato all'unanimità. E, subito dopo è ripresa la produzione. La parte più importante degli obiettivi raggiunti riguarda l'orario lavorativo, che viene fissato in 40 ore a settimana. Precedentemente, infatti Annunziata non aveva mai voluto rispettare gli accordi garantiti dal contratto nazionale. Nel vecchio saponificio la produzione non è mai stata regolare: in alcuni mesi si lavorava solo per pochi giorni (e conseguentemente venivano corrisposti salari dimezzati) e nel resto dell'anno, invece, gli operai costretti a turni massacranti.

Il «boss» del sapone ha dovuto cedere anche sul salario, che prima sono sempre stati al di sotto del minimo stabilito nel contratto: 110/130 mila lire al mese. Entro il 3 settembre sarà pagata ai lavoratori una somma di 700 mila lire, a pagare nella seconda decade del prossimo luglio.

In seguito riprenderanno le trattative per riportare le buste paga ai livelli raggiunti dalla categoria dei chimici in tutto il Paese. Se si pensa che l'attuale mese di produzione della «Scala» aveva offerto, per far cessare l'occupazione, una somma di 15.000 lire, ci si rende conto del successo avuto con la lotta dei lavoratori.

Per quanto riguarda i diritti sindacali (che Annunziata non ha mai rispettato e sul quale non ha mai voluto discutere), è stato raggiunto un accordo, mantenendo un atteggiamento che il ministro del Lavoro ha definito «arrogante», è stata riconosciuta la costituzione di un comitato di fabbrica, al quale, entro due mesi, dovrà essere messo a disposizione un locale idoneo.

A proposito della mensa, per la quale gli operai chiedevano una indennità di 400 lire al giorno, la direzione dell'azienda si è impegnata ad istituirla, entro il 75 in entrambi gli stabilimenti.

Resta ancora aperto il problema dell'ambiente di lavoro. Nei vecchi edifici della fabbrica manca infatti qualsiasi tipo di aereazione e di riscaldamento. Nei capannoni senza finestre si respirano gli odori dei grassi della glicerina, delle sostanze chimiche, che servono per la produzione del sapone. L'azienda, comunque, dovrà provvedere a istituire un servizio sanitario, concordando con il consiglio di fabbrica, i modi, i tempi e le strutture.

La lotta degli operai del saponificio «Scala» era cominciata, come si ricorderà, all'inizio di giugno, pochi giorni dopo la strage di Brescia. Annunziata decise la serrata della fabbrica proprio in seguito allo sciopero di due ore indetto dai sindacati per l'infame attentato di piazza della Loggia. E gli operai risposero con l'occupazione. Subito dopo fu aperta la vertenza aziendale sui diritti sindacali e sulle garanzie del lavoro.

Da allora, attorno agli occupanti, si è stretta la solidarietà di tutte le fabbriche del Friulino che hanno aperto sottoscrizioni.

Prosegue l'agitazione dei lavoratori della Palmolive di Anzio

Prosegue la lotta, dopo oltre due mesi di mobilitazione unitaria e 135 ore di sciopero, dai 1400 operai e impiegati degli stabilimenti della Palmolive di Anzio.

I lavoratori dello stabilimento chimico rivendicano l'ampollamento degli organici per la creazione di nuovi posti di lavoro, l'adeguamento e l'interasse della via dei salari e degli stipendi mediante un aumento del premio di produzione e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro.

Finora alla politica di ferma responsabilità portata avanti dalle organizzazioni sindacali ha fatto riscontro l'atteggiamento chiuso e intrasigente della direzione dell'azienda che ha rifiutato persino di sedere al tavolo delle trattative.

Per rispondere a questa arrogante posizione è svolta l'altro ieri un'importante e combattiva assemblea che ha visto la partecipazione dei sindacati di Anzio e di Nettuno, di numerosi consiglieri comunali e dei rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche dei due comuni che hanno espresso la loro piena solidarietà alla lotta sostenuta dai lavoratori della Palmolive.

La salma di Borghese a S. Maria Maggiore

Alla presenza di alcune decine di persone a ore 21,30 di ieri sera è stata portata nella basilica di Santa Maria Maggiore la salma di Junio Valerio Borghese. Il «principe nero» morto nei giorni scorsi a Cadice in Spagna. La salma era giunta poco prima all'aeroporto di Fiumicino con un aereo proveniente da Madrid. Al momento dell'ingresso del feretro nella basilica il gruppo dei presenti ha inscenato il saluto romano intonando canzoni nostalgiche. Il funerale ufficiale sarà celebrato nei prossimi giorni.

San Marino

Domani alle 10 i cittadini di San Marino che sono domiciliati a Roma si riuniranno nel teatro della Federazione in via dei Frattini 4.

Croce Rossa

L'altro ieri si è svolta la manifestazione organizzata dalla CRT in onore dei donatori di sangue. L'iniziativa ha visto la partecipazione di una grande folla di cittadini.

Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compagno Pasquale Palma. I funerali avranno luogo oggi alle 13,30, tenendo dall'ospedale San Giovanni.

Alla protesta hanno assistito numerose persone fermatesi sul Lungotevere

DUE DETENUTI SUL TETTO DI REGINA COELI RESTANO 6 ORE IN BILICO SUL CORNICIONE

I reclusi erano saliti nel pomeriggio attraverso un varco aperto nel soffitto dell'infermeria - In serata la madre di uno di loro e il direttore del carcere sono riusciti a convincerli a scendere

Il responso della commissione tecnica

Ponte Marconi «malato» di traffico

Ponte Marconi ha ceduto per le eccessive vibrazioni del traffico e per la continua azione corrosiva del Tevere. Questo è il responso, anche se ancora generico, della commissione ufficiale che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo sul «malato». L'equipe di tecnici era composta dall'ingegnere del Comune Giorgi, dall'ing. Renzo in rappresentanza della ditta costruttrice Bigelli, dal professor Castelli, Guida dell'Università e dall'ing. Tersilli dell'Ufficio Tevere dell'Agro Romano.



I due detenuti che hanno inscenato la protesta

Due detenuti, saliti ieri pomeriggio sul tetto del carcere di «Regina Coeli», hanno attirato l'attenzione di una folla di curiosi radunatisi sotto il penitenziario, sul Lungotevere della Lungara e sul Gianicolo. La protesta dei reclusi ha tenuto impegnati fino a sera vigili del fuoco ed alcune pattuglie di polizia e carabinieri. Tutto si è concluso alle 20,30 quando i due sono stati convinti a scendere.

Protagonisti della vicenda sono stati Angelo Davolos, di 30 anni, e Rosario Decimo, di 20. Il primo deve scontare una pena per furto, mentre il secondo è imputato in attesa di giudizio per sfruttamento della prostituzione. I due erano ricoverati da qualche tempo nel reparto infermeria, e da lì hanno raggiunto, poco prima delle 15, il tetto del carcere. Davolos e Decimo si sono creati un varco nel soffitto di un bagno, che è stato sottoposto ad un intervento di restauro, e attraverso questo passaggio sono saliti sul tetto sedendosi sulle tegole.

A questo punto i detenuti hanno incominciato a strillare, attirando in breve l'attenzione di molti passanti. Davolos ha protestato perché ritiene troppo pesante la pena che gli è stata inflitta, mentre Decimo ha richiesto a gran voce la libertà provvisoria.

Verso le 20,30, infine, è giunta in via della Lungara la madre di Rosario Decimo, Lea Urbini. La signora Urbini - insieme all'avvocato di Decimo, Rubini, ed al direttore del carcere - ha infine convinto i due reclusi a scendere dal tetto.

compagno Proietti.

In provincia di Viterbo, a CANINO, la festa de «l'Unità» è iniziata ieri e si concluderà lunedì. Il comizio politico sarà tenuto domani alle 17,30 dal compagno Bruno Domani. Ad ONANO, sempre nella giornata di domani, alle ore 19, parlerà il compagno Maurizio Ferrara. A CIVITELLA D'AGLIANO il compagno Labella concluderà domani il festival, al comizio in programma per le ore 18,30.

Per quanto riguarda la campagna di sottoscrizione si registrano nuovi importanti risultati. I compagni ferroviari hanno versato oltre 150.000 lire, raggiungendo la somma complessiva di 600.000 lire, pari al 67 per cento dell'obiettivo. I compagni di Anagni hanno versato 100.000 lire. Altri versamenti sono pervenuti in Federazione dalle sezioni di Acciaia (31.000), Portuense Villini (30.000) e Torrita Tiberina (16.000).

In occasione della diffusione straordinaria di domani, infine, l'impegno per Roma e provincia è quello di diffondere 40.000 copie.

Pubblichiamo di seguito l'elenco delle copie prestate da alcune sezioni: Equilino 250, Torre Nova 200, Torre Spaccata 150, Torbellamonaca 130, Villaggio Brella 150, Appio Latino 200, Cinecittà 400, Nuova Tuscolana 250, Garbatella 500, Ostia Centro 200, Ostia Nuova 200, Nuova Magliana 200, Portuense 350, Portuense Villini 150, Forte Aurelio-Bravetta 400, Monteverde Vecchio 400, Cavalleggeri 200, Monte Mario 300, Borzatta Ottavia 200, Cassia 500, Ponte Milvio 150.

Dopo aver ottenuto la libertà provvisoria

Uscito dall'ospedale Frank Coppola è a casa

E' tornato nella sua tenuta di Tor S. Lorenzo grazie al provvedimento del magistrato di Firenze

Frank Coppola ha lasciato ieri mattina l'ospedale «Nuova Regina Margherita» (a Trastevere) dove era stato ricoverato prima di essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Coppola, che nei giorni scorsi aveva ottenuto dal dottor Lombardo di Firenze la libertà provvisoria (dopo essere stato rinviato a giudizio per il tentato omicidio del questore Angelo Mangano) si è recato nella sua abitazione di Tor S. Lorenzo, accompagnato dai suoi avvocati, Giuseppe Mirabile e Giuseppe Media.

Nella residenza il «boss» mafioso pare che si sottoponga ad una serie di cure ed accertamenti in attesa di farsi operare. E' probabile, tuttavia, che a causa dell'applicazione delle misure di prevenzione, che l'obbligano a risiedere ad Altilio del Friuli, Coppola debba al più presto lasciare la sua abitazione.

Tale decisione spetterà, comunque, alla magistratura di Palermo che nella giornata di mercoledì ha fatto sottoporre Frank Coppola a visita fiscale.

Allarme a Fiumicino (ma la bomba non c'era)

Emergenza ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino a causa di una telefonata anonima pervenuta allo scalo aereo di Parigi Orly che comunicava la presenza di una bomba a bordo di un aereo della Pan Am, volo 115 in partenza da Roma e diretto a New York con scalo a Parigi. La torre di controllo dell'aeroporto francese si è subito messa in contatto con quella di Fiumicino. Le squadre di sicurezza guidate dal questore Macera, hanno circondato l'aereo che si preparava alla manovra di decollo e hanno fatto scendere tutti i passeggeri. Artificieri di PS hanno ispezionato accuratamente l'interno dell'aereo, ma dell'ordigno nessuna traccia.

Nuova tappa per la sottoscrizione Si prepara una grande diffusione

Grande partecipazione di cittadini ai festival de «l'Unità» che si stanno svolgendo in questi giorni nella provincia di Roma ed in altri centri della regione. Particolare interesse stanno riscuotendo le iniziative intorno ai problemi della crisi economica e del carovita. Scade oggi, infatti, la nuova tappa della sottoscrizione lanciata dalla Federazione del PCI. Le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia sono inoltre al lavoro per la diffusione straordinaria dell'«Unità» che si effettuerà domani 1. settembre in coincidenza con l'apertura della festa nazionale di Bologna.

Gli undici festival in programma nella provincia di Roma si concluderanno tutti ad eccezione di quello di Lencina che terminerà oggi, nella giornata di domani. Diamo notizia di alcune delle principali iniziative.

La festa di CIVITAVECCHIA, che prosegue da tre giorni, verrà conclusa domani da un comizio del compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana. A ROCCA DI PAPA sono previsti per stasera alle ore 18 un film per bambini e alle 20 un ballo liscio. Il comizio conclusivo sarà tenuto domani alle 18,30 dal compagno Mario Quattrucci.

Il festival di ARTENA, che prevede per questa sera la proiezione in audio visivo sulle tradizioni e le lotte dell'Artenese e film e documenti antifascisti, terminerà domani con un comizio del compagno Franco Raparelli. La festa di LARIANO ha in programma per oggi alle 19 una gara di pugili a braccio e alle ore 21 la proiezione del film «Scuscia». Il comizio si terrà domani alle ore 18. Parlerà il compagno Ottaviano.

NEMI ha in programma per oggi alle 17 una serie di giochi popolari. Alle 18 seguirà un dibattito sul ruolo del PCI negli organismi di massa, nel corso del quale interverrà il compagno Monatti. Alle 20 si svolgerà uno spettacolo di canzoni popolari. Il comizio conclusivo avrà luogo domani alle 19; parlerà il compagno Parola.

Nella festa di COLLE FIORITO questa sera si svolgerà un dibattito antifascista. Il comizio conclusivo si terrà domani: interverrà il compagno Miteuci.

I cittadini di CAPENA potranno assistere questa sera, nel locale festival, al film «Il sasso in bocca». Al comizio conclusivo, che si terrà domani, parlerà il compagno Baglioni.

La festa de «l'Unità» di LICENZA terminerà invece questa sera; parlerà il compagno Mammucari.

A MONTEFALCINO il festival terminerà domani con un discorso del compagno Poggiolini. La festa di NUOVA OSTIA prevede per oggi un dibattito sui decreti e il carovita con la compagnia Enzo Orsini. Seguirà la proiezione del documentario «La strage di Brescia». Per domani sono previsti due giochi popolari ed un comizio con il compagno Cesare Fredduzzi.

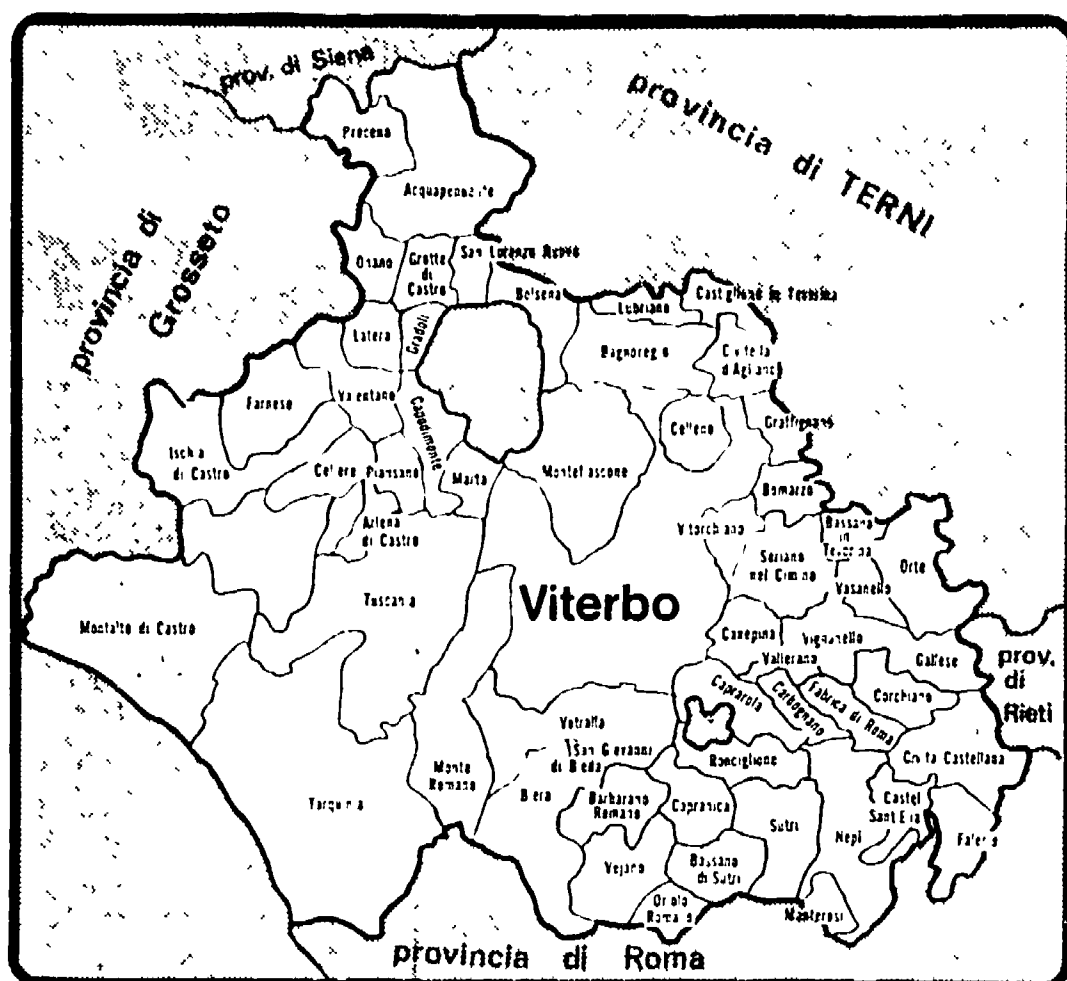
Anche MARINO concluderà la sua festa domani. Il comizio si svolgerà alle ore 19 e sarà tenuto dal compagno Mario Mercuri.

Altre sei feste sono in programma nella regione. In provincia di Rieti, a TOFFIA il festival avrà inizio oggi e si concluderà nella giornata di domani (ore 20,30) con un comizio del compagno Giovannoli. A POGGIO MOIANO invece questa sera, alle 20,30, nel corso della locale festa, parlerà il compagno Ferreri. Il festival di ANTRONCO sarà concluso invece domani dal

piccola cronaca

Radiografia economica e politica delle province del Lazio: VITERBO

LE REGIONI DELLA ARRETRATEZZA



Occorre un nuovo sviluppo per la rinascita della zona

La provincia di Viterbo si estende, per una superficie di 3612 chilometri quadrati, nella parte alta del Lazio e confina con i territori provinciali di Siena, Grosseto, Terni, Rieti e Roma. In dieci anni la popolazione complessiva è fortemente diminuita, passando dalle 263.862 unità nel 1961 a 256.370 nel '71.

Le cifre dello spopolamento

In dieci anni 14000 posti di lavoro in meno

Dal '61 al '71 gli abitanti diminuiti del 2,8%. La popolazione attiva ridotta a poco più del 30%

Il movimento demografico delle forze di lavoro nella provincia di Viterbo dimostra con chiarezza lo spopolamento e la diminuzione del potenziale produttivo dell'intera zona.

Mentre negli anni '50 la popolazione era aumentata di 4.000 unità circa, pari al 2% nel decennio successivo si è avuta una diminuzione percentuale secca del 2,8%.

Nel decennio '61-'71 vi è stato nel viterbese una perdita secca di posti di lavoro di 14.000 unità.

In ogni caso dai dati riportati si può emergere che il settore agricolo è ancora la forza principale dell'economia provinciale; nonostante la drastica riduzione subita, le forze di lavoro occupate in agricoltura rappresentano ancora quasi il 34% del totale.

Non c'è dubbio che la causa principale del processo di spopolamento siano cresciuti in relazione con l'area economica di Roma, o per lo sviluppo di autonome attività produttive.

Si tratta di un consistente nucleo sociale produttivo, composto da 3.163 coltivatori diretti, che lavorano su 12.335 ettari di terreno; 263 aziende a conduzione diretta (cioè quelle che fanno lavorare gli altri), con 15.311 ettari; 574 conduttori a mezzadria per 7.506 ettari. A questi ultimi debbono essere aggiunti più di duemila braccianti e salariati che lavorano nei terreni della grossa proprietà.

Da quanto descritto risulta che la terra del viterbese è distribuita, grosso modo per il 39% tra i contadini, e per il 61% circa è ancora nelle mani di poche famiglie proprietarie che percepiscono i frutti della rendita.

Emerge dalla situazione descritta la necessità di affrontare i problemi del viterbese mettendo al primo posto il tema del potenziamento e della crescita del settore agricolo, attraverso la difesa del reddito contadino, lo sviluppo, il sostegno della cooperazione; e la creazione di un accurato piano di zona collegato alla programmazione regionale.

Qui deve rivolgersi l'intervento prioritario, da pianificare in sede regionale e provinciale, con il concorso delle autonomie locali e delle comunità montane, per una rinascita complessiva del comprensorio, che preveda, assieme alla crescita del settore artigiano (le industrie del legno, dell'abbigliamento, ecc.), la nascita di un'attività produttiva collegata allo sviluppo e al potenziamento dell'agricoltura, come l'industria di trasformazione dei prodotti.



Una veduta panoramica di Viterbo vista dall'alto della piazza centrale.

Si è fatto un gran parlare in questi ultimi anni attorno ai problemi dell'Alto Lazio, della sua emarginazione dal processo di sviluppo economico e sociale dello stato di abbondono in cui versa l'agricoltura, della arretratezza delle strutture civili, delle vie di comunicazione e di trasporto. Nel viterbese non si troverebbe una forza politica, tra quelle che finora hanno governato la provincia, disposta a non riconoscere questo drammatico stato di fatto.

E come sarebbe possibile, del resto, fare finta di non vedere il massiccio fenomeno di spopolamento che ha portato via dal comprensorio le forze più qualificate della provincia, e che si ripercuote ricorrendo spesso all'appoggio neofascista, si rifiuta nettamente di avviare un confronto positivo con gli enti locali, e si arrocca sui posizioni di pre-giudiziale anticommunismo, opponendosi ad un rapporto con il P.C.I. partito di maggioranza relativa, che amministra da sola o con altre forze di sinistra ben 27 dei 60 comuni del comprensorio.

Anche al Comune di Viterbo, dove in condizioni precarie si regge una giunta di centro-sinistra, la DC preferisce limitarsi ad una gestione del potere affidata alla politica del giorno per giorno e delle manovre clientelari; diversamente dalla amministrazione provinciale, la maggioranza al Comune ha aperto tuttavia negli ultimi tempi un confronto con l'opposizione comunista, e grazie a questa nuova dimensione è stato possibile cominciare a risolvere alcuni problemi cittadini da anni sul tappeto, come la municipalizzazione del servizio idrico, la gestione diretta dei trasporti pubblici, e la profonda modifica della variante generale al piano regolatore della città, con la destinazione di aree per lo sviluppo della piccola impresa artigianale, punto di forza della vita produttiva locale.

Ma il vero problema cui è necessario trovare una soluzione democratica e unitaria è quello della rinascita della agricoltura, che non può essere risolto con interventi finanziari sporadici stralciati occasionalmente dai bilanci dello Stato o della Regione. Si tratta al contrario di realizzare, come in parte è avvenuto con la approvazione recente del piano zootecnico regionale, un intervento complesso che punti sulla irrigazione delle terre (a cominciare dalla creazione del lago artificiale nella zona di Canino), sui piani di zona sulla profonda riforma dell'ente di sviluppo agricolo (attualmente è neozientista tra Lazio e Toscana), sugli impianti di trasformazione, sulla valorizzazione delle università agrarie (i vari tentativi pressoché inutilizzati di Tarquinia, Monte Romano, Orino) e sulle terre dell'alto Viterbese una volta condotte a mezzadria, oggi abbandonate.

L'inerzia e l'empirismo dc

L'inerzia e l'empirismo nella gestione del potere portano la democrazia cristiana viterbese ad una singolare filosofia, che affida di volta in volta ad alcuni provvedimenti, concepiti fuori dal quadro di una seria programmazione democratica, il laudabile potere di risolvere le sorti della intera provincia. Si pensi al problema della trasversale nord (l'autostrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti, che molto probabilmente, dopo anni di ritardo, verrà messa in cantiere nel prossimo anno); contrariamente a quanto sembrano pensare i democristiani, non può essere una sola strada a risolvere i problemi della zona, ma la costruzione attorno ad essa di una fascia infrastrutturale complessa, di un vero e proprio asse attrezzato, collegato con l'intera vita economica circostante, attraverso una profonda ristrutturazione della rete viaria provinciale, e l'avvio di

profonde riforme del tessuto produttivo. Una analoga assenza di visione programmata si può riscontrare nelle posizioni dello stesso P.C.I., che si è dedicato al turismo, della tutela dei laghi di Bolsena e di Vico, dello sviluppo di una industria delle acque termali; evidentemente i dc credono, o fa loro comodo credere, alla necessaria crescita economica «spontanea», che in questo caso sarebbe più corretto definire casuale.

Una vecchia classe dirigente

Questa classe dirigente, vecchia per vocazione, che preferisce contare sulle provvidenze senziali sulla utilizzazione e il sostegno delle forze produttive locali, che sono quelle della classe operaia, dei braccianti, dei coltivatori diretti, e della piccola e media impresa artigiana; sono questi i veri soggetti di uno sviluppo possibile dell'intero Viterbese.

Di fronte ad un partito di maggioranza che non dà segni di sviluppo, fondato sul certo essere considerato un «sego dei tempi nuovi» la lotta a colpi di assunzioni clientelari ingaggiata dal capogruppo regionale di Viterbo, Francesco Petrucci, nei confronti del sindaco di Viterbo Gigli, andreettiano rimangono insoliti i veri nodi da sciogliere della provincia, e che si compendiano in una programmazione democratica dell'assetto territoriale, che valorizzi il contributo autonomo degli enti locali, e delle comunità montane (questo dei Cimi e della Capuanaquadrata), dove è urgente rompere gli schieramenti precostituiti per una politica di sviluppo economico e sociale.

Schermi e ribalte

L'AIDA CHIUDE LA STAGIONE LIRICA ESTIVA 1974 ALLE TERME DI CARACALLA. Alle 21, alle Terme di Caracalla, a chiusura della stagione lirica 1974 ultima replica di «Aida» di G. Verdi (copra). Concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scaglia. Registra Bruno Notti, coreografo Franco Bertolucci, progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzate da Camillo Paravolini.

CONCERTI ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frascati, 41 - Tel. 395.477) L'istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la ricorrenza delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA ANFITEATRO GUERCIA DEL TASSO (Giulio, Tel. 69.702) Alle 21,30 penultima replica la Plautina presenta «Anfitri» di Plauto con S. Ammirato, D. Ferrari, M. Bonini Oles, Castelli, F. Cerulli, M. Francis, E. Spilator.

CABARET FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folclore italiano. con G. Conzatti. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459) Alle 21 discoteca, 22.30 e 0.30 Gran varietà con due differenti spettacoli di vedettes internazionali.

CINE-CLUB L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattatoio, 29) Il sipario (19-22,30). PICCOLO CLUB D'ESSAI Cappello a cilindro. Alle 21 e 22,45. Lunedì riposo.

CINEMA - TEATRI AMBRA JOVINELLI Questa volta il fascino ricco, con A. Sabato C e rivista di spogliarellisti. VOLTURNO Una donna come me, con B. Bardot (VM 18) DR e rivista di spogliarellisti.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 425.123) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dullhoff SA. AIRONE Amore libero, con Emanuelle (VM 18) DR.

CRISTALLO: Solaris, con D. Ba... DELLE MIMOSE: UFO prendeteli vivi, con E. Bishop A. DEBRA RONDINI: Il clan di Hong Kong. DIAMANTE: Borsalino, con J.P. Belmonte G.

TERZE VISIONI DEI PICCOLI: La meravigliosa favola di Cenerentola, con S. Neri. NUBIUM: Sotto la scialtina e ne dello spazio, con R. Hutton.

ARENE ALABAMA: Eroci l'invincibile. CHIAVARELLA: L'angolo del delitto autorizzato anche l'occidente, con B. Lee.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI AGLI ENDAS: AGLIA, ANIENE, ASPRO, AVIATOR, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima For- Roma, Trajanò di Fiumicino, Ulisse.

vita di partito ZONA NORD - Presso sezione Trionfale ore 18,30 riunione e borsata in preparazione festival di zona con Dainotto.

DARIX TOGNI Il famoso circo nell'acqua GRANDE SUCCESSO Tutti i giorni 2 spettacoli ore 17,00 e 21,30.

Duccio Trombadori ANNUNCI ECONOMICI 1) LEZIONI - COLLEGI L. 50 LEZIONI ripetizioni indese tarificate Lire 500 Tasques Lucca 5 (4245625)

Europei di atletica: gli italiani all'esame dei pronostici

Più illusioni che speranze?

Deciso dal congresso di Roma

L'atletica leggera «apre» alla Cina

Analoga decisione presa a Teheran dalla Federinternazionale di nuoto

Il 29 congresso della Federazione internazionale di atletica leggera (IAAF), che si svolge a Roma alla vigilia del campionato d'Europa, ha preso una decisione assai interessante. Ha deciso, cioè, di permettere alla Cina di inviare propri rappresentanti alle gare di atletica dei giochi asiatici di Teheran. E siccome è giunta a Teheran la notizia che la Federazione internazionale di nuoto ha deciso di permettere la partecipazione di nuotatori cinesi alla grande rassegna asiatica, è indubbio che siamo di fronte a due grossi successi della Cina.

Oggi la corsa più ricca di gloria

Giro del Piemonte: tornano a correre i reduci da Montreal

Dal nostro inviato

TORINO, 30. La diagnosi esatta sulla batosta italiana nel campionato mondiale di Montreal, l'ha data Luciano Pezzi: è mancata la forte personalità di Gimonetti e ne ha fatto le spese il giovane Moser, gli altri contorni grigiociosi della vicenda canadese dovrebbero insegnare qualcosa ai dirigenti federali, presenti in numero superiore alla bisogna e meglio alloggiati dei corridori.

Ma non è il caso di farla lunga e d'imbarbare un processo: andiamo avanti e cerchiamo di concludere bene la stagione cominciando dal Giro del Piemonte che si disputa oggi con partenza e arrivo a Marano Ticino. Abbiamo di fronte, tra l'altro, problemi vecchi e nuovi. Stanno per uscire dalla scena tre squadre (Dreher, Filcas e Sammontana) e una quarta, la Molteni, deciderà presto se abbandonare l'ardito Merckx o tentare di mantenerlo.

Il momento è delicato anche se la maggioranza dei ciclisti ha già trovato sistemazione, anche se probabilmente festeggeranno il ritorno della GBC, le perdite di un Pezzi, di un Martini, di un Albani e di dirigenti che avevano acquisito più esperienza, saranno danni non indifferenti.

Il ciclismo progressivo o resta fermo nella misura in cui i suoi nocchieri si muovono. Merckx a parte, l'avvenire potrebbe essere nostro con Baronechi, Moser e Battaglin per i quali l'anno prossimo si prospetta un orizzonte più ampio, e precisamente il loro esordio nel Tour de France dopo il Giro d'Italia.

Persiste il caos del calendario, purtroppo, i capocchia federali non hanno il coraggio di usare il bistruttato per accorciare, per intervenire sugli organizzatori tipo Levitan, Tortorini, e comunque dovremo tentare la carta dei grossi appuntamenti nel quadro di un'attività attenta, scrupolosa, disciplinata. Ancora un paio di mesi, in tanto, per concludere un'annata che ha già il suo dominatore in Edoardo Merckx. Finire bene la stagione significa cogliere la palla al balzo nelle ultime gare, il Giro del Piemonte di domenica è prova internazionale valevole per la Coppa del mondo a squadre la cui classifica vede in lotta due compagni belghe, e precisamente la Flantra di Maertens e Pollentier (117 punti) e la Mic Lado di Van Sprinck (a quota 90). Assente Merckx e la Molteni. Saranno ugualmente i fiamminghi a mettere in croce gli italiani? Nel percorso che misura 205 chilometri, c'è una sola salita, il dislivello dei 1389 metri del Mottarone, ma è una salita che sarà sicuramente secca, un'arrampicata che piace a Gimonetti e quindi durissima, molto severa.

L'anno scorso restarono in due al comando e alla fine Gimonetti (già vincitore nel '71 e secondo nel '72 alle spalle di Merckx) ebbe la meglio in volata su Marcello Bergamo. Purtroppo, oggi Felice sarà al via con la fertilità alla non potrà, ancora aperta gli anni, spingere a fondo sul tornante del Mottarone dove insieme ai belgi cercheranno di rimediare i Bat, Moser, Panizza, I

agguerriti e, nel contempo, stranamente modesti e umili. Essi sperano di vincere dalle sette alle otto medaglie d'oro, ma, più realisticamente, dicono che non ne vinceranno più di tre. Anche loro naturalmente, hanno i loro Fiasconaro, Bernhard Herrmann, per citare un nome, non patiscono lo splendore di qualche mese fa.

Il ragazzo era tornato sulla cresta dell'ondata dopo una stagione di stasi per infortunio. Ed era tornato a un tal livello di quotazione che si diceva che gli voleva vincere 4.000 dove fare i conti con lui. Già a Zurigo, però, si vide che non poteva essere in grado di gareggiare con buone speranze.

In compenso c'è il marciatore Kannenberg che sprizza salute da tutti i pori. «Kannenberg» punta addirittura a una clamorosa doppietta vincendo sia il 20 che il 50 km. La cosa non sarà facile se si pensa alla forza dei vari Stadtmueller, Frenkel, Selzer. Certo che se la doppietta riuscisse sarebbe un fatto senza precedenti.

Conti, i Paolini, i Fabbrì ed altri non escluso quel Santambrogio che è stato il miglior azzurro di Montreal.

Non c'è Merckx, diciamo. Ma i suoi fratelli sembrano abbastanza pericolosi. Pollentier è il giovane che ha battuto Edoardo nell'ultima cronometro del Tour dopo aver mostrato buone doti di scalatore: il coreico Van Sprinck è apparso recentemente in buone condizioni; si raccomanda Maertens e non è da sottovalutare Pintelis. La conta esatta dei concorrenti (saranno più di cento divisi in tredici formazioni) la faremo questa mattina. Ieri molti hanno provato il Mottarone, facilitati da una vigilia senza punzonatura. Attenti al confronto, naturalmente, anche Marcello Bergamo, Zilioli, Bertoglio, Perletto e Ricomi. Da registrare la rinuncia di Bitossi che ha scoperto avere la lena e in quanto a Gimonetti c'è pericolo che faccia da comparsa; dovesse piovere, ha detto il medico, il campionato mondiale si sposta al polo. Il Giro del Piemonte (sessantatreesima edizione) è una classica con un libro d'oro di figure leggendarie, le figure dei Gerbi, del Girardengo, dei Binda, della Guerra e dei Bartali, per intenderci. L'elenco dei vincitori cita due volti il nome di De Filippo, il comunista tecnico di Montreal che probabilmente verrà silurato perché ha il difetto di dire ciò che pensa.

Ma attenzione: non è colpa di De Filippo se abbiamo perso malemente il campionato mondiale, è dei federali che il 7 settembre si riuniranno a Pescara con un vasto ordine del giorno. Sono invitati all'autocritica tutti ad un esame di coscienza prima di premere il grilletto. Noi voltiamo pagina (senza chiudere gli occhi) col Giro del Piemonte. Il vincitore avrà un bel fiore da portare all'occhiello.

Gino Sala

Gli uomini sui quali contare gira e rigira sono sempre Menna e Fiasconaro - Qualche timida chance pure per Zarcone

La gloria dei campionati europei è stata raramente trionfale per l'atletica italiana. Il conto è presto fatto: quattordici medaglie d'oro. Si va da quella di Luigi Beccali, quando lo splendido atleta di Gubbio, Torino, a quella di Aresè, quattro anni fa ad Helsinki, nella stessa specialità, 1.500 metri. Il presidente della Fidal avrà modo di rimpiangere Aresè, che infortunato in una notturna milanese, dovrà disertare le piste olimpiche di Roma.

Se si esaminassero le possibilità di quelli rimasti in lista, Niblo avrebbe ancora più occasioni per rimpiangere l'assente Aresè. E se le cose stanno a questo punto, continuando a ragionare in termini di medaglie, non sarebbe neppure tutta colpa del presidente. «Sarebbe bello poter rinviare l'ultimo mese di campionato? Potrebbe bastare forse per rimettere in sesto atleti traballanti, che in condizioni di perfetta salute, potrebbero ben desiderare, potremmo dire, di presenziare una medaglia d'oro. Il discorso rievoca subito a Marcello Fiasconaro. Sudamericano importato per conquistare medaglie, non ha avuto molta fortuna in questa caccia. Gli resta un record del mondo (quello negli 800) che lo accreditava come il primo favorito della specialità. Ma poi sono saltati fuori gli infortuni e la relativa scarsa preparazione. Qualcuno ha suggerito che il sudamericano si sia ramollito al profumo degli spaghetti.

Chissà allora che cosa potrebbe combinare al verticello, ancor più ammorbidente di Roma. A ricercare il clima del suo paese è arrivato il suo allenatore privato, Stewart Banner. C'è anche la sua fidanzata Sally e così Fiasconaro ha ripreso coraggio. S'è fermato a Zurigo, il 15 settembre 1973 (Zurigo e Innsbruck) dando in entrambi i casi la impressione di affondare i piedi nel tartan, tanto la sua avanzata era poco solida. E si è sorto lo spettro di Susan, uno spetto rinascente da un 1'44"67, che è poi la miglior prestazione stagionale.

Ma Banner ha fatto il piccolo e Marcello, avvicinandosi a Roma ha convocato a Formia il 146". Davanti a lui ci sono ancora Carter (Gran Bretagna, 1'45"9), Ghisla (Francia, 1'45"9), From (RDT, 1'46"). C'è di star sveglio la notte dallo spavento. Ma Fiasconaro si acccontenta di proclamare che le medaglie saranno due: una d'oro nella gara individuale, un'altra (non ha specificato il metallo) nella staffetta 4x400. Come finirà? Prima di pronosticare, contiamo gli altri possibili quastafeste dei sogni di Marcello: Overt (Gran Bretagna), Ohlert (RDT), Philippe (Francia). Un bel mazzo. Queste premesse basterebbero a far sfiorire tutto l'entusiasmo di Fiasconaro, di Banner e di Sally, la fidanzata.

Per chi vuole proclamare invece la nascita del suo sogno, ecco pronta la «fregata di Barletta», Pietro Menna. Penonemo indubbiamente, se si pensa ai modi artigianali, volontaristici coi quali si è scoperto velocista di grande talento. Il confronto diretto che dovrà sostenere è con Valery Borzov, creato secondo criteri scientifici da una organizzazione scientifica. L'hanno chiamato il campione della provetta, ora ha studiato anche un nuovo metodo di partenza, poggiando su una mano sola, quasi per imitare l'usversario speranzoso, Menna poi si troverà di fronte anche (ripetiamo tra parentesi) i migliori tempi stagionali, nei 100, Ommer (10"1), Silvio (10"1), Micha, Hofmeister, Zenk, Nowosz, Schenke, Kokot, Sarter (tutti 10"2) e nei 200 Zeml (20"7), Pfeifer (20"4), Hofmeister, Zl, Zhenikha, Bomach, Rajamaki, Cherrier, Werner (tutti sui 20"5).

Sulla carta anche Menna ha da star poco allegro, ma dalla sua poggiano carattere, volontà, classe, indubbia. Il suo è un grande talento, con l'eleganza di Berruti. Per di più riesce più del torinese, a essere simpatico. Così ci sono schiere di ragazzine che gli stanno alle costole.

Stesso ragionamento non potrebbe fare Zarcone, che pro-

far passi da gigante tanto da rimpiangere Aresè. Eppure ha la possibilità di entrare in finale. Lo dicono i tempi. Il suo 3'37"7 è il sesto della stagione europea ma per il pensiero anche a Dionioli, ma il garesiano se n'è fuggito da Formia. Ha il tendine d'Achille che non funziona. Fruttile ripetere l'odissea di Monaco. Un «no» detto al momento giusto può anche suonare bene. L'elenco degli italiani (ci riferiamo per il momento al settore maschile) è lungi dall'esser completo. Andrebbero citati per lo meno Benedetti (20"6 nei 200), Liani (13"9 nei 110 ostacoli), Ferrari (2:18 nell'alto), Cindolo (nel 100 e nella maratona), Simeon (8:42 nel disco), Zambalo, Visini, Carpentieri nella marcia. Sarebbe bello vincere una medaglia nella marcia, dove l'Italia ne ha già vinte tre (con Dardoni e due con Pamich) d'oro. Sarebbe il modo più polemico ed efficace, graffiante, del volentieri che non fanno spettacolo, per proclamare che lo spettacolo per lo spettacolo non sempre dà buoni frutti.

Oreste Pivetta

Questa sera (ore 21) al Flaminio

Roma-Fiorentina amichevole di lusso

Gigi Riva all'Inter? Smentito



Mentre Riva è ancora lontano dal raggiungimento di un accordo con il Cagliari, qualche giornale aveva riportato la «voce» di una offerta dell'Inter per il «bomber» sardo. Il presidente del Cagliari Arrica ha smentito decisamente tale voce aggiungendo che comunque Riva non è cedibile. Nella foto: GIGI RIVA

Dibiasi «tricolore» dal trampolino

NAPOLI, 30. Klaus Dibiasi ha vinto i campionati italiani assoluti di tuffi dal trampolino, nella piscina della Mostra d'Oltremare di Napoli. Al secondo posto si è classificato Cagnotto e al terzo il giovane De Miro. In campo femminile Carmen Casteller ha vinto il titolo dalla piattaforma.

Dopo lo scolorante aggiunto, col Pescara (4:3) la Roma è nuovamente di scena stasera al Flaminio (che poi domani ospiterà l'esordio della Lazio con la Genova) per l'impegno con la Fiorentina. Si tratta come è noto di una partita amichevole decisa nelle «more» delle trattative per il passaggio (meglio: il ritorno) di Picchio De Sisti in maglia giallorossa: ma una amichevole che rivesta indubbiamente, intanto per il valore della squadra viola affidata quest'anno a Rocco.

La formazione giulietta fu la scorsa stagione tra le migliori, e vuole ripetersi anche nel nuovo campionato pur non avendo più De Sisti (il bastone di maresciallo ora è passato all'altro romano Merlo che certamente darà vita ad un bel duello con Picchio...) e pur accusando in parecchie occasioni la mancanza di validi stocatori in prima fila (non per niente domenica in coppa è riuscita a piegare il Palermo solo su rigore del sordulato Merlo). Al punto dell'amichevole al Flaminio, Rocco proverà qualche soluzione per risolvere la scarsa prolificità dell'attacco.

Il bello è che mentre Rocco si affanna a cercare un rimedio per il quintetto di punta invece Liedholm (altro non dimenticato ex viola) pare deciso ad escogitare qualche misura per rafforzare la difesa: perché va bene segnare 4 gol col Pescara ma il provino di 3 gol al passivo è stato giudicato eccessivo.

Per non rischiare l'infarto (e per non farlo rischiare agli spettatori) Liedholm avrebbe intenzione di provare Negrisolo all'ala, al posto dell'infortunato Orazi, approfittando anche delle non buone condizioni di salute della riserva Curcio, includendo a terzino Peccenini. In pratica considerando che Negrisolo all'attacco ci stava sempre anche prima con la maglia n. 3, la novità sarebbe solo: il rafforzamento della difesa mediante l'utilizzazione di un difensore abbastanza ligo alle consegne come Peccenini in luogo di un terzino tanto «flu-

Con un epico scontro tra la Ender e la Babashoff

Oggi USA-RDT a Concord



La formidabile nuotatrice della RDT KORNELIA ENDER

nuoto da fantascienza

Mentre a Vienna cadevano i record a grappoli (17, per l'esattezza) di cui 14 a opera delle ondate della RDT) gli americani si giocavano, a Concord, i loro campionati di stampo anglosassone (con canadese e australiani) azzeccando sei limiti assoluti e dando conferma che nel nuoto del futuro ci stanno comodamente anche loro.

Che il match sia importante non è neppure il caso di dirlo (o di ripeterlo). Ma al di là dell'importanza immediata e ineluttabile che cosa c'è? Il meeting è la rivincita di quello di Lipsia (1971) quando nuotatori «yankees» guidati dal grande Mark Spitz vinsero a mani basse (221-123) lasciando agli avversari solo tre gare. I tempi sono cambiati e mentre il progresso degli americani ha mantenuto il solito ritmo quello dei tedeschi ha lasciato senza fiato il mondo sportivo. Come sapete soprattutto in campo femminile la RDT appare invincibile mentre è in campo maschile la forza della squadra USA. Il confronto dovrebbe quindi risolversi in un trionfo tedesco. Le donne, con i punteggi acquisibili da ognuna delle due squadre basandosi sui tempi di Vienna e di Concord, il risultato è puramente indicativo perché le condizioni delle due vasche sono diverse come diversi saranno il clima e, sopprimiamo, la forma di alcuni dei protagonisti.

1. CORSA: 1 1

2. CORSA: 1 1

3. CORSA: 1 2

4. CORSA: 1 2

5. CORSA: 1 2 x 1

6. CORSA: 1 2 x 2

Totocalcio

Ascoli - Novara	1
Brindisi - Inter	x 1 2
Como - Sambenedettese	1 x
Lazio - Genoa	1
Milan - Brescia	1
Palermo - Alessandria	1
Parma - Cesena	x 2 1
Pescara - Atalanta	x 2
Reggina - Juventus	2
Sampdoria - Spal	x 1
Ternana - Foggia	1
Torino - Cagliari	1
Verona - Napoli	1 x

DAL 1° SETTEMBRE CI SARANNO MOLTI BRINDISI

milioni di persone hanno già brindato ai milioni del Totocalcio, ora tocca a voi!



dal 1° settembre ritornano i milioni del Totocalcio

Unanime presa di posizione alla «Tavola rotonda» dell'UIP di Roma

I campionati del fasto e dello spreco

Una tavola rotonda su «Atletica domani» si è svolta nella sede dell'UIP provinciale (la richiesta perché l'incontro avesse luogo in una sala del Campidoglio era stata respinta). Vi hanno partecipato numerosi esponenti di associazioni democratiche, sportive e rappresentanze sindacali.

Al di là di Matteo, nell'U.S. ACLI ha criticato la gestione dei campionati europei di atletica non come manifestazione in sé ma per tutto la sovrastruttura, il fasto, le spese sostenute in un momento di difficoltà del Paese. Ha affermato che i contributi dati dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune avrebbero potuto servire per costruire impianti di base, ma basissimo gli è stata riservata per l'accesso all'Olimpico.

Le eccessive spese sostenute per gli «europei» sono state l'argomento di centro anche dell'intervento di Luciano Senatori, segretario nazionale dell'UIP, che ha messo in evidenza il dispendio di denaro per gli «europei», oltre che con la precaria situazione economica e la povertà di mezzi messi a disposizione per i nostri

di base. «Noi non siamo» ha detto Senatori — contro i campionati europei ed altre manifestazioni internazionali — contro un uso del denaro pubblico, cioè quello del Comitato organizzatore degli «Europei», che offende Roma, il Mezzogiorno, il Paese tutto».

Il prof. Marcello Pagani ha detto fra l'altro che il problema dei campionati europei va inquadrato nel problema più ampio della politica sportiva italiana, politica che soltanto negli ultimi tempi sotto la spinta degli Enti di promozione sportiva e delle associazioni per il tempo libero ha lasciato il ghetto dell'isolamento nel quale era stata relegata per cercare la sua collocazione sociale e culturale. Altri interventi, assai critici nei confronti della gestione Niblo, della Fidal e dell'organizzazione degli «europei», si sono avuti da parte di D'Arrigo, presidente dell'Atletica G. Castelli di Roma, di Gulivelli dell'UIP nazionale, di Isala e Rosi rappresentanti esponenti di associazioni di base, di Francesco e nome

dei sindacati CGIL, CISL, UIL del Coni.

Ha concluso il dibattito Giuliano Prasca, presidente dell'UIP di Roma che ha messo in rilievo come dal dibattito fossero scaturiti tutti i motivi che hanno portato le forze presenti alla riunione a non collaborare con l'organizzazione degli «europei».

Ci si è trovati di fronte — ha detto Prasca — ad un comportamento delle forze politiche di governo simile a quello mantenuto in occasione delle Olimpiadi di Roma, più volte e da più parti denunciato come dannoso ed offensivo per la città. La forma in cui sono stati concessi i contributi ed approvati gli ulteriori lavori all'Olimpico, inutili e dispendiosi, è stata guidata dallo stesso atteggiamento clientelare, nonostante le positive proposte di spesa presentate in Consiglio comunale e dalle circoscrizioni di sviluppo di impianti di quartiere aperti a tutti. Tra queste non si sono ancora realizzate le decisioni del Consiglio comunale di realizzare implan-

L'8 settembre si vota nella piccola repubblica

SENZA LIBERTÀ E PROGRESSO NESSUN FUTURO PER S. MARINO

Dopo anni di malgoverno che hanno legato il piccolo stato al sistema di potere democristiano, fra una settimana i cittadini andranno alle urne per rieleggere il Consiglio Grande e Generale - La storia tormentata degli ultimi trent'anni: dal governo delle sinistre al colpo di mano del 1957

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 30.
Se l'Italia si busca la polmonite, anche San Marino è costretta a tossire. Se l'economia italiana è squassata dalla crisi, pure le attività economiche di San Marino cominciano a traballare. Le vicende del grande paese in cui la piccola repubblica si annida sono seguite con il cuore in gola, con la speranza che le difficoltà vengano superate in fretta. Ma se può risultare naturale il clima di interdipendenza fra le due economie proprio per la posizione geografica del piccolo stato, un bocone di terra: 61 chilometri quadrati ai confini della Romagna e delle Marche — non si capisce perché San Marino debba anche subire la politica economica del governo italiano. Le misure straordinarie per uscire dalla situazione di crisi in cui il paese si trova. Quello che i comunisti rimproverano alla DC che rinvia il rinnovo del Consiglio Grande e Generale — è di avere legato le sorti della Repubblica non tanto al processo che travagliano l'Italia,

quanto alle vicende dei suoi governi e, quindi, in particolare alla logica di potere della Democrazia Cristiana. Con il risultato di ottenere la solidarietà attiva e l'appoggio massiccio del potente partito «fratello» — grazie al quale la DC sanmarinese è riuscita nel 1957, con un vero e proprio golpe, a rovesciare la volontà dell'elettorato strappando con la forza il governo alle sinistre — ma pure di mortificare l'autonomia di San Marino, di rompere con la volontà liberata del piccolo stato, di bruciare le possibilità di sviluppo — economico, politico, culturale — della Repubblica.

Dal '57, per 12 anni consecutivi, le sinistre — comunisti e socialisti — hanno avuto una preoccupazione costante: quella di esaltare gli ideali di libertà, di tolleranza, di giustizia che hanno giustificato nel passato l'esistenza, nel cuore dell'Italia, del piccolissimo stato. In quel periodo, con la complessa situazione, non si sono ripartiti solo i danni materiali provocati dalla guerra ma pure quelli morali. Tutti i problemi sono stati affrontati in modo complesso, sono stati affrontati in stretto rapporto con l'intera popolazione. Il Consiglio Grande e Generale ha lavorato con il conforto pieno di quasi tutti gli strati socia-

li: dagli operai ai contadini ai piccoli operatori economici. Senza demagogia, con l'occhio attento alle possibilità del piccolo stato, facendo leva sugli interessi generali, esaltando tutte le capacità, San Marino ha avviato — sotto il governo delle sinistre — trasformazioni profonde in campo economico, sociale (esistono ancora di un sistema previdenziale di avanguardia che tutela soprattutto i più deboli; 90-100 mila lire al mese per le casalinghe di 50.000 lire dopo il sessantacinquesimo anno di età; assegno di circa 100.000 lire per i minori) e culturale. Le elezioni del 1955, nonostante la violenta campagna condotta anche dalla DC italiana, preoccupata di vedere contraddetta la sua linea nel piccolo stato, confermarono un vasto consenso popolare per queste scelte. I comunisti e i socialisti ottenevano 35 consiglieri su 60.

In questo contesto, ispirandosi alla sua tradizione di libertà, San Marino ha avuto il coraggio di affrontare l'occasione di qualificarsi all'interno e nei rapporti con l'estero come un piccolo ma significativo e quindi grande — punto di riferimento, libero, aperto al confronto fra tutte le forze di estrazione popolare che ambiscono alla soluzione di questi problemi. Era, ed è, la sola strada da battere per garantire alla Repubblica il prestigio che le è necessario quale stato autonomo.

Il colpo di stato del 1957, effettuato con l'aiuto di alcuni contingenti di polizia italiani che hanno circondato per una decina di giorni il territorio della Repubblica, ha rovesciato non solo un governo legalmente costituito (eletto dalla maggioranza dei 20 mila abitanti) ma ha stravolto le stesse ragioni naturali — libertà, democrazia, tolleranza — che hanno fatto la forza della piccola Repubblica.

Le conseguenze di questa rottura violenta con le migliori tradizioni della Repubblica sono rilevabili oggi ovunque: nel tessuto economico sempre più assistito (alcune piccole e medie imprese hanno dovuto scoprirsi, attività commerciali hanno subito un serio contraccolpo dalle misure adottate in Italia); in quello politico mortificato dal monolitismo dei partiti; in quello culturale e ideale spento da una politica che nega a priori il confronto. I guasti maggiori si rilevano nel campo delle istituzioni, dove il Consiglio Grande e Generale (parlamento) i Capitani reggenti (sono due e rappresentano il governo) per il periodo in cui vengono eletti, ogni sei mesi dal Consiglio Grande e Generale, il Congresso di Stato (governo) sono stati ridotti da interpreti delle esigenze di tutta la comunità a strumenti di potere di un partito.

La situazione è seria. I comunisti, facendosi interpreti di un disagio che non è solo loro, hanno manifestato pure all'interno delle altre forze, compresa la DC (alle elezioni si presenta questa volta una lista formata da ex dirigenti democristiani che richiamano alle tradizioni democratiche e popolari dei cattolici) chiedono un profondo mutamento di indirizzi.

La logica di potere della DC infatti, se non viene mutata, rischia di rimettere in discussione importanti conquiste sociali, di pregiudicare la occupazione di migliaia di operai e impiegati, di strozzare le possibilità di sviluppo delle aziende industriali e commerciali. Il bilancio dello stato oggi è legato alla «volontà» del governo italiano. Avendo rinunciato ad una autonomia politica economica, la Democrazia cristiana sanmarinese gestisce l'apparato statale (1.400 impiegati) e le casse degli enti previdenziali con i «sussidi» e i «prestiti» del governo italiano. Ma se un giorno, «sussidi» e «prestiti» venissero a mancare crollerebbe di colpo tutta l'impalcatura su cui si è costruita la politica sociale del governo.

La proposta che i comunisti fanno alle altre forze è appunto di liquidare una gestione che corrompe il tessuto economico, politico, ideale di San Marino in questo clima ha trovato spazio persino una lista di estrema destra e di neofascisti — e di riaprire la intera struttura politica e istituzionale al dialogo al confronto allo sforzo unitario, nello spirito delle migliori tradizioni della Repubblica.

Se non si muta strada, essi dicono, si compromette la stessa sopravvivenza di questo stato libero ed autonomo, di San Marino, che non può esistere fuori dalla logica — una logica democratica, ispirata alla libertà e alla tolleranza — in cui egli è formato. Tenendo conto che il quadro politico e ideale in Italia e in Europa è mutato profondamente. L'istituzione delle Regioni, per esempio, è un fatto nuovo e straordinario che se da una parte esalta tutta la tradizione autonomistica di San Marino, dall'altra propone al piccolo stato un diverso e più ricco rapporto con le Regioni confinanti.

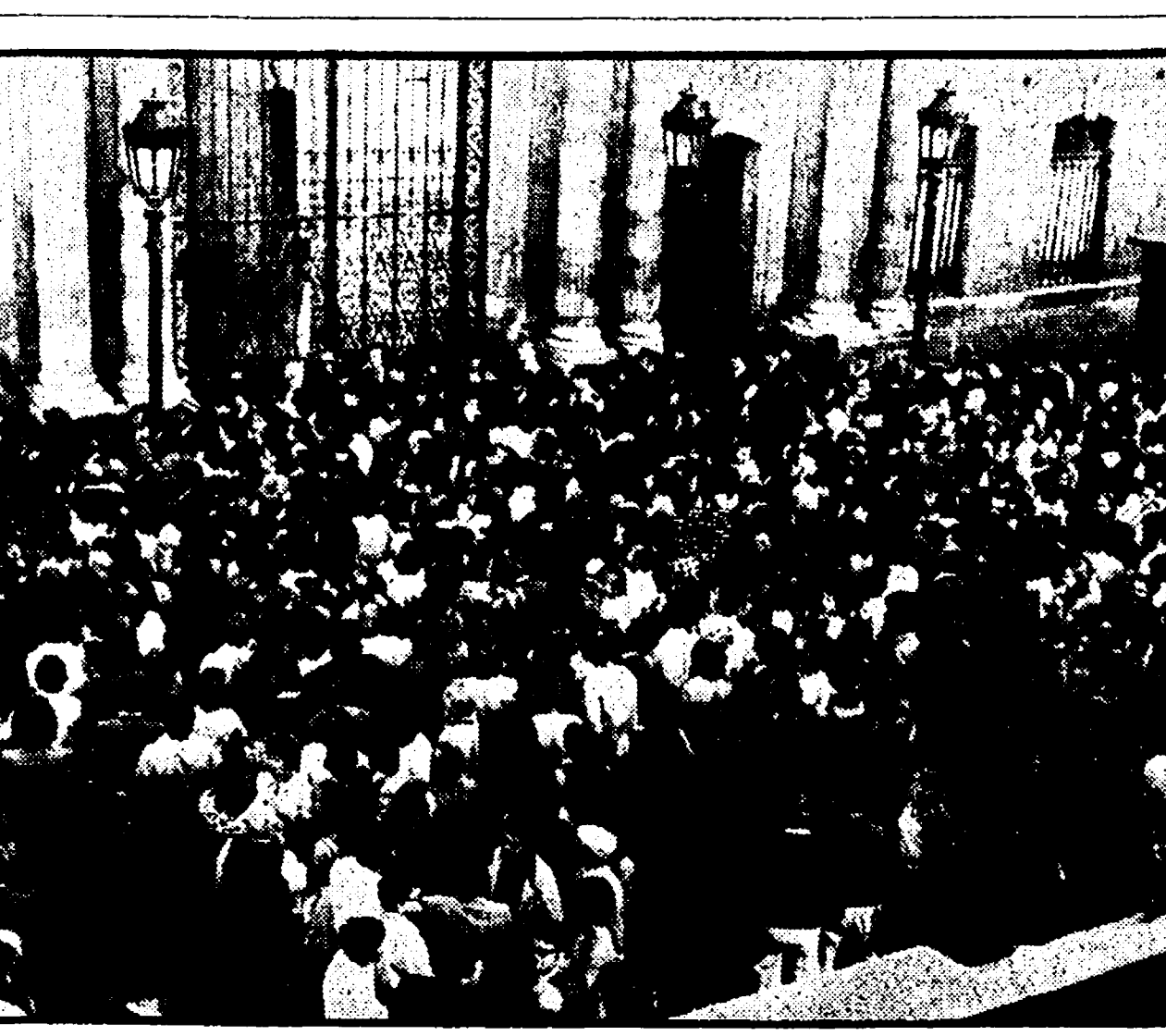
Ilio Gioffredi

Orazio Pizzigoni

L'episcopato cattolico e le comunità luterana, metodista e israelita

Le chiese del Cile per la fine dello «stato di guerra interno»

Si tratta dello strumento «legale» per la giustificazione del più assoluto arbitrio repressivo - Viene richiesto anche il condono per i detenuti e la revisione dei processi politici - Si intensifica la repressione ad un anno dal golpe



PARIGI CONTRO IL CAROVITA. Su appello della Confederazione generale del lavoro (CGT), una manifestazione contro il carovita ha avuto luogo a Parigi di fronte al Palazzo dell'Eliseo, sede della Presidenza della Repubblica. I manifestanti hanno consegnato petizioni contro l'aumento dei prezzi

SANTIAGO DEL CILE, 30.
Il comitato permanente dell'episcopato e i rappresentanti delle comunità luterane, metodista e israelita del Cile, hanno chiesto al generale Augusto Pinochet, capo della giunta militare cilena, di porre fine allo «stato di guerra interno» deciso dalla giunta fascista, dopo il golpe, come strumento principale della repressione.

Secondo l'agenzia ufficiale cilena «Orbe» i firmatari di questa petizione inviata il 24 agosto al generale Pinochet, monsignor Raúl Silva Henríquez, anche che venga concesso il condono alle persone detenute che sono state vittime «del disordine politico e sociale» che ha caratterizzato il recente passato.

Questi condoni, affermano i firmatari della petizione tra i quali figura il cardinale arcivescovo di Santiago, monsignor Raúl Silva Henríquez, la «riconciliazione della famiglia cilena e rinvierrebbero il prestigio della patria agli occhi di tutti i paesi democratici del mondo».

I rappresentanti delle chiese cristiane e delle comunità israelite chiedono inoltre la revisione «da parte della magistratura ordinaria» dei processi che si sono svolti nel paese.

«Non constiamo con dolore — affermano — che l'odio non si è spento tra di noi e che molti innocenti soffrono. Siamo sicuri che la maggioranza dei cileni desidera solamente la pace ed è decisa a dividere i sacrifici richiesti dalle circostanze (..) noi formuliamo queste richieste perché il nostro dovere di pastori e di patrioti sia quello di far giungere a coloro i quali ci governano la nostra voce serena e rispettosa (..) senza cercare altro obiettivo che non sia la pace e la prosperità della nostra grande famiglia cilena».

Il passo delle chiese cilene, al di là delle formulazioni obbligate, assume il valore di una nuova denuncia del regime di terrore voluto dai generali fascisti. La fine dello Stato di guerra interno, articolo legale che formalizza l'arbitrio dei militari, è infatti la principale richiesta del movimento di resistenza.

È da rilevare che a pochi giorni dall'anniversario dell'11 settembre, giorno del colpo di Stato, la repressione è formata e l'aria è di estrema gravità. Non a caso l'episcopato cattolico ha deciso quello che giorno fa di non celebrare in nessuna forma il giorno del golpe nonostante che altro sarebbe stato il desiderio del regime.

Sulle intenzioni della Giunta in vista dell'anniversario del golpe si fanno diverse supposizioni. È noto il timore di ogni riunione pubblica che ha caratterizzato finora la dittatura. Tuttavia circolano a Santiago voci insistenti su «importanti novità» che verrebbero annunciate dallo stesso Pinochet in un discorso celebrativo del colpo di Stato.

Aumentata la popolazione del Nord-Vietnam

TOKIO, 30.
L'agenzia di stampa del Vietnam del Nord afferma in un suo dispaccio odierno che la popolazione nel paese è aumentata del 14 per cento in un anno raggiungendo le 23.767.375 unità.

Tale dato è stato reso noto dalla commissione centrale nordvietnamita per il censimento.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE: VIALE MONTENAPOLEONE, 100 - TELEFONATELEFONO 49503035 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTI: L. 100.000 (12 mesi) - L. 100.000 (6 mesi) - L. 50.000 (3 mesi) - L. 25.000 (1 mese) - L. 10.000 (1 settimana) - L. 5.000 (1 giorno) - L. 2.000 (1 ora) - L. 1.000 (1 minuto) - L. 500 (1 secondo) - L. 200 (1 minuto) - L. 100 (1 minuto) - L. 50 (1 minuto) - L. 20 (1 minuto) - L. 10 (1 minuto) - L. 5 (1 minuto) - L. 2 (1 minuto) - L. 1 (1 minuto)

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00143 Roma - Via del Taurini, 19

Prime valutazioni sul volo spaziale

«Soyuz 15»: importante l'atterraggio notturno

I commenti della stampa sovietica - «Adesso è possibile ritornare sulla terra in qualunque momento»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.
Prime valutazioni dei risultati del volo della «Soyuz 15» vengono pubblicate stamane dalla stampa di Mosca. Tutti i giornali pongono l'accento sulla importanza dell'atterraggio notturno, primo nella storia delle imprese nel cosmo, e sulla perfezione di tutte le operazioni di rientro della cosmonave, conferma dell'alto livello di sicurezza per l'equipaggio acquisito dalle navicelle tipo «Soyuz».

«Per la cosmonautica — hanno scritto ieri sera le «Eves» — è molto importante mettere a punto gli atterraggi di notte. Essi potranno essere utili nel caso di rientri di emergenza e forse nel futuro diventeranno normali».

Lo stesso parere è stato espresso stamane sulla Pravda da Vladimir Sciatolov, respon-

sabile dell'addestramento dei cosmonauti sovietici. Sciatolov ha comandato, nel 1971, della «Soyuz 10» la quale atterrò ai chiarori dell'alba. Anche per esperienza personale quindi, egli può giudicare meglio altri la complessità della fase conclusiva di un volo.

«Certo — ha detto Sciatolov — è più comodo scendere di giorno. Ma i voli divengono irregolari ed è necessario sapere lavorare in tutte le condizioni. Ciò riguarda sia l'orientamento della navicella che altri fattori. È necessario dimostrare che di notte si può lavorare con la stessa sicurezza e precisione del giorno. Io penso che l'equipaggio della «Soyuz 15» sia riuscito a farlo».

Romolo Caccavale

Crescente pressione sugli USA

L'OSA discuterà sul blocco a Cuba

Il presidente Ford cerca di prendere tempo

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30.
Sempre maggior consistenza va prendendo l'ipotesi di una riunione straordinaria dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) per discutere la soppressione del blocco economico e politico contro Cuba. Probabilmente, già la prossima settimana i governi di Costa Rica, Colombia e Venezuela chiederanno ufficialmente la convocazione e la richiesta sarà sostenuta da altri governi, come quelli del Perù, Panama, Argentina, Messico, Honduras, Giamaica, Trinidad, Tobago, che hanno già riaccolto relazioni diplomatiche con Cuba o hanno sollecitato un urgente riesame delle sanzioni contro il governo dell'Avana.

L'iniziativa è stata annunciata dal ministro degli Esteri della Costa Rica, Gonzalo Facio, al termine di colloqui avuti a Bogotà con i dirigenti colombiani e con il ministro degli Esteri del Venezuela, Gonzalo Facio ha chiaramente indicato che, a giudizio del suo governo, la discussione dovrebbe concludersi con una decisione positiva.

La revoca, in sessione straordinaria, delle sanzioni contro Cuba, potrebbe costituire l'unico atto di saggezza dell'OSA nella sua più che ventennale esperienza, e dare un contributo alla politica di distensione internazionale. Negli incontri dei Ministri degli Esteri latino-americani con Kissinger, a Città del Messico e a Washington, più di una voce si era levata, come si ricorderà, a chiedere un rapporto nuovo fra America latina e Stati Uniti.

Dal canto suo il presidente Ford ha espresso nella sua ultima conferenza stampa l'intenzione di agire in ogni caso «di concerto con gli

altri governi membri dell'organizzazione degli Stati americani». La politica americana è regolata dalle sanzioni imposte dall'OSA. Noi intendiamo attenerci alle iniziative prese dai membri di questa organizzazione. Dichiarazioni che il segretario generale dell'OSA, Gale Plaza ha interpretato, al pari di un incontro fuori programma tra Ford e il ministro degli Esteri messicano, Robaza, come un segno di disponibilità.

Di fatto, le dichiarazioni di Ford non riflettono né in senso positivo né in senso negativo le posizioni della diplomazia americana. Alcuni osservatori dubitano che Washington si impegni in un drastico mutamento di rotta alla vigilia delle elezioni di novembre. Negli Stati Uniti esiste tuttavia anche una forte pressione dell'opinione pubblica nel senso della distensione con l'Avana.

Quanto a Cuba, essa ha di recente affermato, per bocca di Fidel Castro, la sua disposizione a migliorare le relazioni con gli Stati Uniti. Castro ha rilevato che la partenza di Nixon e l'avvento di un presidente non impegnato con le organizzazioni controrivoluzionarie cubane aprono la via a sviluppi positivi.

Nella attuale situazione di distensione internazionale, ha affermato Castro, esistono reali possibilità che la politica degli Stati Uniti verso Cuba si apra a un dialogo materialmente fallito, immorale e ingiusto — sia rivista in un futuro più o meno lontano.

«Noi — ha aggiunto — abbiamo il diritto di discutere con gli Stati Uniti, a condizione che cessi il blocco economico». E questa la condizione preliminare e irrinunciabile.

Ilio Gioffredi

Orazio Pizzigoni

Concluso a Bucarest il dibattito promosso dall'ONU

SCONFITTE LE TESI AMERICANE ALLA CONFERENZA DEMOGRAFICA

L'imperialismo, la fame e il sottosviluppo indicati come responsabili dello squilibrio fra popolazione e risorse — Soddisfazione dei paesi del Terzo mondo e della delegazione italiana

Nostro servizio

BUCAREST, 30.
Il «Piano d'azione» scaturito a conclusione della Conferenza demografica di Bucarest è stato approvato per «consenso» dai delegati presenti. In verità ben pochi dei suoi contenuti originali sono ancora rinvenibili dopo i lunghi dibattiti che hanno caratterizzato questo convegno mondiale delle Nazioni Unite. Anzi le sue tesi di fondo, dal Consiglio Grande e Generale, il Congresso di Stato (governo) sono stati ridotti da interpreti delle esigenze di tutta la comunità a strumenti di potere di un partito.

La situazione è seria. I comunisti, facendosi interpreti di un disagio che non è solo loro, hanno manifestato pure all'interno delle altre forze, compresa la DC (alle elezioni si presenta questa volta una lista formata da ex dirigenti democristiani che richiamano alle tradizioni democratiche e popolari dei cattolici) chiedono un profondo mutamento di indirizzi.

La logica di potere della DC infatti, se non viene mutata, rischia di rimettere in discussione importanti conquiste sociali, di pregiudicare la occupazione di migliaia di operai e impiegati, di strozzare le possibilità di sviluppo delle aziende industriali e commerciali. Il bilancio dello stato oggi è legato alla «volontà» del governo italiano. Avendo rinunciato ad una autonomia politica economica, la Democrazia cristiana sanmarinese gestisce l'apparato statale (1.400 impiegati) e le casse degli enti previdenziali con i «sussidi» e i «prestiti» del governo italiano. Ma se un giorno, «sussidi» e «prestiti» venissero a mancare crollerebbe di colpo tutta l'impalcatura su cui si è costruita la politica sociale del governo.

La proposta che i comunisti fanno alle altre forze è appunto di liquidare una gestione che corrompe il tessuto economico, politico, ideale di San Marino in questo clima ha trovato spazio persino una lista di estrema destra e di neofascisti — e di riaprire la intera struttura politica e istituzionale al dialogo al confronto allo sforzo unitario, nello spirito delle migliori tradizioni della Repubblica.

Se non si muta strada, essi dicono, si compromette la stessa sopravvivenza di questo stato libero ed autonomo, di San Marino, che non può esistere fuori dalla logica — una logica democratica, ispirata alla libertà e alla tolleranza — in cui egli è formato. Tenendo conto che il quadro politico e ideale in Italia e in Europa è mutato profondamente. L'istituzione delle Regioni, per esempio, è un fatto nuovo e straordinario che se da una parte esalta tutta la tradizione autonomistica di San Marino, dall'altra propone al piccolo stato un diverso e più ricco rapporto con le Regioni confinanti.

prima dell'eccessivo incremento demografico, sconosciuto così pienamente le tesi nordamericane di stampo neomalthusiano che affermano: «Causa del sottosviluppo è l'aumento della popolazione».

I delegati nordamericani non celano la loro delusione perché le dichiarazioni ufficiali attenuino la sconfitta, sotto il linguaggio ovattato delle allocuzioni diplomatiche.

Un delegato nordamericano, in un momento di sincerità, ha parafato, senza forzatamente incrinare la conferenza.

Mentre la prima conferenza dell'ONU a Stoccolma era stata condizionata dalla assenza del padre (gli Stati Uniti) circondato da un timore rivincitore da parte dei figli (i paesi del terzo mondo) in questa seconda conferenza il ruolo si è ribaltato. Di fronte alla rivolta dei figli, ormai maturi, è stato il padre a dover fare buon viso alle loro richieste.

Il delegato algerino, a conclusione dei lavori, non celando la propria soddisfazione, ha affermato: «Siamo orgogliosi di una nuova visione del mondo che potrà aprire diverse e, questa volta valide, prospettive di sviluppo. Ci rivedremo in ogni conferenza internazionale all'implementazione patrocinata dalla FAO».

Anche la Cina ha commentato positivamente l'ordinamento della conferenza ricordando che «benché la lotta non sia ancora finita, si è fatto un importante, anche se piccolo, passo avanti».

Pure il segretario generale dell'OSA, Gale Plaza, ha detto soddisfatto dell'andamento dei lavori. I suoi delegati hanno visto con piacere il concentrarsi del dibattito sul problema economico, rinunciabile nodo da sciogliere per l'eliminazione del sottosviluppo, mentre lamentano che si sia stata ancora una volta l'importanza ai temi demografici, nei quali essi non riscontrano alcuna problematica.

L'Unione Sovietica ha rilanciato una breve dichiarazione in cui si si compiacce dei risultati conseguiti e si ringraziano i partecipanti.

Molto detentivi i rappresentanti delle case farmaceutiche presenti a Bucarest in vesti variamente mimetiche, che si aspettavano ampi profitti se le loro medicine avessero osato passare per la conseguente vendita di contraccettivi finanziati dai vari governi del terzo mondo.

Anche la delegazione italiana è a ragione, soddisfatta, sia del proprio operato, sia delle conclusioni finali. Una volta tanto il nostro paese ha mostrato di avere una propria linea politica in una questione internazionale. Come giustamente ci ha fatto rilevare la professoressa Nora Federici, mostratisi assai attivi e capaci nelle commissioni e nel dibattito: «La donna ha svolto un ruolo assai importante in questa conferenza. Quattordici delegati su quindici erano donne, erano dirette da donne, pure assai numerose sia tra i relatori alla tribuna che tra i

In relazione al caso Watergate

Nixon è stato citato due volte come teste

I mandati notificatigli a San Clemente; uno di essi riguarda il processo al suo ex-consigliere Ehrlichman

NEW YORK, 30.

Due mandati di comparizione per testimoniare in altri procedimenti giudiziari relativi al caso Watergate sono stati consegnati all'ex presidente Richard Nixon nella sua villa di San Clemente, in California, quanto reso noto da un portavoce del ministero della giustizia, le citazioni sono state consegnate a Nixon «in persona» dallo sceriffo federale per la California meridionale, Gaylord Campbell.

Uno dei mandati impone all'ex presidente di comparire come teste e discarico per conto dell'ex consigliere della casa bianca John Ehrlichman, uno dei principali imputati al processo per il tentativo di insabbiamento del caso Watergate la cui apertura è prevista per il 30 settembre a Washington. Il secondo stabilisce invece che Nixon si presenti il 24 settembre dinanzi alla corte civile di Santa Ana (California) per rilasciare una dichiarazione giurata relativa ad una causa intentata da un gruppo di pacifisti cui nel 1971 venne impedito di partecipare ad un indiano organizzato dall'evangelista Billy Graham in onore dell'allora presidente in visita a Charlotte, nella Carolina del Nord.

I due mandati erano stati spiccati qualche settimana fa ma lo sceriffo Campbell ne aveva ritardato la consegna per concordare le modalità finali non avrà stabilito cosa dire, come spiegare certi eventi, tanto più in vista delle complicazioni legali che lo fronteggiano.

guido Manzone

Se la vostra parte è di «Commercianti di Abbigliamento» dovete essere di scena al Samia

samia

scena aperta sull'abbigliamento

Atto 39°, primavera-estate '75. Palazzo delle Esposizioni al Valentino Torino, 6-9 Settembre 1974.

12 moda Selezione

Una decisione presa ieri dal consiglio dei ministri

La Grecia si riprenderà anche le basi americane

Riassunto il controllo su tutto il territorio nazionale - Non ancora fissata la data in cui gli accordi con NATO e USA non avranno più vigore - Due morti nel fallito attentato contro un dirigente cipriota amico di Makarios

ATENE, 30. Il governo greco ha compiuto un nuovo passo sulla strada del distacco militare dalla NATO e dagli Stati Uniti. Al termine di un consiglio dei ministri straordinario, al quale hanno partecipato anche i comandanti delle forze armate, è stato annunciato che la Grecia «ha deciso di riprendere la piena e completa sovranità sul suo territorio nazionale, sull'intero spazio aereo e sulle sue acque territoriali». Una lettera in tal senso è stata subito inviata dal premier Karamanlis ai suoi colleghi degli altri governi «alleati».

La decisione significa innanzitutto — sottolineano gli osservatori — la fine degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti, nel quadro della NATO, per la concessione e l'uso di basi militari in Grecia. Gli USA dispongono di «basi militari» nel porto del Pireo per la sesta flotta, ed utilizzano una grande base a Suda (Grecia meridionale) per la manutenzione degli aerei, il centro di Anichalos e Ta-nagra (Grecia centrale). L'aeroporto militare di Atene e quello di Araxos, presso Patrasso.

Il governo greco non ha ancora fissato un tempo limite per la cessazione della validità degli accordi con la NATO e gli USA. Un annuncio in merito è ritenuto imminente. La decisione odierna è comunque considerata come la seconda fase dello sganciamento della Grecia dal blocco militare atlantico. L'uscita dalla organizzazione militare della NATO fu annunciata da Karamanlis il 13 agosto scorso, e spiegata con l'incapacità dell'alleanza atlantica di impedire lo scontro fra due paesi membri (Grecia e Turchia). La decisione odierna è motivata con l'impossibilità di cooperare con la Turchia nel quadro della stessa organizzazione militare.

È considerato significativo il fatto che le autorità americane, già da alcuni giorni, abbiano autorizzato l'ingresso dei cinquecento militari USA di stanza in Grecia a disdire i contratti di affitto, ciò sembra indicare che il governo di Washington considera falliti in partenza gli sforzi per far rientrare la Grecia nel blocco atlantico. Una vasta e profonda ondata di ostilità agli Stati Uniti che è dilagata in Grecia in seguito all'occupazione turca della Cipro, occupazione avvenuta con il consenso e l'appoggio più o meno taciti di Kissinger.

.....

NICOSIA, 30. Due morti (un passante e un'autista-guardia del corpo) e numerosi feriti sono stati il tragico bilancio di un attentato contro il presidente e deputato del Partito unificato dell'Unione democratica di Cipro (EDEK nella iniziale greche), dott. Vassos Lyssarides, sostenitore, amico, confidente e medico personale del deposto presidente Makarios. Una raffica di mitra è stata sparata da un gruppo di quattro uomini, poi fuggiti a due. Lyssarides è rimasto leggermente ferito. Mentore all'ospedale, condotto poi all'ambasciata greca, è stato infine accompagnato «in un luogo sicuro» contro i terroristi dell'EOKA B davanti la caccia a Lyssarides, che si era decisamente schierato dalla parte di Makarios, tentandoli di riportare al potere l'arcivescovo. L'attentato è stato condannato come «un crimine abominevole» dal presidente cipriota Clerides. Makarios ha inviato al suo amico un messaggio di solidarietà. Lyssarides ha accusato l'EOKA B e la CIA di essere responsabili dell'attentato. Del resto, ha aggiunto, «l'intera situazione è un crimine», cioè il complotto contro Makarios e la successiva invasione turca, è stata tramata dalla CIA.

Secondo voci non confermate, gli USA starebbero esercitando pressioni su Clerides, affinché accetti una nuova conferenza a cinque come quella di Ginevra, ritirando il suo appoggio alla conferenza internazionale proposta dal sovietico. In cambio, gli USA offrono di persuadere i turchi a ritirarsi sulle linee anteriori al 14 luglio.

Nello stadio del villaggio di Geuneyll, presso Nicosia, i turchi e i turchi-ciprioti, presenti Demirel e il gen. Badrettin Demirel, hanno celebrato la «Festa della Vittoria» che commemora la sconfitta dei greci in Anatolia.

Nella stessa Nicosia, il presidente turco Koruturk ha indirizzato a Karamanlis un messaggio per esortarlo a «non permettere che il mondo esterno si divida in due campi: un'Europa a sud e una Asia a nord».

Secondo alcune indiscrezioni trapelate a Lisbona i colloqui fra i rappresentanti portoghesi e il Fretilmo potrebbero riprendere a Lusaka, intorno al tre settembre.

venti mesi), è difficile che Atene possa accoglierlo senza diffidenza e rancore.

NEW YORK, 30. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito oggi per la seduta dedicata al problema di Cipro ed ha approvato all'unanimità un progetto di risoluzione presentato dall'Austria, dalla Francia e dalla Grecia. Il progetto prevede il proseguimento del dialogo fra il presidente cipriota ad interim Glafkos Clerides e il vicepresidente Rauf Denktaş, capo della comunità turca.

Il progetto inoltre sollecita il ritorno alle loro abitazioni dei 226.900 profughi ciprioti.

.....

BONN, 30. Il ministro degli esteri greco Mavros visiterà ufficialmente la Francia il 2 e 3 settembre prossimo. La visita risponde al desiderio di Atene di rafforzare i legami con la Francia dopo il ritiro della Grecia dalla NATO.

Da Parigi Mavros proseguirà per Bonn dove sarà il 9 e 10 settembre. Dalla capitale della Germania federale raggiungerà Bruxelles per colloqui con esponenti del MEC ai quali chiederà l'ingresso del suo paese nel Mercato Comune.

Il governo tedesco-occidentale, ha precisato un portavoce di Bonn, «intende appoggiare pienamente l'adesione quale membro a pieno diritto della Grecia al MEC».



NICOSIA — Il dirigente democratico Lyssarides (indicato dalla freccia) esce dall'ospedale dove è stato medicato dopo l'attentato, circondato dai suoi sostenitori

Con movimenti di truppe e tiri di artiglieria

ISRAELE ALIMENTA LA TENSIONE LUNGO LA FRONTIERA LIBANESE

Riunione del comando egiziano con la partecipazione del capo di S.M. siriano — Domani si riunisce il consiglio della Lega Araba — Rimpasto nel governo di Damasco

Concluso il V Congresso dei sindacati palestinesi

Dal 20 al 25 agosto si è svolto a Damasco il V Congresso della Federazione dei Sindacati Palestinesi che è costituito dalle sezioni dei vari paesi arabi europei, in cui più numerosi si trovano i lavoratori palestinesi costretti all'esilio.

L'assemblea si è tenuta quasi contemporaneamente al Congresso dei Gruppi universitari (Algeri) e a quello della Federazione delle Donne (Beirut), concludendo quale l'apertura di una consultazione generale delle organizzazioni di massa palestinesi.

Al centro del dibattito sono stati: la necessità di far rivivere una vera e giusta pace nella regione che prevede la convivenza di tutti i popoli che abitano.

Una conclusione dei lavori è stata eletta la nuova segreteria allargata, alla testa della quale è stato confermato Fathi Rabeb.

L'anno prossimo secondo Lisbona

Anche il Mozambico sarà indipendente

Lo ha dichiarato il ministro degli esteri portoghese annunciando che in settembre riprenderanno le trattative

LUSAKA, 30. Il Portogallo accorderà probabilmente l'indipendenza al Mozambico l'anno prossimo. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri Mario Soares nel corso di un'intervista rilasciata al giornale di Lisbona «A Capital».

Soares ha anticipato che il mese prossimo riprenderà i colloqui con gli esponenti del Fretilmo (Fronte di Liberazione del Mozambico) ma non ha voluto rivelare la data e la sede dei negoziati.

«Per assicurare il buon proseguimento del nostro lavoro abbiamo concordato tacitamente col Fretilmo di non divulgare la data e il luogo delle nostre conversazioni al fine di evitare noiose indiscrezioni».

Il ministro ha confermato che il Fretilmo potrebbe essere invitato a far parte di un governo transitorio insieme alle autorità portoghesi onde amministrare il paese africano sino alla concessione dell'indipendenza.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate a Lisbona i colloqui fra i rappresentanti portoghesi e il Fretilmo potrebbero riprendere a Lusaka, la capitale dello Zambia, intorno al tre settembre.

Bolivia: il dittatore Banzer abbandona la presidenza

La PAZ, 30. Il presidente boliviano, generale Hugo Banzer, ha annunciato ieri sera di aver deciso di ritirarsi dalla vita pubblica e di passare la presidenza del paese alle forze armate, le quali decideranno poi se nominare qualcun altro quale capo dello Stato oppure costituire una giunta militare per governare il paese.

Il generale Banzer assunse il potere con un colpo di Stato nell'agosto 1971, rovesciando il regime del generale Juan Jose Torres. Il regime di Banzer è stato appoggiato da una coalizione di destra e di centro. Recentemente Banzer aveva annunciato che si sarebbero svolte elezioni il prossimo anno per il ritorno del paese al regime democratico, ma questi piani sono stati poi accantonati.

Per il rapimento del suocero di Echeverria

Il governo messicano non intende trattare

GUADALAJARA, 30. Il governo messicano non intende in alcun modo trattare con i rapitori del generale Guadalupe Zuno, l'ultrastatista suocero del presidente Echeverria. Lo ha confermato il procuratore generale del Messico, Pedro Ojeda Paulada, che ha rivolto oggi per radio e televisione un appello agli autori del rapimento perché rilascino l'anziano generale. «Il popolo ed il governo del Messico non intendono trattare con dei criminali», ha detto Ojeda.

Il presidente Echeverria, anche se lo volesse, non potrebbe venir meno a questa rigida posizione che era stata solennemente assunta dal governo messicano fin dal 13 ottobre dello scorso anno, quando stabilì di non intavolare mai alcun negoziato con i rapitori di personalità di persona. Come è noto, l'ultimo clamoroso rapimento era stato quello del console generale degli Stati Uniti, Henry Sutter, che fu rapito il 27 aprile scorso a Guadalajara 18 mesi orsono. Per la sua liberazione, le autorità messicane avevano liberato trentadue prigionieri politici, consentendo loro di raggiungere Cuba.

Sul «colore» di questo rapimento corrono diverse e opposte interpretazioni. Secondo notizie non confermate ufficialmente sarebbero stati rintracciati quattro o cinque di questi organizzatori sarebbero stati rintracciati in un ufficio commerciale di Guadalajara. Le autorità non hanno confermato l'esistenza di un secondo cui i rapitori avrebbero avanzato la richiesta di un miliardo di lire e della liberazione dei cento detenuti politici per il riscatto di Zuno.

Un'altra versione, di segno opposto, è stata confermata da Vicente Zuno, uno dei figli del generale rapito, e da altri esponenti della famiglia. Secondo questi, il sequestro sarebbe stato opera di un commando di estrema destra che tenterebbe di far credere che il rapimento sia stato effettuato da gruppi estremisti di sinistra per provocare il rapimento alla sinistra.

USA e RDT allacciano rapporti diplomatici

WASHINGTON, 30. Mercoledì prossimo Stati Uniti e Repubblica democratica tedesca firmeranno a Washington i protocolli per l'allacciamento di normali relazioni diplomatiche. Non hanno dato oggi conferma fonti bene informate.

I documenti sul riconoscimento saranno firmati dal diplomatico della RDT Herbert Suss e dal sottosegretario di Stato aggiunto Arthur Hartman.

Rispondendo a Giscard d'Estaing

Il presidente Ford polemizza con gli europei

E' disposto a un incontro ma la cooperazione esige una «reciprocità» - Prospettiva atlantica

WASHINGTON, 30. Il presidente Ford ha reagito polemicamente alle dichiarazioni fatte martedì sera alla televisione dal presidente francese, Giscard d'Estaing, con le quali gli si rimproverava di non aver neppure nominato l'Europa nel suo messaggio di insediamento e nel successivo discorso al Congresso e se ne deduceva la necessità, per la CEE, di riorganizzarsi su base autonoma.

Ford ha fatto sapere, tramite il suo portavoce, che tentava di incontrarsi con i «dirigenti alleati» non appena possibile, ma ha aggiunto che un rapporto produttivo di cooperazione con l'Europa «richiede reciprocità».

Il portavoce ha letto una dichiarazione nella quale si fa notare che «i rappresentanti di tutti i paesi della NATO entro due ore dal suo insediamento alla Casa Bianca, ha parlato con i membri del gruppo dei dirigenti alleati lo stesso giorno e quindi ha conferito separatamente con gli ambasciatori alleati. La dichiarazione aggiunge a questo punto: «Il presidente sta progettando incontri personali con dirigenti alleati non appena ciò sia reciprocamente conveniente».

Il portavoce ha citato le affermazioni fatte dal presidente della pubblica francese: «Nel suo discorso televisivo di martedì sera ed ha poi affermato: «Il presidente guarda a relazioni fruttuose e cooperative con la Francia e i nostri amici in Europa, come anche con le esistenti istituzioni della Comunità europea, ma ciò esige reciprocità da parte degli associati». Gli Stati Uniti plaudento «agli sforzi compiuti verso l'unità europea nello spirito della dichiarazione atlantica firmata dal presidente Giscard d'Estaing a Bruxelles lo scorso giugno».

In risposta a domande dei giornalisti, il portavoce non ha voluto dire se Ford abbia in programma un viaggio in Europa, ma ha ammesso che il presidente italiano, Giovanni Leone, sarà a Washington in settembre e che è anche possibile che i capi governi di Portogallo e Grecia vengano prossimamente nella capitale americana.

Fonti ufficiali hanno detto che gli incontri prospettati fra Ford e i dirigenti alleati a Washington potrebbero essere a Washington poichè il presidente è recarsi in Europa occidentale in un prevedibile momento del prossimo anno. La riluttanza della Casa Bianca a Giscard d'Estaing.

Riferendosi alla «reciprocità» richiesta dai dirigenti alleati europei, le fonti hanno detto che con questa espressione Ford intende alludere alle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e l'Europa e alla necessità di più strette consultazioni tra le due parti.

Nei circoli politici di Washington si ritiene che il presidente ha deliberatamente messo in secondo piano la Comunità europea e ha posto invece rigidamente «i fatti di Europa atlantica» all'interno del quale devono svolgersi i rapporti con i governi europei.

Ford si è incontrato in segreto con il ministro del Commercio dell'Arabia Saudita, Omar Sakkaf, con il quale ha discusso gli ultimi sviluppi della situazione medio-orientale.

Manovre sul prezzo della pasta

(Dalla pagina 1)

L'industria pastaria ha aderito, sia pure «con riserve», gli industriali di Perugia convocati dalla Giunta regionale. I rappresentanti della Regione hanno chiesto ed ottenuto, anzitutto, garanzie per la continuità dell'occupazione con l'impegno a non ricorrere a licenziamenti. Hanno inoltre dellinato la possibilità di un'unione comune, con l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori e del consumatore per ricercare soluzioni coerenti con gli obiettivi di lotta all'inflazione.

Questi non sono perseguibili se non accompagnando l'intervento amministrativo su tre punti: che includano la sanificazione dell'attività in alcune province si sta riaprendo il problema del pane nonostante il buon raccolto e la stabilizzazione del prezzo del produttore: 2) la possibilità di aumentare il prezzo del pane a 350 lire al chilo; in merito della Sicilia, i pastificatori hanno denunciato il mancato approvvigionamento di farina da parte dei fornitori. E' necessario per il governo, e domani, i pastificatori hanno denunciato il mancato approvvigionamento di farina da parte dei fornitori. E' necessario per il governo, e domani, i pastificatori hanno denunciato il mancato approvvigionamento di farina da parte dei fornitori. E' necessario per il governo, e domani, i pastificatori hanno denunciato il mancato approvvigionamento di farina da parte dei fornitori.

Il problema analogo pone, in una dichiarazione resa nota ieri, la Conferenza dell'Associazione occupazionale dei detaglianti ricordando al governo che la riduzione dei costi non viene da sola ma se magari fornita in due diverse sedi di «amministrato del prezzo», a danno non solo di lavoratori e consumatori ma anche dell'intera economia nazionale salassata da queste forme di spreco autorizzato.

Un problema analogo pone, in una dichiarazione resa nota ieri, la Conferenza dell'Associazione occupazionale dei detaglianti ricordando al governo che la riduzione dei costi non viene da sola ma se magari fornita in due diverse sedi di «amministrato del prezzo», a danno non solo di lavoratori e consumatori ma anche dell'intera economia nazionale salassata da queste forme di spreco autorizzato.

Il prestito CEE all'Italia

sinistra dovesse dissolversi in conseguenza di una scollatura della maggioranza. Schmidt personalmente, in contrasto con gli altri dirigenti del partito socialdemocratico, sarebbe piuttosto inquieto sul fronte del lavoro che ha assunto nei dibattiti politico italiani la «questione comunista».

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia dei paesi del centro, che non hanno naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma con una nuova concezione, e un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, il nostro paese e l'Italia.

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia dei paesi del centro, che non hanno naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma con una nuova concezione, e un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, il nostro paese e l'Italia.

Manca e Bertoldi

MANCA e BERTOLDI. Manca non si può uscire in maniera indolore, e accontentando tutti, rievoca dal cartello suo Eugenio Manca, dell'ufficio di segreteria del Pci. In un'intervista che appare stamane su Paese Sera, e che polemizza assai vivacemente con La Malfa, Manca, accusato di far «finta di non capire che il partito (dei nuovi rapporti con i Pci, n.d.r.) non è astratto, sulle formule, ma ha un sostanziale collegamento con la gravissima crisi economica che stiamo affrontando». Da qui la riaffermazione del concetto, già espresso da Nenni, che

Dibattito sulle prospettive economiche

(Dalla pagina 1)

me questo, a spendere quattro o cinque miliardi, rievoca ancora il segretario Manca, ponendo che agli esiti locali sia attribuito «un proprio compito nell'attuamento dei redditi» e che analoghi poteri siano attribuiti ai sindacati. Rilevato il fatto scandaloso che l'anagrafe tributaria non mostra di voler cominciare a funzionare, il compagno Peggio indica nel parassitismo del sistema bancario un altro aspetto del sistema economico da modificare: «Oggi le banche fanno affari d'oro viventi in larga misura, ed è un peccato che a tassi elevatissimi, le amministrazioni pubbliche e le imprese sono costretti a contrarre». «Non si tratta di avviare il credito, ma di alzare le banche che per l'80% sono già nella mano pubblica; ma di cambiare radicalmente rotta. E anche la Banca d'Italia dovrebbe contribuire completamente sistematicamente», mentre sinora «il governo non ha mosso un dito».

Il compagno Peggio indica che in materia di debiti, si confrontano con urgenza: agricoltura, Mezzogiorno e pubblica amministrazione; e aggiunge che probabilmente sarebbe necessaria una riforma strutturale nella gestione economica governativa, nel senso di sostituire un solo responsabile della politica economica ai tre attuali ministri. «Ma il fatto che le cose oggi nel governo vadano così male non dipende soltanto da questo: occorre saper governare» sottolinea il compagno Peggio concludendo: «Non mi sembra che i governi che da anni si succedono in Italia siano stati all'altezza dei problemi che hanno davanti».

«Non si può uscire in maniera indolore, e accontentando tutti, rievoca dal cartello suo Eugenio Manca, dell'ufficio di segreteria del Pci. In un'intervista che appare stamane su Paese Sera, e che polemizza assai vivacemente con La Malfa, Manca, accusato di far «finta di non capire che il partito (dei nuovi rapporti con i Pci, n.d.r.) non è astratto, sulle formule, ma ha un sostanziale collegamento con la gravissima crisi economica che stiamo affrontando». Da qui la riaffermazione del concetto, già espresso da Nenni, che

Echi a Taviani

Commentando le dichiarazioni anche auto-critiche del ministro degli Interni Tavian, l'organo del Psi ha rilevato che «allo abbandono della falsa teoria degli opposti estremismi democratici» non è riuscito di dare un'immagine politica di chi si muoveva in politica. «Taviani è evidente che il problema riguarda tutta la Democrazia cristiana». Su ciò insisteva la solita politica prima l'ADN-Kronos, anche il sindaco Balzamo, della Direzione del Psi. Tavian — come d'altro tra per il ministro della giustizia — ha fatto «riferimenti specifici» e «altissimi trasparenza a uomini (Restivo, Andreotti, ecc. ndr) e guardando avanti il governo ha il dovere di cominciare a rendere esplicite quelle responsabilità che si intravedono a livello politico».

Chipenda nuovo presidente del MPLA

LUSAKA, 31. Il «Movimento popolare per la liberazione dell'Angola» (MPLA), che ha tenuto un congresso a Lusaka, nella Zambia, ha eletto ieri quale nuovo presidente, che succederà ad Agostino Neto, Daniel Chipenda. Chipenda ha annunciato in una conferenza stampa del caso di una indipendenza del «l'Angola il suo movimento cercava di battere per l'unità razziale e che non vi saranno timori di discriminazioni contro bianchi o un qualche altro gruppo di minoranza nel paese. Il MPLA, che è autonomo e non è mai stata condotta contro i bianchi ma contro i regimi oppressori».